

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI**

**Corso di laurea Triennale in Scienze Politiche,
Relazioni Internazionali e Diritti Umani**



TITOLO TESI

**La comunicazione politica nei sistemi democratici e in quelli
autoritari: i casi Meloni e Putin**

Relatore: Prof. ALMAGISTI MARCO

Laureanda: GELMI ALICE

matricola N. 2055764

A.A 2023/2024

[Digitare qui]

[Digitare qui]

[Digitare qui]

[Digitare qui]

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

**Corso di laurea Triennale in Scienze Politiche,
Relazioni Internazionali e Diritti Umani**



TITOLO TESI

**Storia ed Evoluzione della Comunicazione Politica:
i casi Meloni e Putin**

Relatore: Prof. ALMAGISTI MARCO

Laureanda: GELMI ALICE

matricola N. 2055764

A.A 2023/2024

[Digitare qui]

[Digitare qui]

So che avreste voluto essere qui con me.
Ovunque siate, questa è anche per voi.
A Terry, Andrew e Frency.

[Digitare qui]

[Digitare qui]

[Digitare qui]

INDICE

| | |
|--------------------|---|
| Introduzione | 3 |
|--------------------|---|

CAPITOLO I: Comunicazione politica

| | |
|--|----|
| 1.1 Cos'è la comunicazione politica? | 5 |
| 1.1.2 Definizioni di comunicazione politica | 6 |
| 1.1.3 I diversi campi della comunicazione politica | 8 |
| 1.1.4 Fasi storiche della comunicazione politica | 9 |
| 1.1.5 Effetti della comunicazione politica | 11 |
| 1.2 Comunicazione e politica | 14 |
| 1.2.2 Quando nasce la comunicazione politica e perché | 16 |
| 1.2.3 Comunicazione politica ed elezioni: un breve excursus | 17 |
| 1.3 Gli attori nella comunicazione politica | 20 |
| 1.3.2 Gli attori nella comunicazione politica e i loro ruoli | 21 |

CAPITOLO II – DEMOCRAZIA E COMUNICAZIONE POLITICA

| | |
|--|----|
| 2.1 Qualità della democrazia: requisiti fondamentali | 25 |
| 2.1.2 Stato di salute della democrazia in Europa | 27 |
| 2.1.3 Storia della democrazia e transizioni democratiche | 31 |
| 2.2 Comunicazione politica e democrazia | 33 |
| 2.2.2 Comunicazione politica nelle democrazie contemporanee | 34 |
| 2.3 Comunicazione politica: il caso Meloni | 38 |
| 2.3.2 Melonieconomics | 43 |
| 2.4 Contestare la democrazia | 46 |
| 2.4.2 Democrazia, disinformazione, fake news | 51 |
| 2.5 Democrazia e autoritarismo | 52 |

CAPITOLO III: Comunicazione politica nei regimi totalitari

| | | |
|--------------|--|-----------|
| 3.1 | Comunicazione politica: i regimi totalitari | 55 |
| 3.1.2 | La forza dei simboli e la personalità del candidato | 58 |
| 3.2 | I regimi totalitari oggi: il caso Putin | 61 |
| 3.3 | Schierarsi contro un leader totalitario: i casi Politkovskaya e Navalny | 72 |
| 3.4 | La salute della democrazia in Russia | 75 |
| 3.5 | Comunicazione politica e terrorismo | 78 |

CAPITOLO IV: La complessa relazione tra comunicazione politica e media

| | | |
|--------------|--|------------|
| 4.1 | La relazione tra comunicazione politica e media | 83 |
| 4.1.2 | Differenza tra i vari media | 86 |
| 4.1.3 | Modelli di interazione: media e soggetti politici | 88 |
| 4.1.4 | Una nuova partecipazione politica | 92 |
| 4.2 | Ruolo dei media: come ne dispongono Meloni e Putin? | 96 |
| 4.2.1 | Meloni e l'uso dei media | 96 |
| 4.2.2 | Putin e la censura in Russia | 98 |
| 4.2.3 | Russia e Cina: un confronto particolare | 101 |
| | Conclusioni | 105 |
| | Bibliografia | 109 |
| | Sitografia | 110 |
| | Indice delle figure e delle tabelle | 115 |
| | Ringraziamenti | 116 |

Introduzione

Questa tesi nasce dalla seguente domanda di ricerca: in che modo si differenziano il governo Meloni e il regime di Putin, dal punto di vista della comunicazione politica?

Il nostro fine quindi, sarà quello di mettere a confronto le diverse modalità di comunicazione politica adottate da Meloni e Putin, andando a ripercorrere brevemente la storia della comunicazione politica, passando per le varie fasi (sia storiche che tecnologiche) in modo da fornire un quadro chiaro e completo.

A tal fine si propone un breve excursus di tutti i capitoli, il quale fornirà una breve introduzione generale.

Nel primo capitolo si analizzerà la comunicazione politica, facendo una breve sosta sulle definizioni maggiormente utilizzate per la sua descrizione, spiegando come si è arrivati ad adottare l'odierno concetto. Si andrà poi a ripercorrere brevemente la storia che ha unito i due concetti di comunicazione e politica, per mostrare come e quando l'unione di queste due parole ha avuto inizio; concluderemo con la spiegazione degli attori che prendono parte alla comunicazione politica, i ruoli da loro svolti e come intersecano fra di loro oggi. Così facendo il primo capitolo analizzerà e descriverà (seppur brevemente) che cos'è la comunicazione politica.

Nel secondo capitolo andremo a fornire gli elementi necessari per comprendere come la comunicazione politica si leghi alla democrazia, con particolare attenzione alle democrazie contemporanee, dove si focalizzerà uno dei punti principali del suddetto lavoro: la comunicazione politica incentrata sul caso Meloni. Si analizzeranno le varie fasi, i vari metodi e le tecniche adottate da Meloni per riuscire a sfruttare al meglio la comunicazione politica.

Per comprendere meglio il secondo focus della tesi, ovvero il caso Putin, nel terzo capitolo si andrà ad analizzare la comunicazione politica nei regimi autoritari analizzando vari aspetti, come la salute della democrazia in un contesto non esattamente democratico, le contestazioni al regime e come queste vengono gestite, in modo che il quadro finale sia sufficientemente chiaro da poter attuare il confronto tra i due personaggi politici e la loro comunicazione politica.

L'ultimo capitolo andrà infine ad analizzare l'interazione che abbiamo tra la comunicazione politica e i media, come si è evoluta e come sta cambiando, quali sfide ci sono state e come Meloni e Putin abbiano fatto a cavalcare l'onda grazie a questi ultimi elementi, rendendoli vincenti.

CAPITOLO I – COMUNICAZIONE POLITICA

1.1 Cos'è la comunicazione politica?

Quando si parla di comunicazione politica si fa riferimento ad un'area che tiene in considerazione il carattere interdisciplinare di comunicazione e politica. Leggiamo infatti da Mazzoleni che “si tratta di un oggetto poliedrico, che racchiude in sé o raccoglie sotto il suo cappello altri fenomeni o determinati aspetti di questi. Così, per esempio, il giornalismo politico, la pubblicità elettorale, i dibattiti tra candidati, i simboli e i riti della politica rientrano a pieno titolo nel dominio della comunicazione politica” (Mazzoleni, 2004, p.11).¹

Possiamo dedurre quindi che sia un campo multidisciplinare, di difficile definizione, ma addentrandoci più all'interno della disciplina man mano si noterà come dall'antica retorica che portava la gente a seguire filosofi ² (Mazzoleni, 2004), si sia sempre più politicizzato questo fronte; la retorica infatti è “l'arte del parlare e dello scrivere in modo ornato ed efficace; sorta nella Grecia antica con i sofisti, con finalità prevalentemente pragmatiche, come tecnica del discorso teso a persuadere” (Enciclopedia Treccani). ³

Da qui in poi la retorica è sempre stata presente sotto diverse forme (Mazzoleni, 2004, pp. 13-15) ⁴, come ad esempio mischiata alla persuasione di tipo clientelare nella Roma repubblicana, fino ad arrivare al XIX secolo contribuendo ad aiutare la democrazia, fino ai giorni nostri dove arriva nella sua ultima forma, esprimendosi quindi per lo più attraverso i mass media.

Mazzoleni scrive “con la nascita dei mezzi di comunicazione di massa, il cinema, la radio e più tardi la televisione, si creano le condizioni per lo

¹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

² Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

³ *Retorica*, Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/retorica/>

⁴ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

sviluppo e la maturazione di tutte le forme e di tutti gli strumenti di comunicazione applicabili alla sfera politica” (Mazzoleni, 2004, p.15).⁵

Vista questa breve descrizione storica, possiamo ora passare all’effettiva definizione odierna della comunicazione politica.

1.1.2 Definizioni di comunicazione politica

Esistono diverse definizioni di comunicazione politica, quella più conosciuta fornita da Mazzoleni è “lo scambio e il confronto dei contenuti di interesse pubblico-politico prodotti dal sistema politico, dal sistema dei media e dal cittadino-elettore” (Mazzoleni, 2004, p.23)⁶

Chiapponi invece nel suo libro nel 2020 la definisce “ciò che riguarda le relazioni che intercorrono tra le istituzioni politiche, i cittadini e i mass media” (Chiapponi, 2020, p.29).⁷

Si può quindi osservare come le due definizioni a distanza di vent’anni non siano poi così diverse, anzi gli elementi principali secondo i due autori sono ancora gli stessi. Tuttavia per comprendere al meglio le due citazioni, occorre fare un breve passo indietro per comprendere come hanno fatto a svilupparsi per arrivare fino a qui.

Chiapponi fornisce un importante dettaglio inerente allo sviluppo della comunicazione politica, ovvero spiega come la formula di Lasswell sia fondamentale, asserendo che

la formula di Lasswell designa il tentativo del mittente di controllare, attraverso la comunicazione, il comportamento del ricevente: ossia, di esercitare potere su di lui comunicando un determinato messaggio. Si tratta della relazione in cui un attore A determina la condotta di un altro attore B, attraverso argomentazioni aperte veicolate dal linguaggio, che plasmano le

⁵ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁶ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁷ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

conoscenze di fatto e/o le credenze di valore che presiedono al suo comportamento. (Chiapponi, 2020, p.9) ⁸



Fig. 1 (Cussino, 2022) ⁹

Grazie allo schema sopra riportato notiamo come Lasswell frammenti la comunicazione politica secondo cinque precise domande che ora andremo ad analizzare in modo leggermente più approfondito.

Who = chi, è il soggetto A dal quale parte il messaggio che si vuol far arrivare all'attore B di cui parla Chiapponi

What = cosa, ovvero il contenuto del messaggio, cosa l'attore A vuole esprimere

Which channel = quale canale, si parla del canale che veicolerà il messaggio per farlo arrivare al soggetto ricevente, nel nostro caso B

Whom = a chi, il nostro secondo soggetto che entra in campo, ovvero chi riceve il messaggio, quindi il destinatario di tale

With what effect = con quale effetto è arrivato il messaggio, quali sono state le sue conseguenze (quindi è un'analisi fatta in un secondo momento).

(Chiapponi, 2020, pp. 8-10) ¹⁰

La formula di Lasswell ci fa quindi osservare un comportamento ben preciso: il messaggio è arrivato a destinazione con gli effetti sperati? È stato veicolato e recepito correttamente?

⁸ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁹ Cussino O., (2022), *Modello di Lasswell*, Social network abc, immagine presa dal sito <https://socialnetworkabc.wordpress.com/5-modello-di-lasswell/>

¹⁰ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

Se la risposta in questo caso fosse positiva, si potrebbe assumere che la comunicazione abbia avuto successo (Chiapponi, 2020) ¹¹, altrimenti no o non del tutto.

1.1.3 I diversi campi della comunicazione politica

La comunicazione politica fa ormai parte di diversi campi, in particolare Chiapponi fornisce degli esempi molto chiari per quanto riguarda la loro suddivisione.

In un primo momento si parla di una prospettiva generale, leggiamo “il punto più delicato della questione risiede nelle modalità attraverso cui viene declinato il collegamento tra i processi comunicativi, formalizzati a partire dallo schema lasswelliano, da una parte; e l’insieme dei comportamenti che chiamiamo “politici” dall’altra” (Chiapponi, 2020, p.11) ¹²

Vista e considerata questa citazione di Chiapponi, passiamo ora ad analizzarne un’altra che introduce la comunicazione politica all’interno del campo della letteratura specialistica, che si trova all’interno del libro di Chiapponi, formulata da Caniglia

[...] la comunicazione politica non è soltanto l’attività con cui un politico invia un messaggio ai suoi elettori. Al contrario, si tratta di un aspetto costitutivo dei fenomeni politici. [...] i fenomeni della politica sono fatti di comunicazione o implicano una dimensione comunicativa. [...] sono comunicazione politica le discussioni pubbliche che avvengono nelle assemblee deliberative dei bilanci partecipativi; i rituali e i cerimoniali che costellano la vita pubblica di una nazione, come le adunanze di massa e i cortei dei manifestanti antiG8. [...] addirittura, esistono situazioni in cui non è la comunicazione politica ad essere uno strumento

¹¹ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹² Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

al servizio del leader e del suo potere, bensì sono invece il potere e il leader al servizio della comunicazione politica. (Chiapponi, 2020, p.30) ¹³

Ci sono quindi due strade: quando il leader utilizza la comunicazione politica come strumento per portare un messaggio al popolo, e quando la comunicazione politica si serve del leader ed esso viene messo a sua totale disposizione di quest'ultima.

Passiamo ora invece ad analizzare le fasi della comunicazione politica, ovvero lo studio iniziale della materia dal dopoguerra ai giorni nostri.

1.1.4 Fasi storiche della comunicazione politica

Se osserviamo attentamente la storia della comunicazione politica in senso moderno, apprendiamo da Mazzoleni che esistono tre fasi che si snodano nel tempo, dal dopoguerra ad oggi.

La prima fase comprende un arco temporale dalla fine della guerra agli anni '50, ed egli scrive "la comunicazione politica era subordinata ad un sistema di istituzioni e di fedi politiche molto salde, in cui i partiti svolgevano le principali funzioni di cinghie di trasmissione tra il sistema politico e i cittadini." (Mazzoleni, 2004, p.39) ¹⁴

In questo periodo i cittadini erano fortemente influenzati dai media, si votava per identificarsi e aderire ad un preciso gruppo, ci si doveva sentire "parte", i cittadini non votavano per esercitare un diritto ma "sulla base di identificazioni di gruppo" (Mazzoleni, 2004, p.39) ¹⁵ come dice Mazzoleni.

Dopo la prima fase incontriamo la seconda, la quale si snoda dagli anni '60 agli anni '80. In questo periodo storico avviene un importante cambiamento radicale: si diffonde la televisione nelle case degli italiani. I leader politici si

¹³ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹⁴ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁵ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

trovano quindi a far fronte ad un nuovo tipo di pubblico e a dover ottenere consensi con dei nuovi metodi che possano catturare l'attenzione dei cittadini tanto quanto quelli di prima, se non ulteriormente.

Questa fase è considerata importantissima, perché segna l'inizio di un nuovo tipo di campagna elettorale, la quale "rende possibile ciò che nei decenni precedenti era sporadico, cioè raggiungere segmenti dell'elettorato che tradizionalmente erano scarsi consumatori dei vecchi media e quindi si sottraevano alla comunicazione dei partiti." (Mazzoleni, 2004, p.40) ¹⁶

Con il coinvolgimento di molti più cittadini elettori, andava ripensato l'intero sistema di campagna elettorale.

La terza ed ultima fase invece comprende il lasso di tempo dagli anni '90 ai giorni nostri. È una fase ancora in costruzione in realtà, poiché stiamo assistendo tutt'ora alla diffusione dell'abbondanza di mezzi di comunicazione di massa, come essi operano ora e come si confrontano con i vecchi tipi di media. Mazzoleni infatti scrive "accanto alla televisione e ai media tradizionali, stanno conquistando una funzione di informazione altri media, quali Internet e le attività che in esso si sono sviluppate." ((Mazzoleni, 2004, p.40) ¹⁷

Inoltre è stato fatto un ulteriore studio sulle mutazioni che stanno avvenendo in quest'ultima fase della comunicazione politica, ora vediamo nel dettaglio di cosa si parla.

Sempre citando Mazzoleni leggiamo:

1. Professionalizzazione del rapporto con l'opinione pubblica: occorre trasformare l'arte del governare nell'arte del gestire l'informazione pubblica.
2. Aumentata competizione tra contenuti dei media e comunicazione/informazione politica: la comunicazione politica è il cambiamento di visione della politica da parte dei media in chiave di infotainment.

¹⁶ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁷ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

3. Populismo: i media si “popolarizzano” puntando sui sentimenti e sul privato, popolarizzando anche la politica con lo scopo di renderla più conforme ai gusti e alle mode ricorrenti.
4. Comunicazione centrifuga: oggi la moltiplicazione dei canali e la frammentazione dei pubblici permette agli attori politici di confezionare e indirizzare i propri messaggi a determinate e specializzate “nicchie” di destinatari. Ciò comporta una comunicazione dal centro alla periferia, per conquistare il consenso di fasce di elettori “distratti” dai media “nazional-popolari”.
5. Consumo occasionale di comunicazione politica: la politica appare sempre più “diluita” nella programmazione televisiva, nel cinema, nella stampa, in una sorta di contaminazione con altri generi e con altre problematiche. (Mazzoleni, 2004, p.41-42) ¹⁸

1.1.5 Effetti della comunicazione politica

Secondo Mazzoleni gli effetti della comunicazione politica colpiscono cinque ambiti, ovvero:

- Gli effetti sulla socializzazione politica
- Gli effetti sulla conoscenza politica
- Gli effetti sulla partecipazione politica
- Gli effetti sulle scelte di voto
- Gli effetti sull’opinione pubblica (Mazzoleni, 2004, p.255-256) ¹⁹

Seguendo questi cinque punti possiamo redigere un breve riassunto per ognuno di questi, in modo da avere un quadro più completo e chiaro.

Per quanto concerne la socializzazione politica, leggiamo la sua definizione “processo attraverso cui i bambini acquisiscono gli atteggiamenti e i comportamenti appropriati al ruolo di futuri cittadini, e il processo attraverso

¹⁸ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

il quale vengono trasmessi da una generazione all'altra i valori politici.” (Mazzoleni, 2004, p.257) ²⁰

Stiamo approcciando quindi con le prime interazioni delle persone che entrano in società fin dalla tenera età, futuri cittadini. Ci sono due fasi nella socializzazione politica, età pre-adulta ed età giovanile.

La conoscenza politica invece tratta “la crucialità per i cittadini di “essere informati” per poter esercitare i propri diritti e compiere i propri doveri di cittadinanza.” (Mazzoleni, 2004, p.263) ²¹ Ci troviamo di fronte a due tipologie di cittadini: il cittadino “pigro”, colui che sceglie delle scorciatoie informative per poter restare informato sulla politica, e il cittadino “monitorante”, colui che tiene d’occhio la politica in modo attivo. Ci sono tre livelli di conoscenza politica:

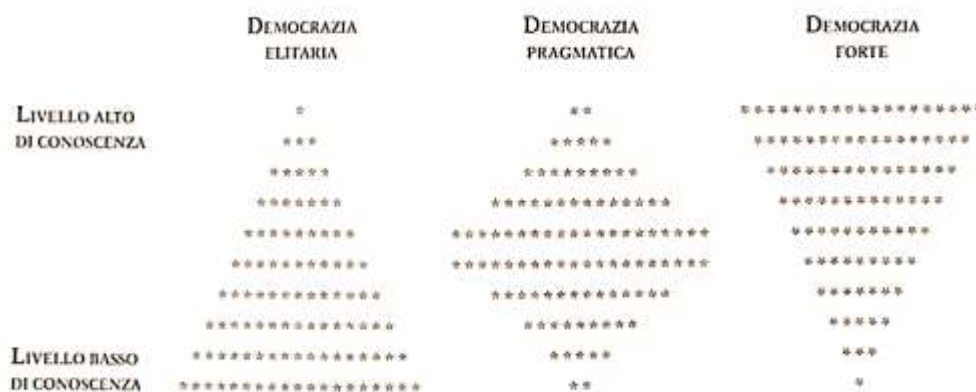


Fig.2 (Mazzoleni, 2020, p. 269) ²²

Queste raffigurate sono le possibili distribuzioni della conoscenza politica secondo Delli Carpini e Keeter, 1996, presenti nel libro di Mazzoleni.

²⁰ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

²¹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

²² Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

Per parlare di partecipazione politica facciamo invece riferimento a “quale impatto abbiano i fattori mediali e comunicativi sui comportamenti che rientrano nella definizione di partecipazione.” (Mazzoleni, 2004, p. 273) ²³

Essa si suddivide in: partecipazione strumentale e partecipazione espressiva. La prima si spiega “quando le motivazioni che spingono all’impegno politico sono di tipo utilitaristico, in vista di vantaggi personali concreti” (Mazzoleni, 2004, p. 275) ²⁴, mentre per la seconda “quando le motivazioni sono di tipo ideale/ideologico, quali il bisogno di sentirsi parte, di identificazione con un partito o un leader, di visibilità, oppure l’espressione del senso di efficacia o di fiducia.” (Mazzoleni, 2004, p. 275)

²⁵

Gli effetti sulle scelte di voto si basano “su una serie di fattori che ne determinano l’espressione in rapporto alle circostanze e agli stimoli ambientali o comunicativi in cui si viene a trovare il cittadino elettore quando chiamato a votare per un partito o un candidato.” (Mazzoleni, 2004, p.283)

²⁶

In questo caso è bene evidenziare i diversi tipi di elettore, che sono quattro: chi fa un uso smodato dei social media per confermare le proprie visioni politiche è detto elettore “impegnato”, chi invece ricerca stimoli informativi è detto elettore “orfano”, chi ha invece già idea di chi votare viene chiamato elettore “abitudinario”, chi invece è totalmente disinteressato alla politica è detto elettore “alienato” (Mazzoleni, 2020) ²⁷

Concludiamo con gli effetti sull’opinione pubblica, cioè “una forma di partecipazione invisibile, poiché non esiste nella realtà, cioè non possiede le caratteristiche di un gruppo organizzato.” (Mazzoleni, 2004, p.298) ²⁸

²³ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

²⁴ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

²⁵ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

²⁶ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

²⁷ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

²⁸ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

È utile sottolineare in questo caso i tipi di pubblico e di opinione politica, sono sei e sono qui di seguito elencati e riassunti:

- 1) Pubblico generale: corrisponde alla somma delle opinioni degli individui e di quella della popolazione definita tramite sondaggi, referendum ed elezioni;
- 2) Pubblico attento: si tratta di cittadini molto attenti alla politica, fortemente sensibili ed informati;
- 3) Pubblico attivo: sono i cittadini che, oltre ad avere una propria opinione partecipano attivamente al dibattito politico e alla vita di partito o alla vita politica;
- 4) Pubblico degli elettori: l'opinione di questo pubblico viene rilevata nella forma di intenzioni o preferenze per un partito, leader, candidato e viene generalmente presa come indicazione di una probabile decisione di voto;
- 5) Opinione pubblica latente: è la forma più importante di opinione, quella reale, vera, di difficile misurazione;
- 6) Maggioranza percepita: è il tipo di opinione che maggiormente si identifica con le proiezioni dei news media e dei politici, ed è per eccellenza la "realtà virtuale" con conseguenze reali. (Mazzoleni, 2004) ²⁹

In conclusione si può vedere quanto siano realmente impattanti gli effetti della comunicazione politica in tutti questi ambiti, andando così ad evidenziare come essa stia alla base di tante scelte.

1.2 Comunicazione e politica

“Il binomio tra “comunicazione” e “politica” accompagna la storia dell’umanità fin dalla notte dei tempi, come è documentato dai trattati di

²⁹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

retorica della tradizione aristotelica o ciceroniana.” (Chiapponi, 2020, p.15)

30

È quindi interessante capire come mai vengono associati questi due termini e se, una volta associati, ci si aspetta un comportamento tipico dagli attori coinvolti.

Quando si parla di “comunicazione”, intendiamo “una relazione sociale nella quale un attore A, l'emittente (individuo o gruppo), trasmette un certo contenuto (informazione), impiegando un determinato strumento (mezzo), a un ricevente (individuo o gruppo), il quale sviluppa, a seguito della comunicazione, una reazione (feedback), suscettibile di essere osservata sul piano del comportamento.” (Chiapponi, 2020, p. 15) ³¹

Siamo quindi in presenza di un passaggio di informazioni che richiedono la partecipazione di molteplici attori per suscitare un certo effetto desiderato.

Quando invece ci riferiamo a “politica”, possiamo dire che essa “consiste in una relazione di potere per cui un attore A, che lo esercita, ottiene da un attore B il comportamento conforme alla sua intenzione o al suo interesse, perché ciò costituisce la premessa per raggiungere un valore o bene finale (rispetto, deferenza, ricchezza, ecc.), reputato importante dallo stesso A.” (Chiapponi, 2020, p. 17) ³²

Cerchiamo ora di capire quando nasce la comunicazione politica come la conosciamo noi oggi e la necessità per cui le persone hanno deciso di crearla e ripensarla.

³⁰ Chiapponi F., 2020, *La comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori University

³¹ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori University

³² Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori University

1.2.2 Quando nasce la comunicazione politica e perché

Quando si parla di comunicazione politica facciamo riferimento all'accostamento di due ambiti come visto cui sopra, già Platone e Aristotele nei loro scritti in cui analizzavano la polis citavano la comunicazione politica, anche se non in modo diretto. (Mazzoleni, 2004) ³³

Al tempo c'era un'altra realtà che si prendeva in considerazione per poter parlare di comunicazione politica, ovvero "l'effetto del discorso persuasorio sul pubblico dei cittadini. Era cioè argomento di dibattito tra i filosofi greci il potere della retorica, l'arte della persuasione per eccellenza." (Mazzoleni, 2004, p. 12) ³⁴

Dal libro di Mazzoleni leggiamo "solo dopo la rivoluzione americana, con il varo della Costituzione, e con la rivoluzione francese, dunque con la rinascita degli ideali libertari e democratici, ritroviamo l'esercizio di comunicazione politica durante e fuori dalle occasioni elettorali." (Mazzoleni, 2004, p.14) ³⁵

È importante ripercorrere brevemente il XIX secolo, poiché è qui che si sviluppa il giornalismo libero, l'urbanizzazione, la scolarizzazione di massa. È anche il secolo in cui la democrazia fatica ad espandersi a causa dei totalitarismi che prendono piede in Europa; nonostante questo con il passare degli anni avremo elezioni libere, che saranno alla base delle nuove democrazie occidentali.

È solo con l'arrivo del XX secolo che si può parlare di comunicazione politica nel senso moderno del termine, con la nascita e lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa. Con la diffusione dei mass media abbiamo una notevole espansione e velocizzazione dello sviluppo della comunicazione politica, tanto che la videopolitica ha preso il sopravvento, diventando "il

³³ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

³⁴ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

³⁵ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

volto più noto e anche più popolare della politica.” (Mazzoleni, 2004, p.16)

36

1.2.3 Comunicazione politica ed elezioni: un breve excursus

Quando si parla di comunicazione politica tendiamo a fare riferimento alla comunicazione che avviene da parte dei candidati in vista delle elezioni. La comunicazione politica in realtà è strettamente collegata a ciò, ed ora andremo ad approfondire meglio questo aspetto sotto vari punti di vista.

“La comunicazione elettorale assume spesso un tono negativo, di attacco e di denigrazione degli altri candidati. Ogni campagna attraversa almeno una fase in cui le critiche prevalgono sulle proposte” come dicono Grandi e Vaccari (Grandi, Vaccari, 2016, p. 252)³⁷

È quindi necessario approfondire qui le tre strategie di risposta individuate:

- 1) Confutare le accuse: potrebbe sembrare la strategia migliore e quella più naturale possibile, anche se non sempre è quella vincente, perché come dimostrato significa scendere su un terreno scelto dall'avversario, una sorta di campo minato in cui è possibile passare ma dove è più probabile esplodere; altro dettaglio degno di nota è che, per poter confutare delle accuse ci si serve di numerosi dettagli, che non sempre portano a chiarimenti, dettagli che spesso i media non riportano o mal interpretano, rischiando di creare un effetto opposto.
- 2) La seconda strategia di risposta presentata consiste nell'attaccare colui o colei da cui è partito l'attacco. Si gioca quindi con un contrattacco, denunciando la controparte come disonesta e scorretta, non andando ad infangare a propria volta l'avversario, bensì sottolineando come esso sia stato scorretto nel portare in campo certe tematiche. È importante sottolineare come in questo

³⁶ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

³⁷ Grandi R. e Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

caso non si affrontino direttamente le accuse, lesse vengono trattate solo come un contorno accessorio.

- 3) La terza ed ultima strategia è il rilancio, ossia quella più decisa: il candidato tende a riprendere e ripercorrere con i cittadini e pubblicamente le motivazioni per il quale viene costantemente attaccato, mostrando così di non dare valore a ciò che dice l'avversario, dimostrando che ci sono fatti molto più importanti. Questa è una strategia complicata, poiché il suo fine ultimo sarebbe quello di rendere il punto attaccato (e quindi considerato debole dall'avversario) un proprio punto di forza. (Grandi, Vaccari, 2016)³⁸

Benché come visto sia difficile replicare in modo consistente alle critiche che vengono mosse dai propri avversari, è altrettanto difficile non intervenire affatto, poiché così facendo si rischia di far passare il messaggio sbagliato, subendo gravi conseguenze. (Grandi, Vaccari, 2016)³⁹

È bene evidenziare anche come “il fenomeno della comunicazione elettorale somma in sé quasi tutto il campo della comunicazione politica, nel senso che questa nasce, si interseca e si sovrappone a più riprese con le dinamiche comunicative legate alla raccolta del consenso e alla mobilitazione della volontà popolare che si realizzano soprattutto nelle elezioni.” (Mazzoleni, 2004, p. 135)⁴⁰

Interessante è vedere più da vicino come le pratiche di comunicazione elettorale siano cambiate nel tempo, segue quindi una tabella presa dal libro del Mazzoleni

³⁸ Grandi R. e Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

³⁹ Grandi R. e Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

⁴⁰ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

| FASE | PREMODERNA | MODERNA | POSTMODERNA |
|---|--|---|--|
| Sistema della comunicazione politica | Centrata sui partiti | Centrata sulla televisione | Multi-canale, multi-media |
| Stile di comunicazione politica dominante | Messaggi partitici | <i>Sound-bites</i> , costruzione dell'immagine | Frammentazione |
| Media | Stampa di partito, manifesti, pubblicità sui giornali, programmi radio | Programmi televisivi di informazione (TG, speciali) | Televisioni locali o di nicchia, <i>direct-mail</i> , e-mail |
| Mezzo pubblicitario dominante | Pubblicità a stampa, manifesti, volantini, comizi | Spot televisivi, grandi manifesti | Spot mirati, telemarketing, Internet |
| Direzione campagne | Leadership del partito | Management interno, consulenti ed esperti esterni | Unità specializzate e consulenti specializzati |
| Paradigma dominante | Logica di partito | Logica dei media | Logica di marketing |
| Durata | Campagna breve, <i>ad hoc</i> | Campagna lunga | Campagna permanente |
| Spesa elettorale | Contenuta | In aumento | Molto alta |
| Elettorato | Comportamento stabile legato alle fratture sociali e di gruppo | Erosione della fedeltà/ identità partitica e crescente volatilità | Comportamento basato sulle <i>issues</i> e volatilità |

Fig. 3 ⁴¹ (Mazzoleni, 2004, p.140)

Le prime due voci sono quelle di nostro principale interesse, ma è utile avere un quadro generale per capire meglio come il tutto si è evoluto e modificato, ci tornerà poi utile nel sottocapitolo degli attori all'interno della comunicazione politica.

⁴¹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

Concluderei con una citazione di Chiapponi, il quale dice “è possibile spiegare la comunicazione politica dei leader in democrazia solo stabilendo un nesso tra le componenti politiche e istituzionali, da una parte, e i contenuti dei messaggi, della retorica, dell’oratoria dall’altra.” (Chiapponi, 2020, p. 153) ⁴²

1.3 Attori nella comunicazione politica

La comunicazione politica ad oggi è un fenomeno continuo, tanto che “le sue armi non vengono utilizzate solo in prossimità del voto, ma anche nelle fasi di governo, per mobilitare consensi a favore o contro certe proposte: è il fenomeno detto della campagna permanente.” (Grandi, Vaccari, 2016, p.13) ⁴³

Gli attori della comunicazione politica sono di solito divisi in tre gruppi; è bene precisare che ognuno di loro possiede un diverso tipo di comunicazione, motivo per il quale la suddivisione va vista (ora velocemente) e poi approfondita.

- Il sistema politico: esso è costituito dalle istituzioni politiche di un Paese, che comprendono il parlamento, il governo, la magistratura e il capo dello stato; la comunicazione del sistema politico è “di tipo principalmente istituzionale, quando cioè è espressione delle stesse istituzioni e non delle persone che ricoprono i vari uffici.” (Mazzoleni, 2004, p.24) ⁴⁴
- Il sistema dei media: nonostante sia esso formato da molteplici soggetti, si possono distinguere due macro categorie, quella degli emittenti e quella dei produttori di messaggi. I mezzi di

⁴² Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁴³ Grandi R. e Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

⁴⁴ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

comunicazione di massa prendono in considerazione entrambe le parti, sia i cittadini che la parte politica. (Mazzoleni, 2004) ⁴⁵

- Il cittadino-elettore: è un elemento difficile da individuare, poiché esiste non come singolo individuo, ma si divide in due gruppi, ovvero l'opinione pubblica (individuata solo tramite sondaggi) e l'elettorato (che esiste e si esprime solo nel momento in cui si va a votare). (Mazzoleni, 2004) ⁴⁶

Vediamo ora più da vicino il ruolo degli attori all'interno della comunicazione politica, approfondendo anche singolarmente i vari componenti che ne fanno parte.

1.3.2. Gli attori nella comunicazione politica e i loro ruoli

Il primo attore che vedremo ora è il sistema politico. Esso è formato da presidente, governo, parlamento e magistratura: si riferisce quindi ai poteri dello stato.

La figura del presidente e lo studio che c'è stato in merito sono per lo più di stampo statunitense, come la forma di media management che ora vedremo: nel caso americano infatti esistono due possibilità, la prima consiste nella concessione o nel rifiuto ai giornalisti di poter entrare in contatto col presidente, la seconda è la scaltra gestione del segreto e delle indiscrezioni. (Mazzoleni, 2004) ⁴⁷

“La televisione è qui la grande alleata del presidente, dentro e fuori le campagne elettorali: essa costituisce per tutti gli atti simbolici della politica uno straordinario mezzo di messinscena.” (Mazzoleni, 2004, p.52) ⁴⁸

Per quanto riguarda il governo invece, la sua comunicazione viene distinta in: pubblica e politica. Le decisioni proprie del governo (come regolamenti,

⁴⁵ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁴⁶ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁴⁷ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁴⁸ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

decreti), attenendosi all'interesse pubblico deve avere una traduzione comunicativa, individuata come comunicazione pubblica. Quando invece esso ha a che fare con le forze di opposizione, coalizione o dei mass media siamo in presenza della comunicazione politica. (Mazzoleni, 2004) ⁴⁹

Il parlamento in democrazia è proprio la sede della sovranità del popolo, espressa tramite rappresentanza. Qui ci sono tre tipologie di comunicazione: quando ci troviamo in presenza di atti, bollettini, comunicati stampa, parliamo di comunicazione istituzionale, certificata, poiché abbiamo una fonte pubblica che è accessibile a tutti i cittadini. Se invece ci troviamo davanti a prodotti comunicativi non ufficiali, accessibili solamente a giornalisti e quindi soggetti ad interpretazioni ed indiscrezioni abbiamo la comunicazione informale. L'ultimo tipo di comunicazione è quella giornalistica, che troviamo principalmente con interventi fatti fuori dall'aula. (Mazzoleni, 2004) ⁵⁰

L'ultimo soggetto esaminato è la magistratura, la quale ha cercato per anni di ricevere l'attenzione dei mass media, poiché si è realizzato un circuito mediatico-giudiziario che ha esaltato di fatto il ruolo della magistratura; da qui infatti possiamo evincere la dimensione della comunicazione politica che riguarda non più l'ambito politico in senso stretto bensì l'ambito della giustizia. (Mazzoleni, 2004) ⁵¹

Andiamo ora ad analizzare il secondo attore, ovvero il sistema dei mass media. Le principali funzioni che hanno i mass media in relazione col sistema politico sono molteplici, fra cui: intervento diretto nel dibattito politico, produzione di conoscenza pratica della politica, informazione attiva, trattamento imparziale della politica, interpretazione della notizia per poter far comprendere ai cittadini non esperti l'importanza di queste informazioni... come dice Mazzoleni "è innegabile che l'apparato teorico e normativo che informa il ruolo dei media conferisce loro una centralità e un

⁴⁹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁵⁰ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁵¹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

potere che hanno avuto importanti conseguenze sulla vita democratica di molti paesi.” (Mazzoleni, 2004, p.72) ⁵²

All'interno dei mass media troviamo: i giornali (suddivisi in giornali di qualità e tabloid) e la televisione definiti “media tradizionali”, Internet, i talk-show e molti altri definiti come “nuovi media”. È importante sottolineare come al giorno d'oggi le campagne elettorali vengano raccontate sui e dai media, si parla proprio di “media campaign”. (Mazzoleni, 2004) ⁵³

Analizziamo quindi l'ultimo attore della comunicazione politica, ovvero il cittadino-elettore. Di primo acchito esso sembrerebbe occupare un posto marginale rispetto agli altri due protagonisti della comunicazione politica, in realtà “occupa il posto centrale nella visione liberale della democrazia, è il perno attorno al quale ruotano e si sviluppano le azioni e le interazioni dei soggetti politici e dei professionisti dei media. Infatti i primi, senza il consenso popolare non possono accedere alla gestione del potere, i secondi hanno bisogno del pubblico per avere identità e legittimità.” (Mazzoleni, 2004, p. 220) ⁵⁴

È bene sottolineare che il cittadino-elettore è un soggetto ricevente, che viene influenzato dalla politica tramite i media. Mazzoleni scrive anche “il comportamento politico di un individuo come la risultante probabile di un insieme di influenze mediali e non mediali, in cui giocano un ruolo cruciale di filtro e di riformulazione di quelle influenze le caratteristiche psicosociali dell'individuo, generalmente in un quadro temporale di medio-lungo periodo.” (Mazzoleni, 2004, p. 236) ⁵⁵

Avendo descritto brevemente che cos'è la comunicazione politica, i suoi diversi ambiti di applicazione, le sue fasi storiche, gli effetti che essa ha sulla popolazione, i suoi attori e aver compreso meglio il tema trattato, andremo

⁵² Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁵³ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁵⁴ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

⁵⁵ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

ora ad approfondire la comunicazione politica all'interno della democrazia,
per concentrarci nello specifico sul caso di Giorgia Meloni.

CAPITOLO II – DEMOCRAZIA E COMUNICAZIONE POLITICA

2.1 Qualità della democrazia: requisiti fondamentali

In questo capitolo faremo un approfondimento riguardo la comunicazione politica nella democrazia, per poter poi analizzare il caso della comunicazione politica focalizzandoci su Giorgia Meloni. È importante capire come la comunicazione politica impatta sulla democrazia, il ruolo che ha, come viene distorta.

Bisogna sottolineare come il concetto di “democrazia” fosse diverso quando ha iniziato a delinarsi nella mente delle popolazioni dopo la seconda guerra mondiale rispetto a quello che intendiamo noi oggi con la stessa parola. Leggiamo “nel secondo dopoguerra lo studio della democrazia riflette la condizione di un mondo traumatizzato dal totalitarismo e polarizzato dalla Guerra fredda, nel quale la questione fondamentale consiste nella stabilità democratica, quindi come si può impedire il ripetersi di crolli della democrazia quali quelli che funestarono l’Europa negli anni Venti e Trenta?” (Almagisti, 2022, p. 40) ⁵⁶

Vediamo quindi quali sono le dimensioni che ci consentono di valutare la qualità della democrazia:

- *Rule of law*: si tratta del rispetto della legge, è essenziale anche se non può essere considerato un “porto sicuro” per la democrazia, poiché la legge potrebbe avvalersi delle proprie regole per far cadere la democrazia. I suoi contenuti principali sono: un sistema legale valido erga omnes, assenza di corruzione, burocrazia competente, polizia efficiente e rispettosa dei diritti e delle libertà, accesso dei cittadini alla giustizia, ragionevole durata dei processi e indipendenza della magistratura rispetto al potere politico.

⁵⁶ Almagisti M., 2022, *Una democrazia possibile. Politica e territorio nell’Italia contemporanea*, Roma, Carocci editore

- *Accountability*: è la responsabilizzazione politica, ovvero ciò che alcuni ritengono cruciale per avere un effettivo controllo delle istituzioni politiche da parte degli attori sociali. Chi sta in politica può, tecnicamente in ogni momento, essere chiamato a rendicontare il suo operato. Ci sono tre aspetti fondamentali dell'*accountability*, cioè informazione, giustificazione e punizione/ricompensa. La prima si riferisce ad un'attività svolta da chi viene eletto, la seconda alle ragioni che hanno portato l'eletto a prendere quella tal decisione o compiere una determinata azione, la terza invece è la valutazione che il cittadino attribuisce a ciò. Ci sono inoltre tre tipi di *accountability*: elettorale, vale tra eletto ed elettore; interistituzionale, valido tra chi governa ed altre istituzioni; sociale, tra chi governa e le associazioni, i partiti, i mass media.... Queste due (*rule of law* e *accountability*) riguardano la dimensione di tipo procedurale della qualità della democrazia.
- La terza voce è la *responsiveness*, ovvero la capacità di risposta di chi governa alle domande dei cittadini inerenti: politiche pubbliche, servizi, benefici materiali e beni simbolici. La *responsiveness* è l'unica tra le voci che appartiene alla dimensione di risultato.
- *Rispetto pieno dei diritti*: qui entriamo in una dimensione più pragmatica, quella sostantiva, la quale si occupa di assicurare il rispetto dei diritti civili, politici e sociali.
- *Progressiva realizzazione di una maggiore eguaglianza politica, sociale, economica*: qui si fa riferimento all'uguaglianza formale e all'uguaglianza sostanziale, ovvero divieto di discriminazioni o pregiudizi, di fronte alla legge siamo tutti uguali; lo Stato deve far sì che vengano rimossi tutti gli ostacoli che limitano l'eguaglianza sociale ed economica dei cittadini, i quali devono poter avere tutte le stesse possibilità. Anche quest'ultima voce appartiene alla dimensione sostantiva. (Almagisti, 2022, pp. 43-46) ⁵⁷

⁵⁷ Almagisti M., 2022, *Una democrazia possibile. Politica e territorio nell'Italia contemporanea*, Roma, Carocci editore

2.1.2 Stato di salute della democrazia in Europa

Per comprendere al meglio la comunicazione politica all'interno della democrazia in Europa, con particolare riferimento all'Italia, bisogna prima individuare i fattori che stabiliscono lo stato di salute (buono o cattivo) di una democrazia. Nell'immagine sottostante possiamo vedere i maggiori fattori (riportati in ordine di grandezza per importanza) secondo il Global State of Democracy in the World, pubblicato nel 2023, un documento che fa riferimento a dati, percentuali e statistiche riguardo la democrazia nel mondo (evidenziando punti forti e lacune suddivisi per continente).

I quattro pilastri fondamentali della democrazia sono:

- *la rappresentazione*, che a sua volta include elezioni vere e credibili, governo eletto e non auto-eletto, suffragio universale, un parlamento efficiente, partiti politici liberamente eletti e formati, democrazia locale;
- *i diritti*, che a loro volta sono suddivisi in libertà civili, libertà di associazione e di assemblea, libertà di stampa, libertà di movimento, libertà di religione e libertà di espressione, accesso alla giustizia, benessere di base, uguaglianza politica, uguaglianza di genere, uguaglianza fra i gruppi sociali;
- *partecipazione*, con partecipazione elettorale, società civile e impegno civico;
- *principio di legalità*, il quale include indipendenza giudiziaria, assenza di corruzione, applicazione prevedibile, integrità e sicurezza personali.

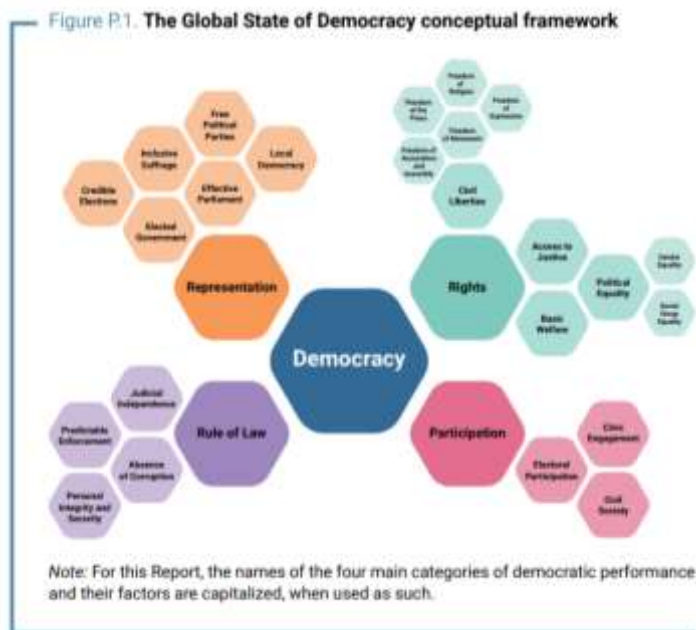


Fig. 4 (The Global State of Democracy, 2023, p. 6) ⁵⁸

Guardiamo ora in dettaglio la salute della democrazia in Europa.

«Nel 2022 c'è stato un deterioramento nel punteggio delle democrazie forti, che ha riguardato Austria, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Regno

⁵⁸ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/publications/catalogue/global-state-democracy-2023-new-checks-and-balances>

Unito. Il peggioramento è stato riscontrato in molti indicatori, tra cui il principio di legalità (Rule of Law) e la libertà di stampa.» (The Global State of Democracy, 2023, p.102) ⁵⁹

Nei grafici sottostanti possiamo notare la percentuale e i punteggi di declino negli ultimi cinque anni in Europa.

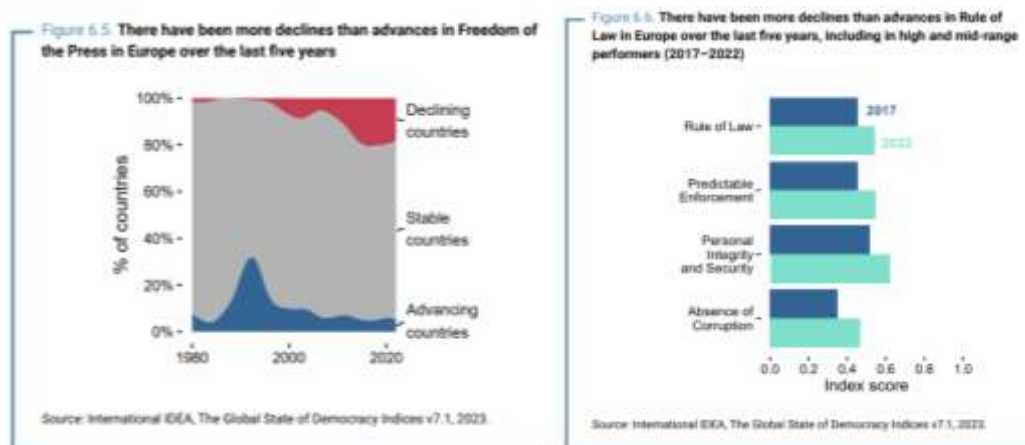


Figure 5-6 (The Global State of Democracy, 2023, pp. 109-110)

“Un altro dato interessante riguarda Azerbaigian, Bielorussia, Russia e Turchia, i quali hanno dimostrato di aver abbassato ulteriormente i maggiori indicatori di democrazia rispetto agli altri Paesi.” (The Global State of Democracy, 2023, p.102) ⁶⁰

⁵⁹ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/publications/catalogue/global-state-democracy-2023-new-checks-and-balances>

⁶⁰ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/publications/catalogue/global-state-democracy-2023-new-checks-and-balances>

Vediamo in dettaglio di quali indicatori parliamo nel grafico sottostante.

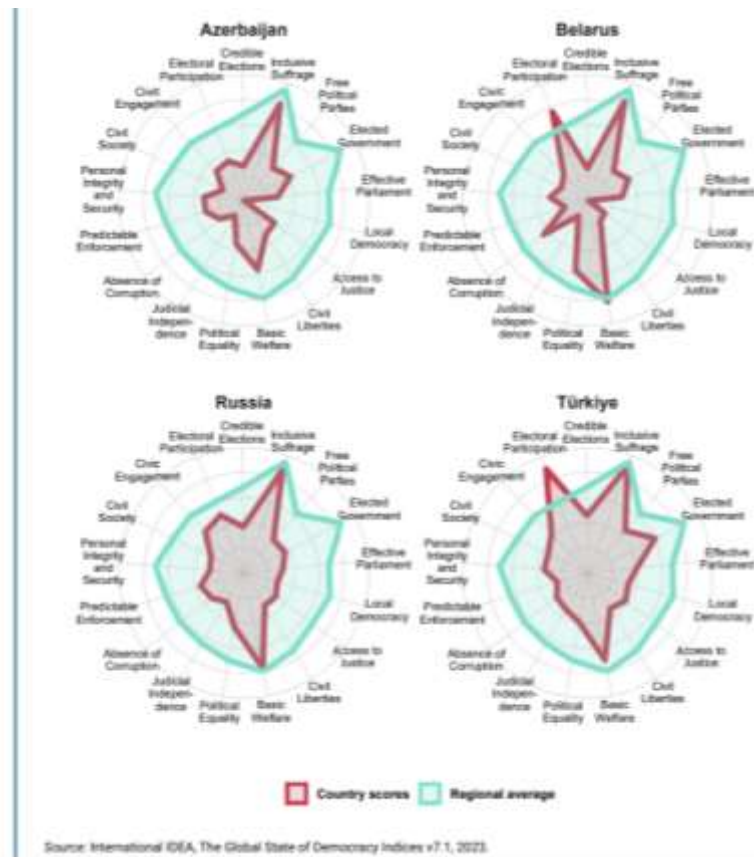


Fig. 7 (The Global State of Democracy, 2023, p. 105)

“L’Europa continua a mostrare la più alta performance di democrazia nel mondo, soprattutto nell’Europa settentrionale ed occidentale. Nonostante questo però, la traiettoria di questo gruppo di stati non democratici ci serve come illustrazione di quanto possa essere destabilizzante l’influenza di questi Paesi in una regione a maggioranza democratica.” (The Global State of Democracy, 2023, p.106) ⁶¹

Dopo questa panoramica generale inerente la salute della democrazia in Europa, possiamo passare ora all’analisi della salute della democrazia nel nostro Paese.

⁶¹ International IDEA: *the global state of democracy, 2023*, <https://www.idea.int/publications/catalogue/global-state-democracy-2023-new-checks-and-balances>

2.1.3 Storia della democrazia e transizioni democratiche

La democrazia nasce già nell'antica Grecia, da cui prende anche il nome; significa infatti forma di governo in cui il potere è assegnato al popolo. Platone non aveva una buona visione della democrazia, al contrario la condannava; Aristotele invece la riteneva una buona forma di governo rispetto a quello di una sola persona o di pochi, benché ci fosse il rischio che essa degenerasse in una forma di governo in cui chi era al governo tutelava solo i propri interessi. (Almagisti, Graziano, 2024) ⁶²

Per molti secoli il concetto di "democrazia" non è stato visto in modo positivo, finché nel XIX secolo non si attribuisce una nuova accezione a questo termine "la parola viene ad associarsi alle idee di un'estensione dell'eguaglianza (sociale e politica) e dell'abbattimento delle gerarchie tradizionali, ma senza che emergano connessioni con uno specifico assetto istituzionale." (Almagisti, Graziano, 2024, p. 50) ⁶³ Viene quindi a delinearsi un nuovo aspetto di democrazia, il quale "emerge e si consolida la convinzione che la democrazia si possa realizzare non più solo grazie alla partecipazione diretta dei cittadini, ma mediante una partecipazione indiretta, consistente nell'elezione di delegati, chiamati a discutere e a decidere in assemblee parlamentari come rappresentanti del popolo." (Almagisti, Graziano, 2024, p. 50) ⁶⁴ E ancora, in ultimo luogo "siamo di fronte ad una visione che ambisce a garantire che gli individui siano effettivamente liberi e capaci di decidere autonomamente del loro destino e di partecipare consapevolmente alla vita pubblica." (Almagisti, Graziano, 2024, p. 51) ⁶⁵

⁶² Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

⁶³ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

⁶⁴ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

⁶⁵ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

Nel diciannovesimo secolo quindi assistiamo ad una rivisitazione e revisione di un concetto trascurato e visto in modo negativo all'interno della storia, riassumibile in "il concetto ingloba quindi una visione egualitaria dei diritti (non solo politici) tendenzialmente in contrasto con le limitazioni legate al censo e alla discendenza, oltre che all'esclusione delle donne da qualsiasi forma di partecipazione." (Almagisti, Graziano, 2024, p. 51) ⁶⁶

Visto questo breve cenno storico della sua evoluzione etimologica, andiamo ora ad accennare alle transizioni democratiche, importanti per comprendere come siamo arrivati al concetto di democrazia che esiste anche nel nostro Paese al giorno d'oggi.

Nel XX secolo assistiamo a diverse ondate di democratizzazione, ma gli studi si sono concentrati principalmente sulle zone dell'Europa centro-orientale e sull'America Latina. In Europa un aspetto determinante è stato giocato dai partiti comunisti, i quali hanno giocato sulla legittimità tra la popolazione per poter instaurare in un secondo momento in maniera più facile un altro tipo di regime. Grazie a come si è sviluppato il comunismo nell'Europa centro-orientale, in base al tipo di cambiamento economico generato e ad altri fattori, abbiamo un quadro diviso a metà, con due gruppi di Paesi che hanno affrontato l'ondata di democratizzazione in modi diversi. (Almagisti, Graziano, 2024) ⁶⁷

"Il primo gruppo di Paesi comprende Polonia e Ungheria, dove ebbe luogo un lungo negoziato tra partiti comunisti e le nascenti forze di opposizione, e Cecoslovacchia e Germania dell'Est, dove i comunisti furono semplicemente costretti a dimettersi. Tranne la Jugoslavia, tutte le transizioni di questi Paesi furono pacifiche" (Almagisti, Graziano, 2024,

⁶⁶ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

⁶⁷ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

p.92).⁶⁸ Abbiamo quindi l'esempio di una transizione democratica arrivata quasi da sola, che non ha lasciato ripercussioni gravi sulla popolazione ed ha fatto il suo ingresso in modo per lo più pacifico. Un caso ben diverso invece è quello dell'altra metà dei Paesi. "Il secondo gruppo di Paesi comprende Romania, Bulgaria e Albania. In questi posti però le dittature comuniste erano troppo estreme per poter assistere ad un rovesciamento della vecchia élite. Per tutti e tre i Paesi, la transizione democratica si protrasse per buona parte degli anni Novanta." (Almagisti, Graziano, 2024, p. 92)⁶⁹

Qui la transizione democratica ha avuto delle ripercussioni anche sulla popolazione, non è arrivata autonomamente ed ha lasciato stralci di comunismo per anni, prima che prendesse effettivamente piede. Si dice si sia conclusa con il processo di integrazione europea, avvenuto fra il 2004 e il 2007. (Almagisti, Graziano, 2024)⁷⁰

2.2 Comunicazione politica e democrazia

"Per comprendere e spiegare ciò che ruota attorno alla comunicazione politica, da decenni si cimentano scienziati della politica, sociologi, psicologi, massmediologi, antropologi, linguisti, semiologi, in qualche misura anche filosofi, storici, giuristi ed economisti. Come appare chiaro fin da subito, si tratta di un campo di studi interdisciplinare." (Almagisti, Graziano, 2024, p.153)⁷¹

È importante ricordare che gli attori principali della comunicazione politica sono: i cittadini-elettori, il sistema dei media e il sistema politico. Almagisti

⁶⁸ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

⁶⁹ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

⁷⁰ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

⁷¹ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

fa un ulteriore approfondimento diviso in tre sezioni per poter delineare più chiaramente il tipo di comunicazione a cui si fa riferimento qui di seguito.

La prima specifica che occorre fare riguarda l'origine della comunicazione politica, poiché essa esiste fin da quando esiste il potere, quindi da molto tempo, nonostante lo studio a riguardo sia nettamente più recente e riguardi principalmente lo studio e l'osservazione della comunicazione politica inerente alle masse, quindi richiede la nascita di una società e dei regimi di massa; riguarda quindi la modernizzazione della società nel suo insieme. (Almagisti, Graziano, 2024) ⁷²

Il secondo punto riguarda l'ambito di studio della comunicazione politica: la maggior parte degli studi riguarda i regimi democratici, nonostante ne esistano alcuni che prendono in esame anche regimi totalitari e autoritari. (Almagisti, Graziano, 2024) ⁷³

La terza specificazione riguarda l'interazione fra i tre attori:

Il sistema politico, il sistema dei media e i cittadini non giocano la loro partita su un campo neutro, bensì sul campo dei media. Se tutti noi abbiamo modo di informarci, di partecipare e siamo raggiunti dalla comunicazione dei politici, ciò accade solo perché prendiamo parte alla "sfera pubblica mediatizzata", vale a dire che solo grazie ai media – vecchi e nuovi – la classe politica raggiunge i cittadini e i cittadini raggiungono la classe politica. (Almagisti, Graziano, 2024, p. 154) ⁷⁴

2.2.2 Comunicazione politica nelle democrazie contemporanee

Iniziamo analizzando gli attori principali delle democrazie odierne:

- *la classe politica*: comprende tutte le persone che vivono di politica, ossia che ne traggono uno stipendio, che hanno fatto della politica il

⁷² Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

⁷³ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

⁷⁴ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

loro sostentamento economico. Sarebbe bene citare Weber, il quale durante la sua carriera ha differenziato due tipologie di persone: chi vive *per* la politica e chi vive *di* politica. Le due tipologie possono anche coincidere e sarebbe bene far coincidere la prima con la seconda, poiché in questo caso si farebbe il bene della politica, ma soprattutto al giorno d'oggi non è quasi mai così, chi vive di politica non è mosso dalla passione e dall'amore per essa; (Chiapponi, 2020)

⁷⁵

- *gruppi di pressione*: chi esercita un'attività non politica in gruppi, come ad esempio la chiesa, un'azienda, i sindacati... essi non agiscono direttamente in politica, ma hanno a che fare con questa poiché provano un interesse verso questa categoria per le decisioni che potrebbe prendere per loro, come potrebbero venir condizionati da quest'ultima. Inoltre agiscono a loro volta sulla politica utilizzando il loro potere, ovvero la pressione, cercando di perseguire i propri obiettivi ed interessi non danneggiando (o al contrario andando a danneggiare se ostacolati) chi li favorisce; (Chiapponi, 2020) ⁷⁶
- l'ultimo attore viene chiamato *classe diretta*, si tratta dei singoli cittadini, i quali non avendo un potere vero e proprio di agire sulla politica, hanno come unico modo di farsi valere quello della partecipazione politica, la quale consiste in molteplici azioni, dal momento del voto alle proteste politiche. (Chiapponi, 2020) ⁷⁷

Li vediamo sintetizzati in questa prossima tabella:

⁷⁵ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁷⁶ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁷⁷ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

| Categoria di attori | Comportamento di ricerca del potere garantito | Forma dei poteri garantiti |
|---------------------|---|----------------------------|
| Classe politica | Lotta per il potere | Ruoli di autorità |
| Gruppi di pressione | Pressione politica | Diritti |
| Classe diretta | Partecipazione politica | Diritti |

Tab. 1 (Chiapponi, 2020, p. 141) ⁷⁸

Per fare riferimento all'Italia bisogna chiarire che il rapporto tra Parlamento e Governo deve godere della fiducia reciproca, necessaria affinché il sistema funzioni. "Italia, Regno Unito e Germania rappresentano tre contesti assimilabili, perché appartenenti al genere dei regimi parlamentari puri, ma allo stesso tempo divergono rispetto alle procedure istituzionali e alle condizioni politiche che presiedono alla formazione dei rispettivi governi." (Chiapponi, 2020, p. 166) ⁷⁹

Approfondiamo velocemente i passaggi di come ciò avviene nel nostro Paese, ci sarà utile per comprendere meglio il tutto.

1. Il Capo di Stato sonda il terreno cercando di individuare la possibile coalizione di governo per poi trovare il premier;
2. in un secondo momento individua il leader che si presuppone abbia tutti i requisiti necessari per poter andare al governo, il quale a sua volta in modo informale cerca di capire se esiste una possibile coalizione per formare il governo ed individua una prima bozza di programma;
3. una volta che il governo diventa effettivo, deve prestare giuramento sulla nostra Costituzione di fronte al Presidente della Repubblica;

⁷⁸ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁷⁹ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

4. l'ultimo passaggio consiste nel presentare un programma di governo (entro al massimo 10 giorni dal giuramento) davanti alle Camere, le quali decideranno se promuoverlo (dando quindi fiducia al governo) o meno. (Chiapponi, 2020) ⁸⁰

Visto e approfondito ciò è il momento di passare alla comunicazione elettorale, ovvero la comunicazione della classe politica. “La propaganda elettorale, cioè la comunicazione che i leader indirizzano ai gruppi di pressione e ai cittadini allo scopo di ottenere il sostegno alle elezioni, è suscettibile di essere analizzata da una pluralità di punti di vista.” (Chiapponi, 2020, p. 172) ⁸¹

- *Piano dei destinatari*: i messaggi politici possono rivolgersi ad elettori generici o a specifici target (ad esempio gruppi di pressione, specifici segmenti dell'elettorato suddivisi per età, occupazione, luogo di residenza...); (Chiapponi, 2020) ⁸²
- *Contenuti dei messaggi*: sono fortemente connessi al piano dei destinatari, poiché in base al target da raggiungere si veicoleranno messaggi diversi. Esistono diverse strategie comunicative che vengono impiegate in modo differente anche in base al pubblico di riferimento; (Chiapponi, 2020) ⁸³
- *Canali impiegati per veicolare i messaggi*: la campagna al giorno d'oggi si conduce utilizzando canali classici (media tradizionali come radio, giornali e TV) e nuove tecnologie (i social network, Facebook, Twitter, Instagram...). In questo modo i politici possono entrare direttamente in contatto con i cittadini; (Chiapponi, 2020) ⁸⁴

⁸⁰ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁸¹ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁸² Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁸³ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁸⁴ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

- *Effetti della comunicazione elettorale*: come strategia certi politici ricorrono alla tattica della pubblicità negativa, la quale secondo certi studi porta più consensi per certi versi. In realtà questa tattica distoglie l'attenzione dal proprio programma e dalla propria persona, quindi non è gradito da tutti proprio per questo motivo. (Chiapponi, 2020) ⁸⁵

2.3 Comunicazione politica: il caso Meloni

Dopo aver analizzato come opera la comunicazione politica all'interno della democrazia, possiamo ora alla comunicazione politica di Giorgia Meloni. È una questione abbastanza complessa, come per quanto riguarda la comunicazione politica in generale, ma cercheremo di districare nodi e fare chiarezza.

Giorgia Meloni è la nuova presidente del Consiglio italiano e in poche settimane ha iniziato a lavorare su provvedimenti e decreti, incontrare leader internazionali e partecipare ad eventi di portata mondiale. Uno scenario che fino a qualche anno fa sembrava improbabile, considerando che alle elezioni del 2018 Fratelli d'Italia aveva ottenuto solamente il 4.4% dei voti. Mentre oggi, dopo anni di esclusione dai governi di maggioranza, lo stesso partito si è portato a casa il 26% dei voti in entrambe le camere. (Zaitr, 2022) ⁸⁶

Il partito di Giorgia Meloni ha quindi acquisito popolarità negli ultimi anni, in modo molto rapido. Cerchiamo di analizzare quest'ascesa tramite questo articolo di giornale, evidenziando solo i passaggi fondamentali.

La grande abilità di Giorgia Meloni è stata proprio quella di riuscire a reinventarsi sul piano comunicativo, senza però rinnegare la propria identità. "Meloni è passata dal sovranismo esasperato dei toni di Vox all'essere una leader pronta a integrarsi nelle linee europee e della Nato. Ha cercato di ricostruire una sua credibilità sia sul piano internazionale, che su quello nazionale. Ha fatto un lavoro meticoloso di ricostruzione della

⁸⁵ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁸⁶ Zaitr Y. A., 2022, *Giorgia Meloni, le ragioni – comunicative – del suo successo*, Sky TG24, <https://tg24.sky.it/politica/2022/11/14/giorgia-meloni-comunicazione-successo> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

propria immagine, rivolgendosi anche ai cittadini e alle cittadine di centrodestra più moderati e moderate. C'è stato, insomma, uno spostamento dei contenuti e dei toni, ma anche nel complesso un modo di comunicare molto concreto e preciso, che invece è mancato agli altri". (Zaitr, 2022) ⁸⁷

Sul piano della comunicazione quindi, Meloni ha giocato d'astuzia rivedendo tutto il suo *modus operandi* della comunicazione, in modo da coinvolgere una fetta più grande della popolazione e facendo sì che i suoi modi e toni decisamente più moderati potessero portare molta più gente ad ascoltare i suoi discorsi.

Un esempio contrario a quello della Meloni, che ha quindi preso piede includendo una grande fetta della popolazione per poi cadere a picco, è l'esempio del leader della Lega, Salvini. Dapprima ha sempre impostato i suoi discorsi in modo quasi violento, utilizzando spesso un linguaggio fuorviante, che è stato causa della sua caduta. "Banalizzare vuol dire semplificare al punto da distorcere, falsificare. Il problema della comunicazione di Salvini è stato questo. Ad esempio prendendo un fatto di cronaca e banalizzandolo fino a distorcerlo. In questo modo ha rischiato di rasentare la falsità o addirittura esprimerla. E si sa, alla lunga le bugie hanno le gambe corte." (Zaitr, 2022) ⁸⁸

Torniamo quindi a posare lo sguardo sulla comunicazione politica di Meloni, poiché è stata un punto veramente fondamentale da quando è passata dall'opposizione all'altro lato; probabilmente il suo partito in generale si è reso conto che i toni con cui avvenivano prima le discussioni, i discorsi, quel tono sempre aggressivo e quasi mai volto a cercare un punto di incontro, al Governo, non funzionano poi molto.

Durante le settimane concitate che hanno preceduto il voto, i toni assunti dalla leader di FdI sono quindi, in un certo senso, mutati. Meloni era consapevole del fatto che

⁸⁷ Zaitr Y. A., 2022, *Giorgia Meloni, le ragioni – comunicative – del suo successo*, Sky TG24, <https://tg24.sky.it/politica/2022/11/14/giorgia-meloni-comunicazione-successo> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

⁸⁸ Zaitr Y. A., 2022, *Giorgia Meloni, le ragioni – comunicative – del suo successo*, Sky TG24, <https://tg24.sky.it/politica/2022/11/14/giorgia-meloni-comunicazione-successo> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

la sua ascesa a Palazzo Chigi sarebbe stata guardata con sospetto dalle altre cancellerie europee – e dagli americani – in quanto la sua figura e il suo partito apparivano come tutt'altro che moderati. Per questo motivo, ha deciso di cambiare quasi radicalmente la sua comunicazione politica in favore di argomentazioni, almeno per quanto concerne la politica estera, meno radicali e maggiormente aderenti alla posizione internazionale dell'Italia. Niente più attacchi all'Unione Europea, ma una proposta di collaborazione aperta. Insomma, una svolta dettata da necessità e convenienza, avente il fine di migliorare la sua reputazione e accreditarsi presso i governi alleati, rilasciando dichiarazioni di amicizia e ponendo la mano per le successive collaborazioni. (D'Andrea, 2024) ⁸⁹

Assistiamo quindi ad un cambiamento quasi radicale da parte della leader di Fdi, la quale passa da toni sempre molto accesi, accusatori, senza voler trovare accordi o soluzioni con punti comuni, ad un tono mitigato, con diverse proposte di collaborazione, dove sembra anche quasi disposta a mettersi in discussione e accettare consigli.

Il rapporto con l'esterno è sempre difficile da gestire per un governo. Quello con i giornalisti è sempre un confronto delicato, che va sicuramente curato ma anche regolato, per evitare incidenti. Mario Draghi ha iniziato “comunicando il silenzio” e parlando il meno possibile per poi abbandonarsi a conferenze stampa preparate e confezionate, intuendo il suo ascendente positivo sulla stampa. Giuseppe Conte ha puntato sul rapporto emotivo e diretto con gli italiani, non sempre mediato dalla carta stampata. Giorgia Meloni ha invece sperimentato le conferenze stampe, come a Cutro, comprendendo la sua difficoltà a dialogare con i media in modo diretto e virando su una soluzione diversa, delegando la sua voce ai social, cioè agli stessi strumenti che l'hanno portata a Palazzo Chigi. (D'Andrea, 2024) ⁹⁰

Meloni ha quindi cercato di adottare una propria strategia comunicativa per non trovarsi in difficoltà a gestire i giornalisti (da sempre da lei poco apprezzati) e le loro domande, presentando una sorta di teatrino in cui viene comunicato sempre tutto – tramite telecamere – ai cittadini, in modo da far

⁸⁹ D'Andrea D., 2024, *Il “metodo Meloni”: comunicare tanto, comunicare tutto*, Libero Pensiero, <https://www.liberopensiero.eu/03/06/2023/politica/metodo-meloni-comunicare-tanto-comunicare-tutto/> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

⁹⁰ D'Andrea D., 2024, *Il “metodo Meloni”: comunicare tanto, comunicare tutto*, Libero Pensiero, <https://www.liberopensiero.eu/03/06/2023/politica/metodo-meloni-comunicare-tanto-comunicare-tutto/> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

sembrare di renderli partecipi di ogni singolo momento, quando sono tutte scene programmate e concordate prima. (D'Andrea, 2024) ⁹¹

Abbiamo quindi un'analisi abbastanza chiara di come la comunicazione politica di Meloni funzioni, come si sia evoluta e su che filo stia correndo. In ultima analisi abbiamo anche un aspetto non irrilevante da valutare, ovvero come essa comunichi attraverso l'utilizzo dei social media. Meloni ultimamente è stata all'interno della scena social molto più di altri leader, e da suoi discorsi, commenti e altro sono nati svariati meme, motivetti e video virali. È stata in grado di prendere questi ultimi e rigirarli a suo vantaggio, portando così l'autoironia all'interno della propria politica. Utilizza certi tipi di canali in modo più istituzionale (come Facebook, ad esempio), mentre con altri mostra un lato più pragmatico, semplice, meno elaborato e più alla portata di tutti, anche dei giovani (come ad esempio su TikTok). È interessante capire questa svolta all'interno della sua comunicazione politica, come riportato qui di seguito. (Polidoro, 2022) ⁹²

Quella di Meloni potrebbe essere definita la 'politica delle emozioni', lei è molto è molto brava a gestire le emozioni sia nei social media, sia nei media tradizionali - conclude Bracciale -. Anche quando ammette di ricevere tanti meme perché le si gonfiano le vene, risponde di non essere in grado di non infervorarsi davanti a certi temi che la appassiano. Oltre al ricorso a elementi pop e alla self promotion, un terzo elemento che fa parte della sua comunicazione è la privatizzazione delle sue emozioni: lei usa in maniera strategica alcuni momenti che sono fortemente emozionali del suo privato, come le foto della figlia in cui - come ha anche recentemente dichiarato - traspare il senso di colpa per aver passato poco tempo con lei durante la campagna elettorale innescando l'identificazione di molte madre moderatrici che si trovano a vivere lo stesso dilemma. Possiamo intuire che quest'uso moderato di questa narrazione le permette di risultare più credibile rispetto ai suoi avversari perché non è un uso abusato o urlato. (Polidoro, 2022) ⁹³

⁹¹ D'Andrea D., 2024, *Il "metodo Meloni": comunicare tanto, comunicare tutto*, Libero Pensiero, <https://www.liberopensiero.eu/03/06/2023/politica/metodo-meloni-comunicare-tanto-comunicare-tutto/> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

⁹² Polidoro D., 2022, *Meloni, da "Io sono Giorgia" al 25 settembre: storia dell'evoluzione social*, Wired Italia, <https://www.wired.it/article/meloni-fratelli-italia-social-comunicazione/> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

⁹³ Polidoro D., 2022, *Meloni, da "Io sono Giorgia" al 25 settembre: storia dell'evoluzione social*, Wired Italia, <https://www.wired.it/article/meloni-fratelli-italia-social-comunicazione/> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

L'impatto mediatico di Meloni ha quindi riscosso un enorme successo, portando tante persone a favoreggiare nella sua direzione. Bisognerebbe capire anche come si è passati (nel 2018) dal 4% al 30% di consensi nelle elezioni del 2022. "Grazie ai vecchi e nuovi media, i leader politici entrano nelle case dei cittadini ed è quindi del tutto naturale farne il bersaglio di emozioni positive o negative, di antipatia o di simpatia. [...] Un candidato giudicato capace, ma non simpatico, può incontrare difficoltà a sfondare." (Chiapponi, 2020, p.174) ⁹⁴

È importante chiarire come la politica faccia ormai leva sulla forte costruzione dell'immagine del candidato. Meloni durante la campagna elettorale abbiamo visto che ha iniziato ad utilizzare toni e modi molto più miti rispetto a prima, proprio per riuscire a conquistare una fetta più grande di consensi. Bisogna anche portare all'attenzione un fattore molto importante, ovvero quanto le persone ormai non siano più affezionate ad un partito per le sue idee, i suoi modus operandi, le sue proposte, bensì stiamo assistendo ad una personalizzazione della politica. I cittadini tendono ad affezionarsi o comunque a provare diverse emozioni nei confronti dei candidati, motivo per il quale essi si comportano in determinati modi. Si tende ad identificare il partito con la faccia del leader o di una personalità molto forte al suo interno, come FdI si identifica con la faccia della Meloni, la Lega con quella di Salvini, e così via. Quindi ad essere rilevante per i cittadini sono prima i modi, i toni, le propensioni del candidato e solo in un secondo momento si inizia a prendere in esame anche il programma elettorale. (Pomini, 2024)⁹⁵ (Chiapponi, 2020) ⁹⁶

Analizziamo ora il punto di vista del governo Meloni da un'altra prospettiva, quella del populismo economico.

⁹⁴ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

⁹⁵ Pomini M., 2024, *Anatomia del populismo economico. La melonieconomics: un anno di politiche economiche conservatrici*, Verona, Ombre corte

⁹⁶ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

2.3.2 Melonieconomics

Dopo aver visto come Meloni ha modificato la sua comunicazione politica, quali sono state le reazioni a ciò e come essa si sia (grazie alla mitigazione della suddetta) insediata a Palazzo Chigi, analizziamo ora brevemente le politiche che sono state portate avanti da questo governo, per fornire un'immagine più completa di come questa nuova leader abbia operato finora e cercare di capire in che direzione stia andando.

“Ma forse per vincere le elezioni bisogna essere vicini agli elettori, anche se molto distanti dalla verità delle cose che alla lunga è destinata a prevalere. A volte il cattivo ragionamento economico gonfia le urne, anche se solo per una volta.” (Pomini, 2024, p. 64) ⁹⁷

Nel programma di FdI, firmato da Meloni ma a cui hanno preso parte anche molte altre voci importanti, mancano degli elementi considerati fondamentali. Ecco uno stralcio direttamente dal libro di Pomini “le politiche del mercato del lavoro del partito conservatore sono semplici: sgravi Irpef per decine di miliardi. Chi pagherà? Molto semplice: la crescita economica che sarà generata miracolosamente dall'impulso fiscale. [...] In realtà manca completamente un capitolo specifico sulla finanza pubblica e anche sul settore pubblico.” (Pomini, 2024, p. 37) ⁹⁸

Ecco quindi che sì, la comunicazione politica gioca sicuramente un ruolo fondamentale nel periodo di propaganda, ma quando si scrive il programma elettorale, non bisognerebbe tenere in considerazione anche la finanza pubblica e il settore del pubblico? Qui passano in secondo piano questi aspetti, poiché non vengono nemmeno considerati. (Pomini, 2024) ⁹⁹

“Curiosamente il capitolo “Crescere in famiglia” non contiene alcun intervento specifico sulla famiglia, ma solo delle generiche indicazioni sulla

⁹⁷ Pomini M., 2024, *Anatomia del populismo economico. La melonieconomics: un anno di politiche economiche conservatrici*, Verona, Ombre corte

⁹⁸ Pomini, M., 2024, *Anatomia del populismo economico. La melonieconomics: un anno di politiche economiche conservatrici*, Verona, Ombre corte

⁹⁹ Pomini, M., 2024, *Anatomia del populismo economico. La melonieconomics: un anno di politiche economiche conservatrici*, Verona, Ombre corte

necessità di tutelare questa fondamentale istituzione sociale.” (Pomini, 2024, p. 38) ¹⁰⁰

In effetti Meloni non è nuova all’essere molto legata ai valori familiari, poiché uno dei suoi punti focali in ogni momento è sempre stato la lode al valore della “famiglia tradizionale”.

La difesa della famiglia tradizionale è una battaglia persa in partenza. Oggi secondo i dati Istat in Italia 8,5 milioni di persone vivono sole, il 33,2%, il 32,5% sono nuclei composti da un genitore e un figlio mentre le famiglie tradizionali sono solo il 33% a dimostrazione che si sono ormai affermate nuove forme di convivenza ben lontane da quella tanto cara alla destra, e che tornare indietro non è così semplice, neppure per i tre leader. La società è cambiata e parlare di amore, di unioni, di figli solo all’interno di nuclei dove sono presenti un uomo e una donna è falso e soprattutto discriminatorio nei confronti di quelle famiglie che tradizionali non sono, delle unioni omosessuali, degli LGBT, di chi ha deciso di non avere figli o di averli con un partner dello stesso sesso. Si tratta di conquiste incancellabili soprattutto se il modello alternativo è sorpassato e persino minoritario nelle statistiche. (Hamaui, 2022) ¹⁰¹

Ricordiamo anche che recentemente l’Italia è stata censurata dal Parlamento europeo per via della decisione presa dal ministro Piantedosi di non registrare più all’anagrafe i figli di coppie omogenitoriali, generando così una discriminazione non indifferente sia per quanto riguarda i figli sia per quanto riguarda i genitori. (Ansa, 2022) ¹⁰² “La posizione europea evidenzia la lontananza dell’attuale Governo italiano dalle necessità delle famiglie italiane e dai diritti di tutti i soggetti coinvolti, in violazione dei loro fondamentali diritti solo a causa dell’orientamento sessuale.” (Ass. Luca Coscioni, 2023) ¹⁰³

¹⁰⁰ Pomini, M., 2024, *Anatomia del populismo economico. La melonieconomics: un anno di politiche economiche conservatrici*, Verona, Ombre corte

¹⁰¹ Hamaui D., 2022, *A destra vogliono una famiglia tradizionale. Ma non per loro*, La Repubblica, https://www.repubblica.it/commenti/2022/08/30/news/famiglia_tradizionale_d_estra_modello-363518463/ (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

¹⁰² Ansa A., 2023, *Il Parlamento europeo condanna il no dell’Italia alle registrazioni dei figli delle coppie gay*, ANSA, <https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/politica/2023/03/30/il-pe-condanna-lo-stop-di-roma-a-registrazioni-dei-figli-di-coppie-gay-24e38a1c-5be0-4b73-9453-1d8aa3b5041f.html> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

¹⁰³ Ass. Coscioni L., 2023, *Il divieto di trascrivere i figli nati da coppie dello stesso sesso all’Estero è discriminatorio*, Associazione Luca Coscioni,

Ecco quindi che le assenze derivate dalla mancanza di un capitolo così importante all'interno del programma di FdI, iniziano a farsi sentire.

La sanità invece, nonostante due anni di Covid è completamente ignorata nel programma del partito conservatore. In generale il settore pubblico, con le sue problematiche, è completamente assente nel programma della destra sociale. [...] in definitiva la prima finanziaria della Meloni ha solo in minima parte soddisfatto le ampie promesse elettorali. [...] Il quadro che ne esce è desolante: la destra italiana, ormai post-berlusconiana, è insuperabile per demagogia, incompetenza e ipocrisia, anche se non mancano le eccezioni. Effettivamente vi è un conflitto che non è mai stato così grande tra la narrazione governativa e l'evidenza empirica, tra la propaganda con cui si vince nell'arena elettorale e la sua realizzazione pratica. (Pomini, 2024, pp. 38-39) ¹⁰⁴

Concludendo, le proposte politiche apportate dal governo Meloni sono, appunto, rimaste solo proposte. Non ci sono stati riscontri pratici, non è stato formulato un programma elettorale ben definito e delineato sotto tutti i punti previsti fin dall'inizio. Ci sono state delle mancanze, come abbiamo visto, che stanno portando i cittadini elettori a chiedersi chi sta governando? Cosa sta realmente facendo? Le urla e i toni dalla parte dell'opposizione si sono decisamente rovesciati, sono diventati miti e moderati. C'è chi accusa Meloni perché non è più "quella di un tempo", altri che invece sono dalla sua parte proprio perché la sua comunicazione politica è stata modificata. Quello che è certo è che ci sono tanti aspetti che andrebbero rivisti e modificati, chiariti, sviluppati, perché come dice Pomini, mancano delle informazioni importanti che non sono state considerate, o che lo sono state solamente a parole.

<https://www.associazionelucacoscioni.it/notizie/comunicati/trascrizione-figli-coppie-omogenitoriali> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

¹⁰⁴ Pomini, M., 2024, *Anatomia del populismo economico. La melonieconomics: un anno di politiche economiche conservatrici*, Verona, Ombre corte

2.4 Contestare la democrazia

Per poter capire di cosa stiamo parlando, dobbiamo definire due parole molto rilevanti in questo tipo di contesto: populismo classico e neo populismo.

Per populismo classico si intende quello nato e sviluppatosi fra l'Ottocento e il Novecento, i primi, quelli che hanno contribuito ad apportare le caratteristiche del fenomeno.¹⁰⁵

Il neo populismo invece è considerato quello degli ultimi tre decenni, quello che è “profondamente connesso con la fase postdemocratica dei regimi politici, con la crisi delle forme di rappresentanza politica e con la deriva demo-consensuale e plebiscitaria di molti stati.” (Almagisti, Graziano, 2024, p.176)¹⁰⁶

Ma nella sua essenza, cos'è il populismo? Ecco la definizione che fornisce Treccani di populismo

“Atteggiamento ideologico che, sulla base di principi e programmi genericamente ispirati al socialismo, esalta in modo demagogico e velleitario il popolo come depositario di valori totalmente positivi. Con sign. più recente, e con riferimento al mondo latino-americano, in partic. all'Argentina del tempo di J. D. Perón (v. peronismo), forma di prassi politica, tipica di paesi in via di rapido sviluppo dall'economia agricola a quella industriale, caratterizzata da un rapporto diretto tra un capo carismatico e le masse popolari, con il consenso dei ceti borghesi e capitalistici che possono così più agevolmente controllare e far progredire i processi di industrializzazione.” (Treccani)¹⁰⁷

Detto ciò possiamo ora elencare le dimensioni generiche che fanno sì di poter riconoscere un fenomeno populista:

- Contrapposizione popolo/élite, percepito cioè come il movimento di una comunità la quale si contrappone all'establishment;

¹⁰⁵ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

¹⁰⁶ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

¹⁰⁷ *Populismo - Significato ed etimologia*, Vocabolario Treccani, Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/populismo/>

- Un leader carismatico che si collega alla popolazione in modo diretto grazie alle dinamiche identitarie dello stesso popolo;
- Un'organizzazione non efficace all'interno della popolazione;
- Una crisi su più fronti per quanto riguarda la democrazia. (Almagisti, Graziano, 2024) ¹⁰⁸

“È più che mai opportuno considerare il populismo un concetto che introduce e rimanda a una serie di cambiamenti sostanziali delle democrazie contemporanee, che è necessario indagare attentamente una per volta allo scopo di comprendere le basi sociali della trasformazione epocale in atto.” (Almagisti, Graziano, 2024, p.179) ¹⁰⁹

Quindi, perché il populismo viene ritenuto pericoloso e viene inserito come “contestatore” della democrazia? È presto detto “la logica populista, rappresentando solo una parte della popolazione come l'intero popolo e relegando a nemici dell'establishment tutti gli altri, disattiva i meccanismi fondamentali della democrazia e mina il pluralismo e le sue basi costituzionali, innescando delle dinamiche regressive e preautoritarie.” (Almagisti, Graziano, 2024, p. 180) ¹¹⁰

Il neo populismo invece, al contrario, favorisce delle forme di mediazione considerate dirette, poiché sono basate sulla volontà di avere un collegamento diretto con il proprio leader. (Almagisti, Graziano, 2024) ¹¹¹

Per quanto riguarda il dissenso in democrazia, credo sia interessante leggere brevemente questo discorso scritto nel 2012 da Antonio Manganelli, ex capo della polizia

Apparentemente sembra un paradosso, ma l'espressione, nelle forme legali, di opinioni diverse e contrarie svolge un'importante funzione di autocorrezione e auto

¹⁰⁸ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

¹⁰⁹ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

¹¹⁰ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

¹¹¹ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

mutamento all'interno della democrazia, contribuendo a migliorare la qualità della convivenza sociale di una comunità. Inoltre, dando l'opportunità di manifestare il proprio scontento, offre canali di sfogo a un'insoddisfazione che altrimenti si radicalizzerebbe e sfocerebbe in forme più aperte e violente di contestazione. In questo modo, invece, si riescono ad integrare e, comunque, a mantenere nella comunità politica anche gruppi che altrimenti ne rimarrebbero fuori. Complessivamente, auto mutamento e integrazione danno maggiore legittimità al sistema democratico, concorrendo alla sua tutela e alla sua crescita. A ben vedere, dunque, le funzioni effettivamente svolte dal dissenso portano in direzione esattamente opposta a quella apparente, di divisione e di conflittualità. Ecco perché la libertà di riunirsi e di manifestare resta irrinunciabile in uno stato democratico. Il valore positivo del dissenso cambia segno, ovviamente, se lo stesso viene esercitato in maniera radicale e violenta. Dunque, il dissenso si presenta con funzioni sempre positive finché rimane pacifico e all'interno dell'ordinamento democratico vigente. In caso contrario, le Forze dell'ordine devono garantire il diritto degli altri cittadini, che non dissentono, a non essere danneggiati dalle forme violente di protesta. Dobbiamo evitare che qualcuno possa mettere in pericolo la civile convivenza della nostra società; dobbiamo farlo attraverso il dialogo, pilastro di ogni democrazia, il cui venir meno provocherebbe una deriva pericolosa specialmente in tema di ordine pubblico. Quanti intendono manifestare il dissenso devono continuare ad esercitare, nelle forme legali, tale diritto, contribuendo, però, anche loro a fare in modo che tale diritto non sia calpestato dai violenti, che con le loro azioni di terrore mortificano le ragioni di chi manifesta pacificamente ed umiliano l'essenza stessa della democrazia. (Manganelli, 2012) ¹¹²

La nostra Costituzione consente ai cittadini di ritrovarsi per poter manifestare liberamente, secondo gli articoli 17, 18 e 21, riportati qui di seguito:

art. 17 "I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica."

art. 18 "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. 7 Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare."

¹¹² Manganelli A., 2012, *Il dissenso della piazza e la democrazia*, Polizia Moderna, <https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/56c49140a7369781071191>

art. 21 “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. [...]” (Costituzione Italiana) ¹¹³

Quindi, se in democrazia il dissenso è consentito, manifestare anche ed esiste la libertà di associazione, perché l'Italia ha scelto la violenza di fronte a questi dissensi? Ci riferiamo qui ai casi degli studenti manganellati dalla polizia (la quale, qualche riga sopra, addirittura nel 2012, si faceva portavoce di una democrazia libera dalla violenza) nei cortei pro Palestina, come recitano alcuni titoli di giornale (è diventato un caso mediatico poiché se n'è parlato per giorni interi).

Vietato protestare e, dunque, manifestare. La logica del manganello impone passaggi logici il cui esito alla fine è quasi automatico: il dissenso va circoscritto, sterilizzato e, anzi, represso. È successo di nuovo, oggi (23 febbraio) durante alcuni cortei contro l'orrore di Gaza e la sorte dei palestinesi. A Firenze, Pisa e Catania la polizia ha caricato ragazze e ragazzi che manifestavano usando senza alcuna remora i manganelli. Gli studenti feriti sono 18, 10 dei quali minorenni. (Lucci, 2024) ¹¹⁴

E ancora

“Le cariche violente di cui sono stati vittime studentesse e studenti a Pisa sono un fatto gravissimo, che esige delle spiegazioni e che non può essere derubricato a un incidente o a una cattiva gestione di quella singola piazza. Dal Paese arrivano segnali inquietanti sull'esercizio del diritto di espressione e del diritto al dissenso”. È quanto dichiara la segretaria confederale della Cgil Lara Ghiglione. “Torino, Roma, Napoli, Firenze, Bologna – ricorda la dirigente sindacale – e oggi Pisa: il governo, incapace di rispondere con la politica, gli investimenti, i progetti, risponde alle istanze dei giovani con la Polizia, che sempre più spesso mette in essere azioni di contrasto alle proteste eccessivamente violente e gratuite”. “Nel Paese negli ultimi mesi – denuncia Ghiglione – si percepisce un clima pesante verso qualsiasi forma di pensiero critico: le minacce di bocciatura per gli studenti che hanno occupato le scuole, invocate dal ministro Valditara, ne sono il segno e hanno il sapore

¹¹³ Corte Costituzionale, *Costituzione della Repubblica italiana*, https://www.cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/Costituzione_della_Repubblica_italiana.pdf

¹¹⁴ Lucci S, 2024, *Contro gli studenti la regola del manganello*, ACE Times, Collettiva, <https://www.collettiva.it/copertine/italia/contro-gli-studenti-la-regola-del-manganello-hfvhi5fv> (ultima consultazione il 3 settembre 2024)

amaro della ritorsione verso coloro che intendano esprimere le loro opinioni. (Iucci, 2024)

115

Tante altre testate giornalistiche (La Nazione, Pisa Today, Il Sole 24 ore, l'Indipendente...) hanno parlato delle manganellate contro gli studenti, a tal punto che anche Mattarella si è sentito in dovere di esprimersi, poiché una situazione del genere non è più tollerabile. (Mangiacotti, Spicciarelli, 2024)

116

Netta presa di posizione del Quirinale contro i metodi violenti usati dalla polizia contro i giovani manifestanti a Pisa e Firenze. Una nota dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica rende noto che «il Presidente della Repubblica ha fatto presente al Ministro dell'Interno, trovandone condivisione, che l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli, ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento». (Redazione Interni, 2024) ¹¹⁷

Ma quindi, il dissenso in democrazia, esiste? È possibile? O esiste solo sulla carta e nella realtà si rischiano le manganellate? Tutte le forze dell'ordine che sono intervenute sui cortei pro Palestina organizzati dalle associazioni, dagli studenti, dai sindacati, hanno quasi esclusivamente utilizzato la violenza per reprimere questo dissenso. È un segnale preoccupante, poiché in democrazia sono diritti sanciti proprio dalla nostra Costituzione questi, che vengono repressi a suon di manganellate.

¹¹⁵ Iucci S, 2024, *Contro gli studenti la regola del manganello*, ACE Times, Collettiva, <https://www.collettiva.it/copertine/italia/contro-gli-studenti-la-regola-del-manganello-hfvhi5fv> (ultima consultazione il 3 settembre 2024)

¹¹⁶ Mangiacotti L., Spicciarelli M., 2024, *Pisa, cariche brutali e narrazione distorta: cronaca e sviluppi di una repressione*, DINAMOpres, <https://www.dinamopress.it/news/pisa-cariche-brutali-e-narrazione-distorta-cronaca-e-sviluppi-di-una-repressione/>

¹¹⁷ Redazione Interni, 2024, *Mattarella a Piantadosi: manganellare i ragazzi è un fallimento*, Avvenire, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/firenze-e-pisa-cariche-della-polizia-contro-gli-studenti-e-polemica>

2.4.2 Democrazia, disinformazione, fake news

«I protagonisti responsabili di disinformazione hanno trovato terreno fertile nel clima di post-verità, nella messa in discussione di fatti oggettivi, nello scetticismo postmoderno e nella relativa incertezza epistemica.» (Hassan, Pinelli, 2022, p.54) ¹¹⁸

Infatti ogni tipo di populismo ricrea sempre la stessa dinamica: noi/loro. Questo particolare tipo di visione cede facilmente il posto a generalizzare in maniera troppo semplicistica, portando malumori e un clima teso, il quale comprende un passaggio facilissimo dalle generalizzazioni alle fake news. (Hassan, Pinelli, 2022) ¹¹⁹ È importante quindi cercare di discernere ciò che si sente da ciò che realmente è accaduto, poiché una mal interpretazione di un fatto, un lieve fraintendimento, può portare ad un'escalation di fake news non indifferente.

E ancora

Quel che è certo è che la politica dell'insulto e della denigrazione dell'avversario sono terreno fertile per il diffondersi delle fake news. [...] l'uso di pregiudizi antichi è sempre una scorciatoia piuttosto efficace per creare consenso. In questo modo il complottismo diventa lo strumento di lotta e degradazione dell'avversario politico: la contestazione del risultato politico da parte di Trump è forse l'esempio più eclatante del legame tra fake news e tentativo di permanere al potere senza attenzione alle regole della democrazia, considerate un impedimento procedurale che non risponde all'autenticità del volere del popolo. (Hassan, Pinelli, 2022, p.55) ¹²⁰

È importante parlare anche del complottismo, che in mezzo a fake news e democrazia ha preso ormai un gran piede. Perché è importante e soprattutto perché in un clima di parziale populismo attecchisce così tanto? Le teorie del complotto esistono da sempre, e da sempre se un leader con un certo seguito le approva, le fa sue o ci crede fermamente,

¹¹⁸ Hassan C., Pinelli C., 2022, *Disinformazione e democrazia. Populismo, rete e regolazione*, Venezia, Marsilio Editori

¹¹⁹ Hassan, C., Pinelli, C., 2022, *Disinformazione e democrazia. Populismo, rete e regolazione*, Venezia, Marsilio Editori

¹²⁰ Hassan C., Pinelli C., 2022, *Disinformazione e democrazia. Populismo, rete e regolazione*, Venezia, Marsilio Editore

i suoi seguaci finiranno col crederci e col cercare di dare spiegazioni (anche se irrazionali) ad esse.

Non essendo nuovi né i complotti né il clima che li ospita e li fa prosperare, una visione storica e filologica ci permette di coglierne l'eredità dal passato e le stratificazioni che ne hanno permesso la sopravvivenza o la loro sparizione o perfino il loro adattamento a contesti e situazioni diverse. Basti pensare alle inquinanti teorie del complotto antisemita del secolo scorso in Europa che si ritrovano dopo l'11 settembre riadattate al contesto nel Medio Oriente e nei Paesi dell'Est Europa. All'inizio del XX secolo gli stati totalitari ne hanno fatto uno strumento politico potente. La costruzione di un nemico esterno da abbattere, di un capro espiatorio contro il quale serrare le fila della società e rinsaldare le identità collettive era proprio uno dei caratteri peculiari delle teorie otto-novecentesche. (Hassan, Pinelli, 2022, p.65) ¹²¹

Abbiamo quindi visto come la disinformazione, le fake news e il complottismo possano danneggiare la democrazia e soprattutto l'integrità di un popolo, causando anche danni irreparabili. È quindi giunto il momento di passare al binomio costituito da democrazia e autoritarismo, per poi concludere questo capitolo.

2.5 Democrazia e autoritarismi: un breve approfondimento

Durante il secolo scorso ci sono state diverse ondate, sia per quanto riguarda i regimi democratici che quelli autoritari. Indicativamente, dall'inizio del Novecento alla fine della Prima guerra mondiale abbiamo un aumento di regimi democratici; nel periodo che invece si trova a cavallo delle due guerre abbiamo un aumento dei regimi autoritari, che vanno addirittura a superare quelli democratici; dalla fine della Seconda guerra mondiale invece, abbiamo un ritorno della democrazia come prevaricatore sugli autoritarismi; l'ultimo periodo invece – dal 2010 ad oggi – osserva un

¹²¹ Hassan C., Pinelli C., 2022, *Disinformazione e democrazia. Populismo, rete e regolazione*, Venezia, Marsilio Editore

preoccupante calo della democrazia ed innalzamento dei regimi autoritari, creando preoccupazione tra la popolazione. (Almagisti; Graziano, 2024) ¹²²

“In tutto questo esiste un’area nel mondo che sembra immune ai progressi democratici: il Medio Oriente e il Nord Africa che, con rare eccezioni, non hanno mai avuto esperienze democratiche, e dove l’autoritarismo nelle sue più diverse accezioni resta la realtà dominante.” (Almagisti, Graziano, 2024, p. 110) ¹²³

Ritornano quindi le ondate democratiche di cui abbiamo parlato all’inizio, viste però sotto una prospettiva diversa, accostate a quelle dei regimi autoritari. Passiamo ora al terzo capitolo, quello che tratta proprio gli autoritarismi nella loro complessità, analizzando infine il caso di Putin e della Russia.

¹²² Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

¹²³ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

CAPITOLO III – COMUNICAZIONE POLITICA NEI REGIMI TOTALITARI

3.1 Comunicazione politica: i regimi totalitari

Visto come si comporta la comunicazione politica in democrazia e come abbia influito sulla campagna (e sul governo) di Giorgia Meloni, vediamo ora come questa si comporta in un contesto diametralmente opposto, ovvero in un regime totalitario.

Per poter capire com'è organizzato e come opera un regime totalitario, quindi poi come la comunicazione politica di un regime simile impatta la vita dei cittadini, andremo ora ad analizzare le sue caratteristiche.

Chiapponi individua quattro caratteristiche fondamentali:

- 1) Competizione chiusa: non esiste il pluralismo in questo contesto, i leader principali (sempre che possa essere usato il plurale) appartengono sempre e comunque al partito unico; (Chiapponi, 2020) ¹²⁴
- 2) I vertici decidono tutto: sono infatti loro che decidono chi vince e chi perde nella lotta al potere, chi vuole entrare in politica deve guadagnarsi il loro rispetto, la loro collaborazione e soprattutto la loro protezione; (Chiapponi, 2020) ¹²⁵
- 3) Il partito unico solitamente si organizza in modo dettagliato: esistono infatti vari ranghi e vari rami di questo partito, per far sembrare che esista di fatto un'apertura verso il contesto che lo circonda; (Chiapponi, 2020) ¹²⁶
- 4) L'avanzamento all'interno del partito è spesso incerto e complesso: infatti finché si parla di cariche minoritarie non si hanno certezze, mentre se parliamo di cariche politiche maggiori, esse tendono a

¹²⁴ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹²⁵ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹²⁶ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

diventare permanenti una volta acquisito il posto. (Chiapponi, 2020)

127

È importante delineare anche i caratteri principali di un totalitarismo per capirne meglio il meccanismo, prendiamo quindi sempre le parole di Chiapponi.

All'interno di un contesto totalitario abbiamo:

- Un'ideologia ufficiale: ci si aspetta che chi vive in quel contesto appoggi (anche se passivamente) l'ideologia presente, la quale solitamente è in contrasto con il mondo esterno che si conosce e mira ad elevare lo status sociale ed economico del Paese; (Chiapponi, 2020) ¹²⁸
- Un partito unico di massa: al cui vertice si trova il dittatore, seguito da pochi altri fedelissimi, i quali costituiscono il "nucleo" del partito; esso opera a livello burocratico, decide cosa è giusto e cosa no e interferisce quasi sempre con la giustizia, non lasciando che essa operi liberamente; (Chiapponi, 2020) ¹²⁹
- Sistema di terrorismo poliziesco: esso opera mirando a far tacere chi non concorda col regime, chi chiede aiuto all'esterno del Paese, punisce chi prova a scappare; (Chiapponi, 2020) ¹³⁰
- Controllo dei media: dai giornali, ai social media, al cinema, il partito controlla tutti i mezzi di comunicazione di massa; (Chiapponi, 2020)

131

¹²⁷ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹²⁸ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹²⁹ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹³⁰ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹³¹ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

- Controllo delle forze dell'ordine: sia all'interno del Paese che all'esterno quando ad esempio esse si trovano all'estero; (Chiapponi, 2020) ¹³²
- Direzione centralizzata della propria economia: il regime controlla lo stato dell'economia e lo indirizza come preferisce grazie al controllo/coordinamento con la burocrazia e la giustizia. (Chiapponi, 2020) ¹³³

Ecco quindi che i presupposti in cui viene ad operare la comunicazione politica sono molto diversi in questo regime rispetto a quello appena analizzato. Cosa possono quindi fare i cittadini in questo caso? Come reagiscono a questi cambiamenti? Sono essi prevedibili e/o modificabili? Come affliggono la popolazione? Queste sono tutte domande a cui cercheremo di rispondere in questo capitolo, il quale prende in esame il caso di Vladimir Putin, poiché verrà analizzato da più vicino e sarà quindi più facile comprendere meglio tutto l'ambito a cui si fa riferimento.

È interessante approfondire anche un piccolo passo di Mongini poiché citando la Arendt viene detto che l'ideologia è "il complesso di idee di ciascun regime totalitario, che – come anche altri studi precedenti avevano messo in evidenza – è il vero fondamento del totalitarismo." (Mongini, 2023, cap. 4) ¹³⁴

Viene cioè analizzata l'ideologia come sistema per poter distruggere ciò che già esisteva prima e le viene dato modo di prendere il comando e sottomettere il resto. Si legge poi "l'ideologia è l'autentico motore del totalitarismo e si pone al di là dell'alternativa legale/illegale: il totalitarismo si concepisce al di là della legge perché è esso stesso, la sua ideologia, la

¹³² Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹³³ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹³⁴ Mongini G., 2023, *La pace degli dei. Sacro, religione e politica in Europa. Un'introduzione storica*, Torino, Il leone verde

fonte della legge, che può dunque modificare di continuo.” (Mongini, 2023, cap. 4) ¹³⁵

3.1.2 La forza dei simboli e la personalità del candidato

È importante dire che con “regimi totalitari” ci si riferisce molto spesso a quelle ideologie come il nazismo e il comunismo che hanno preso piede nel Novecento, le quali poi sono andate via via estinguendosi.

In realtà è possibile ancora oggi parlare di regimi totalitari, quando ci si riferisce a Paesi come la Russia ad esempio. Chiapponi riferisce “è l’ideologia a rappresentare il vettore principale che orienta e guida la mobilitazione permanente della società verso il fine ultimo del regime.” (Chiapponi, 2020, p.311) ¹³⁶ Occorre quindi fare un ulteriore passo avanti e cercare di capire come i simboli e l’ideologia abbiano fatto a trascinare con loro intere nazioni.

“Il formato della propaganda diffusa durante le fasi precoci del regime, fondata essenzialmente su simboli rivoluzionari, anti-rivoluzionari e universalistici, è stato oggetto di revisioni non secondarie nel corso del tempo, lasciando gradatamente spazio ad una costruzione simbolica ove campeggiano, in posizione di supremazia, simboli più locali.” (Chiapponi, 2020, p. 322) ¹³⁷

È curioso osservare come nelle fasi precedenti il regime vero e proprio, tanto giochi sulla personalità del leader. Il programma o il senso dietro l’ideologia solitamente passano in secondo piano poiché astratti, mentre la personalità (forte) di un leader non passa certo inosservata. È un fattore molto importante, tanti leader giocano su quest’aspetto e fanno trapelare la

¹³⁵ Mongini G., 2023, *La pace degli dei. Sacro, religione e politica in Europa. Un’introduzione storica*, Torino, Il leone verde

¹³⁶ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹³⁷ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

loro personalità attraverso discorsi impattanti, prendendo di mira target ben precisi e cercando di compiacere gli elettori. La personalità è utilizzata spessissimo anche dai media, per cercare di creare un'immagine che resti impressa e susciti un certo effetto sul pubblico (Grandi, Vaccari, 2016) ¹³⁸.

È interessante osservare questo schema che sintetizza le dimensioni dei tratti di competenza del candidato, per poi analizzarle punto per punto:

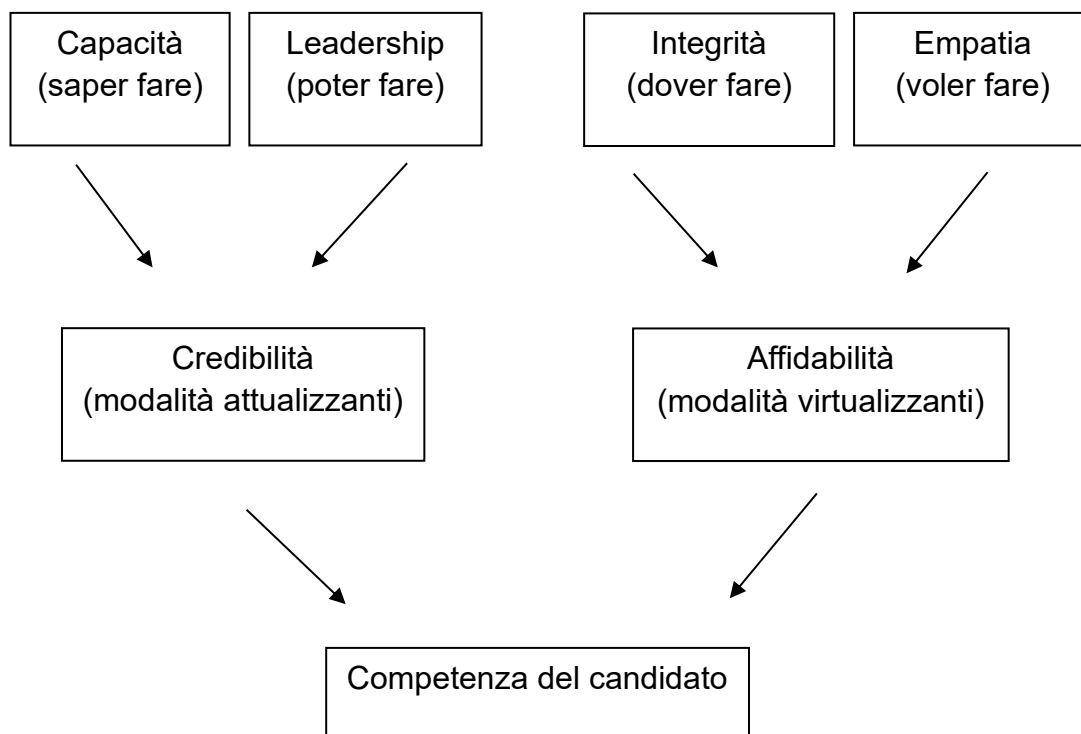


Fig. 8 (Grandi, Vaccari, 2016, p. 235)¹³⁹

Analizziamo più da vicino tutte queste caratteristiche:

- La capacità riguarda l'essere in grado di captare i problemi dei cittadini e saperli gestire in maniera efficiente, cercando di risolverli. Questo tiene ovviamente conto della capacità di validare problemi

¹³⁸ Grandi R., Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

¹³⁹ Grandi R., Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

primari e secondari e di saper sfruttare la propria esperienza (politica e non), a vantaggio dei cittadini. (Grandi, Vaccari, 2016) ¹⁴⁰

- La leadership invece riguarda il saper realizzare gli obiettivi dichiarati dal leader, ma anche presentarsi in maniera vigorosa alla guida dei cittadini. Essa prende anche in considerazione il saper collaborare con altre persone e saper essere fortemente carismatici e “bravi” anche al di fuori del mero campo politico (in questo caso nel capitolo si fa riferimento a Berlusconi in particolare, il quale si è sempre posto come imprenditore di successo, lavoratore, quindi di fatto un politico che “aveva già lavorato in vita sua”, non come gli altri che vengono solitamente descritti come persone prive di esperienze lavorative pregresse). (Grandi, Vaccari, 2016)¹⁴¹
- L'integrità invece fa riferimento alla sfera morale di un candidato, quanto questo risulta onesto, sincero, convinto delle proprie idee e dei propri valori. Alcuni candidati per far sì che i cittadini credano loro tendono a presentare le loro idee politiche come se stessero stipulando un contratto, in modo da risultare più credibili. (Grandi, Vaccari, 2016) ¹⁴²
- L'empatia infine viene analizzata come le motivazioni che portano il candidato ad agire. Molto spesso i politici devono riuscire a convincere i cittadini che essi siano spinti da reali interessi nei confronti dei loro problemi, quindi portati ad agire secondo convinzioni e motivazioni personali. (Grandi, Vaccari, 2016) ¹⁴³

¹⁴⁰ Grandi R., Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

¹⁴¹ Grandi R., Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

¹⁴² Grandi R., Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

¹⁴³ Grandi R., Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

La personalità del candidato gioca un ruolo fondamentale per capire chi abbiamo di fronte e a chi ci si sta affidando, per questo personalità di spicco (come ad esempio Giorgia Meloni o Silvio Berlusconi) basano molto della loro campagna sulla propria persona, la quale possiede spesso un carisma più accentuato del solito. (Grandi, Vaccari, 2016) ¹⁴⁴

3.2 I regimi totalitari oggi: il caso Putin

La Russia ad oggi è uno dei Paesi a forte rischio totalitario, ma non è il solo (si parla anche dello stato islamico che si è insediato tra Siria e Iraq). (Magni, 2016) ¹⁴⁵

Per comprendere il motivo per cui la Russia ad oggi viene quasi considerata uno stato totalitario, bisogna ripercorrere brevemente la storia degli ultimi anni. La Russia dopo Lenin e dopo aver conosciuto il comunismo nel Novecento, avrebbe dovuto passare «da un'economia pianificata e un regime a partito unico ad un'economia liberista e a un modello istituzionale democratico» in maniera lenta e graduale; si ritrova invece El'cin al proprio comando, il quale decide per una rapida conversione al libero mercato, costringendo la popolazione già provata dalla crisi appena affrontata ad un ulteriore sforzo. Questo crea una nuova classe politica per lo più corrotta, organizzata su molteplici livelli. (Corriere della Sera, 2022) ¹⁴⁶

Durante le elezioni del 2000 viene eletto Putin, stranamente non un personaggio con un grande carisma e senza una vera carriera in politica, bensì all'interno dei servizi segreti russi (aveva lavorato anche a Dresda,

¹⁴⁴ Grandi R., Vaccari C., 2016, *Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica*, Roma, Carocci editore

¹⁴⁵ Magni S., 2016, *I totalitarismi del XXI secolo*, Libertates, <https://www.libertates.com/i-totalitarismi-del-xxi-secolo/> (ultima consultazione il 29 luglio 2024)

¹⁴⁶ *Russia, anatomia di un regime – Dentro la guerra di Putin*, 2022, Corriere della Sera, Trebaseleghe, Grafica Veneta

dove rimase isolato da quel che succedeva nell'allora Urss per molto tempo). (Cau, 2022) ¹⁴⁷

Nonostante questo però acquista subito una grande notorietà per l'appoggio dei "grandi" che lo sostengono e che lo hanno spinto per arrivare fino a lì, ottenendo sempre più consensi. Inizia poi a trasformare la Russia, fino a portarla ad essere uno stato quasi totalitario, quello che conosciamo noi oggi, quasi totalitario poiché i mass media sono controllati dallo stato, l'istruzione e la narrazione dei fatti pure. Bisogna sottolineare che oltre a ciò la Russia è abituata a reprimere il dissenso politico con diverse strategie: sono state formate delle squadre di polizia in borghese che "preserva la moralità", istituite norme speciali di autarchia economica, si alimenta la violenta distruzione di opere d'arte e manifestazioni "irreligiose", viene utilizzata la psichiatria a sproposito come motivo di esclusione sociale (come ad esempio il ritiro della patente a chi viene ritenuto "sessualmente deviato"), si crea ostilità nei confronti della finanza internazionale e nel rispetto delle norme internazionali. (Magni, 2016) ¹⁴⁸

Quello che si rischia di riscontrare in un futuro non troppo lontano in Russia, altro non è se non la nuova manifestazione del totalitarismo negli anni duemila. Esso sarebbe come abbiamo visto in passato un potere di tipo assoluto che controlla la vita di ogni singolo cittadino sotto tutti gli aspetti possibili; ha quindi ereditato la forza del controllo dai suoi predecessori, ma questa volta gli studiosi dicono che si tratterebbe di un potere ancora maggiore, poiché prende in considerazione non più solamente gli aspetti pragmatici della vita di tutti i giorni, bensì anche la concezione del sacro (e della religione). "Nel caso della politica, è avvenuto un processo di "deriva della sacralità" che ha portato le istituzioni politiche e le istituzioni religiose ad apparire come "isomorfe", cioè come dotate della medesima forma in quanto tutte si

¹⁴⁷ Cau E., 2022, *Come Putin è diventato Putin*, il Post, <https://www.ilpost.it/2022/10/07/vladimir-putin/> (ultima consultazione il 30 luglio 2024)

¹⁴⁸ Magni S., 2016, I totalitarismi del XXI secolo, Libertates, <https://www.libertates.com/i-totalitarismi-del-xxi-secolo/> (ultima consultazione il 29 luglio 2024)

sono poste come strutture regolatrici di comportamenti e costumi sociali e in quanto “reti di simbolismo espresso nei miti e nei riti.”” (Mongini, 2023, cap. 6) ¹⁴⁹

È quindi l’inizio di questo “credo” verso la politica, la quale viene vista e vissuta (ma soprattutto raccontata) in modo da renderla agli occhi della popolazione “sacra”. Soprattutto in questo clima totalitario, troviamo una “centralità entusiastica per l’azione politica, nella richiesta di uno spirito di dedizione alla “causa” o all’“ideale” politico”, come scrive Mongini. Andando a sacralizzare la politica di volta in volta, si potrebbe creare uno stato che non solo controlla la vita (in senso letterale) dei cittadini, bensì ne controlla anche la spiritualità; avendo quindi controllo sullo spirito dei propri cittadini, risulterebbe quasi impossibile da contrastare, poiché uno stato del genere non si è mai visto prima. (Mongini, 2023) ¹⁵⁰

Ma com’è passata la Russia dall’essere la grande potenza dominata dal comunismo nel Novecento all’essere quella che conosciamo noi oggi? E come ha fatto Vladimir Putin a riportare la Russia ad un regime quasi totalitario? C’è un aneddoto interessante narrato nel libro *An Introduction to Political Communication* di Brian McNair, il quale racconta:

Putin’s reputation as an ex-KGB ‘hard man’ with authoritarian tendencies was softened by pictures of him sitting comfortably at home, smiling and relaxed. In the run-up to the 2006 G8 summit in St Petersburg the government of the Russian Federation hired American PR company Ketchum to counter negative publicity generated by the jailing of oligarchs and other allegedly anti-democratic moves. The Portland company was hired to manage the Kremlin’s publicity throughout its year-long presidency of the G8. In the period since 2010, as Putin gradually returned Russia to an authoritarian-style of polity characterised by the suppression of free and independent media, aggressive foreign policy in Ukraine, Syria and elsewhere and the murder of regime critics, his global reputation went into decline. (McNair, 2017, pp. 204-205) ¹⁵¹

¹⁴⁹ Mongini G., 2023, *La pace degli dei. Sacro, religione e politica in Europa. Un’introduzione storica*, Torino, Il leone verde

¹⁵⁰ Mongini G., 2023, *La pace degli dei. Sacro, religione e politica in Europa. Un’introduzione storica*, Torino, Il leone verde

¹⁵¹ McNair B., 2017, *An Introduction to Political Communication*, London, Routledge

Quindi, l'immagine di Vladimir Putin da dove nasce? Perché dev'essere mitigata dai media? Diamo uno sguardo più da vicino alla sua figura e alla sua storia, ancora avvolta dal mistero per certi versi dopo quasi venticinque anni da Presidente.

Dall'enciclopedia Treccani:

uomo politico russo, presto assunto dal KGB (*servizi segreti*), svolse poi incarichi di prestigio nell'amministrazione municipale della sua città natale. Tra il 1998 e il 1999 fu capo del Servizio federale di sicurezza (FSB, organo di polizia segreta erede del KGB) e nel 1999 segretario del Consiglio di sicurezza. Grazie all'enfasi da lui posta sul ripristino della legalità e della sicurezza civile e all'inflessibilità dimostrata nella gestione del conflitto ceceno, conquistò in pochi mesi molta popolarità. Putin riuscì a controbilanciare l'influenza degli esponenti dell'amministrazione El'cin valendosi del sostegno di esperti d'economia e di membri dei servizi segreti. Uno dei suoi obiettivi primari fu quello di restituire al Cremlino un ruolo centrale nella gestione politica, ponendo un freno alla decentralizzazione promossa da El'cin. Questa inversione di tendenza, da alcuni interpretata come un 'ritorno al passato', si espresse anche attraverso una riabilitazione dell'epoca sovietica che tornò a considerare un capitolo fondamentale della storia del Paese, recuperandone in parte il patrimonio simbolico (per es., la bandiera rossa e l'inno nazionale).

Putin ha attuato una serie di riforme negli ambiti pensionistico, bancario e fiscale, e i suoi interventi in campo economico hanno ottenuto risultati soddisfacenti (incremento della produzione industriale e agricola, e delle esportazioni); ha inoltre lanciato un'energica campagna contro la corruzione. Oltre che nella sua repentina ascesa politica, il conflitto russo-ceceno ha avuto un ruolo centrale anche durante il suo primo mandato presidenziale. Obiettivo dichiarato di Putin non era solo debellare il terrorismo ceceno e restituire alla Russia un territorio che storicamente le apparteneva; non meno importante era la necessità di ripristinare l'autorità russa nell'area caucasica, dove l'influenza degli Stati Uniti si era notevolmente accresciuta.

Dopo gli attentati dell'11 settembre a New York e a Washington, Putin offrì il suo appoggio incondizionato al piano statunitense per debellare il terrorismo internazionale di matrice islamica. Nel quadro di questo progetto globale, la sua guerra al terrorismo ceceno (di cui egli ora opportunamente sottolineava la matrice fondamentalista wahhabita) veniva legittimata da un ampio consenso internazionale, pur rimanendo una questione nazionale nella quale nessuno Stato straniero si permise di interferire; le gravi azioni terroristiche cecene, giustificavano il ricorso al pugno di ferro e il ritorno a un rigido controllo dell'informazione.

Alle elezioni legislative del 2003 il suo partito conseguì una grande vittoria elettorale, anche se non mancarono le critiche, da parte di osservatori stranieri, sulla parzialità dei mezzi di informazione nella campagna elettorale (in particolare le stazioni televisive, ormai quasi tutte controllate dal Cremlino), apertamente schierati con il partito di governo. Analoghe critiche furono avanzate sulla campagna elettorale che precedette le elezioni presidenziali (del 2004), alle quale Putin fu riconfermato nella sua carica con il 71% dei voti.

Putin strinse rapporti di intesa con gli Stati Uniti e con diversi Paesi europei (in particolare Germania, Francia e Italia); la sua opposizione al piano d'invasione militare dell'Iraq (2003) incrinò, tuttavia, l'amicizia con gli Stati Uniti. Da parte occidentale, invece, non mancarono critiche nei confronti del presidente russo, che non era riuscito a risolvere la questione cecena; cessate nel 2005 le operazioni militari, il conflitto continuava infatti a essere alimentato da azioni di guerriglia e nella regione caucasica persisteva una situazione di grave instabilità. P. si dedicò fattivamente a rinsaldare i tradizionali legami con gli Stati della CSI (*Comunità degli Stati Indipendenti*), soprattutto in seguito al progressivo allargarsi sia dell'Unione Europea sia della NATO ai Paesi dell'ex blocco orientale. (Lo Muzio, 2007) ¹⁵²

Visto e appurato come Putin ha operato (a grandi linee) e com'è diventato Presidente della Russia, restano ancora alcune domande a cui non abbiamo avuto risposta: come fa ad essere sempre rieletto Presidente? La sua popolarità è sempre uguale a prima? Quali sono le caratteristiche della sua comunicazione politica? Cercheremo di andare a fondo per poter avere un quadro più limpido e delle risposte anche a queste domande.

Come ha fatto Putin a far sì che il suo partito venisse rieletto ancora, ancora ed ancora (dal 1999 ad oggi), se la Costituzione russa non permette più di un certo numero di mandati? Ce lo spiega Annamaria Poggi grazie ad un suo articolo incentrato proprio sul federalismo e sul potere che esso ha sulle costituzioni:

Nel 2003 il Presidente Putin – adducendo la motivazione per cui a livello di soggetti della FR non era più ammissibile la presenza di regimi nei quali le relazioni tra il governatore e la corrispondente assemblea si basavano ancora su un sistema di poteri

¹⁵² Lo Muzio C., 2007, *Putin Vladimir Vladimirovič*, Enciclopedia Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-vladimirovic-putin_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-vladimirovic-putin_(Enciclopedia-Italiana)/) (ultima consultazione il 02 luglio 2024)

clientelare, fomentato dall'applicazione della formula maggioritaria per l'elezione dei suoi deputati – chiese ed ottenne dal Parlamento che almeno la metà di questi ultimi venisse eletta con formula proporzionale, al fine di *democratizzare* l'attività delle assemblee. D'altro lato, però, il Parlamento, sempre su iniziativa di Putin ha contemporaneamente modificato le leggi sui partiti, riducendo le possibilità per quelli minori di partecipare alle elezioni delle assemblee dei soggetti federati, favorendo in tal modo quel processo che ha condotto a far sì che il partito dello stesso Putin, Russia Unita, in un arco di tempo relativamente breve, ha cominciato a conquistare la maggioranza dei seggi in tali Parlamenti. A questo punto, i governatori dei soggetti federati si sono «allineati», iniziando ad aderire al partito Russia Unita. Tale «allineamento» è stato talmente massiccio che nessuno di tali governatori si è opposto quando nel 2004 la legge federale ha modificato la loro elezione diretta con la designazione ad opera del Presidente federale (sempre che non vi si opponessero più dei due terzi dei deputati dei parlamenti dei soggetti federati in questione). Nel 2012 si è reintrodotta l'elezione diretta in un contesto in cui, tuttavia, il partito Russia Unita è il partito dominante: 77 governatori su 83 erano espressione di tale partito. Il caso Russia, in sostanza, dimostra, che il federalismo introdotto nel 1993 non è riuscito a sostituire l'assetto «centralistico» del Paese, caratterizzato prima dal rapporto tradizionale dello Zar con il territorio dell'epoca imperiale e, successivamente, il rapporto tra partito e territorio durante il periodo sovietico. (Poggi, 2018) ¹⁵³

Nel 2003 quindi hanno avuto inizio le varie modifiche alla Costituzione della Federazione Russa che poi hanno portato alle riforme più “preoccupanti” del 2020, che andremo ad analizzare brevemente giusto per capire in quale contesto si sono volte le ultime elezioni e come Putin abbia influenzato l'intero processo decisionale a partire dal suo primo mandato in poi.

Angela di Gregorio ha scritto un articolo che descrive in modo chiaro e completo quanto queste modifiche alla Costituzione del 2020 siano impattanti, com'è stato creato un procedimento ad hoc per evitare di andare “troppo” contro le leggi della Costituzione, com'è stato possibile che queste modifiche ingenti siano entrate in vigore. Sono dettagli tecnici di tipo

¹⁵³ Poggi A., *Noterelle sul federalismo come fenomeno «politico» e sulle implicazioni sul concetto di Costituzione*, in "Le Regioni, Bimestrale di analisi giuridica e istituzionale" 1/2018 <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1443/91718> ultima consultazione il 05 agosto 2024 (anche citato in: *Federalismi*, Università degli studi di Torino, a cura di Annamaria Poggi)

giuridico, ma molto interessanti e soprattutto essenziali per poter rispondere alla domanda “Come fa Putin ad essere ancora al potere?” Vediamo ora.

Il progetto di riforma della Costituzione russa presentato alla Duma di Stato il 20 gennaio 2019 («Progetto di Legge della FdR di Emendamento alla Costituzione della FdR», n. 885294-7) ha completato velocemente il suo iter procedurale con la firma presidenziale il 14 marzo, essendo destinato ad essere sottoposto ad una inedita consultazione popolare “panrussa” il 22 aprile, data poi rinviata per l'emergenza Coronavirus al primo luglio. Secondo gli annunci dei media, tale riforma avrebbe dovuto risolvere il problema della “transizione del potere” del 2024, ossia della cessazione delle funzioni di Presidente di Putin (avendo egli sempre rifiutato di accogliere richieste di eliminazione del limite dei mandati presidenziali) e della sua permanenza in altre vesti ai vertici dello Stato. Il colpo di scena finale, in sede di approvazione del progetto in seconda lettura alla Duma il 10 marzo, col passaggio di un emendamento presentato dall'ex astronauta Valentina Tereškova teso ad azzerare dopo l'entrata in vigore della riforma i mandati ricoperti dal Presidente in carica, ha posto fine alle speculazioni. Putin ha graziosamente accettato la possibilità di ricandidarsi per eventuali altri due mandati, a condizione che la Corte costituzionale, coinvolta nella salvaguardia della formale legittimità costituzionale, desse il suo assenso. Se dal punto di vista formale l'intero procedimento di riforma appare come minimo una rottura della Costituzione vigente, dal punto di vista sostanziale vi è la costituzionalizzazione della prassi progressivamente instauratasi nel ventennio putiniano. L'intero processo di riforma si è svolto in un'atmosfera che dall'esterno appare surreale, con i vari comprimari (parlamentari, “esperti”, poteri locali, cittadini e associazioni) deferenti nei confronti del capo che benevolmente accoglieva proposte di emendamento al progetto in direzione ancor più accentratrice.

Va in primo luogo ricordato che l'art. 136 Cost. prevede che gli emendamenti ai capitoli da 3 a 8 della Costituzione (e di articoli contenuti in tali capitoli si è proposta la modifica) «sono adottati nelle modalità previste per l'adozione della legge costituzionale federale, ed entrano in vigore dopo la loro approvazione da parte degli organi del potere legislativo di almeno i due terzi dei soggetti della FdR». Le leggi costituzionali ai sensi dell'art. 108 Cost. sono adottate alla maggioranza di almeno i tre quarti dei voti del numero complessivo dei membri del Consiglio della Federazione (almeno 128, nella composizione attuale) e di almeno i due terzi dei voti del numero complessivo dei deputati (almeno 300 su 450). La legge di emendamento così approvata deve essere firmata entro 14 giorni dal Presidente. La Costituzione prevede anche un procedimento più aggravato, detto “di revisione”, che riguarda i capitoli 1, 2, e 9 (principi fondamentali, diritti, procedura di emendamento e revisione costituzionale). Il

contenuto di tali capitoli non può essere revisionato dal parlamento ordinario: qualora venisse avanzata una proposta di modifica, sostenuta dai tre quinti dei componenti delle due camere, dovrebbe essere convocata una speciale Assemblea costituzionale disciplinata da una legge costituzionale (che dall'entrata in vigore della Costituzione non è mai stata approvata).

Le precedenti modifiche alla Costituzione sono state davvero limitate. Considerando il pregresso, la Legge di Emendamento del 14 marzo 2020 appare anomala da diversi punti di vista. In primo luogo, si nota l'estrema riservatezza mantenuta fino all'ultimo sul contenuto della riforma. In secondo luogo, si nota la celerità del percorso. L'annuncio della riforma è contenuto nel messaggio annuale del Presidente alle camere del 15 gennaio 2020. Gli esperti hanno prodotto un progetto presentato alla Duma il 20 gennaio ed approvato in prima lettura dopo soli tre giorni (all'unanimità). Prima della seconda lettura, il 4 marzo, il Presidente ha presentato alla Duma un compatto pacchetto di "emendamenti alla legge di emendamento". Sempre in occasione della seconda lettura è stato inserito l'emendamento sull'azzeramento dei mandati del Presidente in carica al momento dell'entrata in vigore della riforma. Un terzo aspetto da segnalare è l'irritualità dell'intero procedimento di emendamento costituzionale, che pur mantenendo una forte impronta "presidenziale" (anche questa volta, come nelle precedenti limitate occasioni di emendamento del 2008 e 2014, la riforma è stata calata dall'alto), ha visto l'intervento non regolamentato di diversi soggetti (e della "società civile" in senso lato) che hanno proposto modifiche al progetto originario in parte accolte dagli emendamenti ufficiali di Putin.

Alla fine, è stato lo stesso Presidente a porre fine al balletto degli emendamenti selezionando quelli che ha ritenuto accettabili e proponendo un testo rivisto per la seconda lettura. Le modalità di entrata in vigore della Legge di Emendamento, rappresentano una astrusa costruzione giuridica con il coinvolgimento della Corte costituzionale in un inedito procedimento di verifica della conformità del contenuto della riforma (incluso l'emendamento sulla candidabilità del Presidente in carica), ai capitoli 1, 2 e 9 Cost.. Sulle anomalie del percorso di riforma e sul ruolo preponderante rivestito dal Presidente sia nella fase dell'iniziativa sia in quella della realizzazione nonché nel contenuto effettivo delle modifiche, non risulta chiara la logica di questi aggravamenti procedurali: se si tratta di elementi intesi come obbligatori, allora la Legge di Emendamento sarebbe in contrasto con il capitolo 9; se si tratta invece di aggravamenti facoltativi (con riferimento in particolare alla consultazione popolare), avrebbero dovuto essere previsti prima della conclusione dell'iter parlamentare e comunque costituiscono un precedente che rischia di delegittimare l'art. 136 Cost.

Putin ha sottolineato l'importanza della consultazione popolare affermando che da un lato la procedura di revisione costituzionale di cui all'art. 136 sarebbe troppo semplice e dall'altro che egli non avrebbe assolutamente promulgato una legge di emendamento non valutata positivamente dal responso popolare (affermazione sulla quale si possono avanzare peraltro dubbi di costituzionalità). La Legge di Emendamento ha seguito dunque un iter che solo parzialmente rispetta quanto previsto dalla Costituzione, dalla legislazione attuativa e dalla giurisprudenza, nonché dai regolamenti parlamentari. L'intero procedimento è stato monopolizzato da Putin in tutte le sue fasi. Non c'è dunque stata una distinzione chiara tra i diversi organi costituzionali in un procedimento che sembra altamente "adesivo" alla volontà del proponente. Lo strappo alla legalità costituzionale emerge chiaramente dalla decisione della Corte costituzionale, emessa dopo un solo fine settimana di lavoro su di un testo lungo e complesso. (Di Gregorio, 2020) ¹⁵⁴

Ora che abbiamo fatto chiarezza per quanto riguarda la legge, il Parlamento e il rapporto che c'è fra i vari organi di governo, restano da capire altri aspetti di questo totalitarismo; qual è il tipo di comunicazione politica che perviene da questo regime? Come si vive in un Paese che non accetta i dissidenti politici? Cosa succede a chi va contro Putin?

Analizzeremo ora questi ultimi – non per importanza – aspetti.

Come abbiamo già visto, la comunicazione politica è un insieme di svariati atti che compie chi è al governo di un Paese. Cosa sta facendo la Russia in tal senso? Ancora prima che la Russia invadesse l'Ucraina, abbiamo assistito ad una graduale (ma neanche troppo) eliminazione delle libertà democratiche acquisite dai cittadini russi durante i governi prima di Putin. Andando a guardare il Democracy Report del 2022 (quindi inerente al 2021), leggiamo "countries such as Afghanistan, Belarus, China, Russia, Saudi Arabia, Sudan, and Venezuela are among the most autocratic in the world" (Democracy Report 2022) ¹⁵⁵ ovvero la Russia si annovera tra i Paesi più dispotici del mondo. Da quando poi la Russia nel 2022 ha invaso

¹⁵⁴ Di Gregorio A., *Dinamiche di contesto e caratteristiche generali della Legge di Emendamento della Costituzione della Russia del 14 marzo 2020*, Riviste Unimi, <https://riviste.unimi.it/index.php/NAD/article/view/13788/12905> (ultima visita il 05/08/2024)

¹⁵⁵ V-Dem Institute, 2022, *Democracy Report 2022: Autocratization Changing Nature?*, University of Gothenburg, https://v-dem.net/documents/19/dr_2022_ipyOpLP.pdf

l'Ucraina, è esploso l'autoritarismo di Putin più che mai. Subito dopo l'inizio del conflitto leggiamo

Il 24 febbraio l'organismo di controllo sui media ha ordinato a tutti gli organi d'informazione di riferire sull'invasione dell'Ucraina *solo attraverso le fonti ufficiali dello stato*. Per i portali che violeranno l'ordine si prevedono sia il blocco degli accessi che multe fino a 60.000 euro. Il 28 febbraio Roskomnadzor (organismo di controllo dei media) ha bloccato il sito di Nastoyashchee Vremya (Tempi attuali), un portale collegato a Radio Free Europe / Radio Liberty, per aver diffuso "notizie infondate" sul conflitto. Il 27 febbraio l'ufficio del Procuratore generale ha diffuso una nota minacciando l'incriminazione di "alto tradimento" per chi fornirà qualsiasi tipo di "assistenza a uno stato estero, a un'organizzazione estera o internazionale o a loro rappresentanti in attività dirette contro la sicurezza della Federazione russa". Nei primi quattro giorni di invasione, la polizia russa ha *regolarmente usato la forza per disperdere le proteste*. Secondo l'organizzazione non governativa per i diritti umani Ovd-Info, sono stati arrestati oltre 5900 manifestanti in 67 città. (Ginevra, 2022) ¹⁵⁶

E ancora

"Una settimana dopo l'invasione su vasta scala dell'Ucraina nel febbraio 2022, la Russia ha introdotto *nuove leggi per censurare ogni forma di protesta contro la guerra*. I provvedimenti puniscono "la diffusione di informazioni false sulle operazioni delle forze russe", "il discredito delle forze armate russe" e chi chiede "sanzioni anti-russe". Due anni dopo, un numero enorme di persone sta scontando lunghe pene detentive per aver espresso il proprio *dissenso pacifico* contro la guerra. Dal 2022, oltre 20.000 persone sono state sottoposte a severe rappresaglie per le loro posizioni contro la guerra. I manifestanti *continuano a subire ritorsioni* anche durante la detenzione: ad alcuni viene *negata l'assistenza sanitaria*, altri sono sottoposti a *trattamenti psichiatrici forzati*, vengono messi in *isolamento* o *ricevono nuove accuse arbitrarie*. Ci sono casi di manifestanti contro la guerra privati o minacciati di rimozione dei loro diritti genitoriali. *Anche chi difende le libertà di espressione e di riunione pacifica va incontro a pesanti ritorsioni*. Giornalisti e osservatori indipendenti sono stati messi a tacere per impedire che riportassero le notizie delle proteste. Sono 43 i giornalisti che sono stati perseguiti penalmente per aver preso

¹⁵⁶ Ginevra S., 2022, *Russia, censura dell'informazione e persecuzione delle proteste contro la guerra. Crescono opposizione alla guerra e repressione del dissenso*, Amnesty International Italia, <https://www.amnesty.it/russia-censura-dellinformazione-e-persecuzione-delle-proteste-contro-la-guerra-crescono-opposizione-alla-guerra-e-repressione-del-dissenso/>

posizione contro la guerra. La condanna media è di 65 mesi di prigione. (Amnesty International, 2024) ¹⁵⁷

Inoltre

Dal 2013 (quindi ben prima della guerra contro l'Ucraina), sono state pronunciate condanne per reati legati al terrorismo a carico di 3738 persone. Oltre il 90 per cento di queste condanne non era collegato ad attacchi terroristici, né commessi né pianificati, ma riguardava piuttosto una serie di altre azioni, come il presunto “favoreggiamento del terrorismo”. Per tali ragioni, le condanne sono aumentate di 50 volte negli ultimi dieci anni. È importante sottolineare che nessuno degli accusati di reati legati al terrorismo è stato assolto, almeno a partire dal 2015, anno in cui sono state rese disponibili le statistiche.

A dicembre 2023, il “Registro dei terroristi e degli estremisti” del Servizio federale di monitoraggio finanziario includeva 13.647 persone, di cui 11.286 etichettate come “terroristi”. Tra queste, il 13 per cento erano donne e 106 erano minorenni. Essere inseriti in questo registro, su cui non c'è alcuna revisione giudiziaria, comporta il blocco dei conti bancari e limita le spese a 10.000 rubli al mese, pari a circa 100 euro. Per coloro che risultano registrati, mantenere anche solo uno standard di vita di base rappresenta una sfida notevole. (Paladino, 2024) ¹⁵⁸

Essere apertamente contro Putin quindi, comporta sanzioni, prigionia, multe salatissime, blocco del conto corrente e altre forme di repressione del dissenso. In realtà la repressione del dissenso da parte di questo governo c'è sempre stata, gli oppositori dichiarati sono stati mandati in esilio, avvelenati, fatti sparire o semplicemente sono stati uccisi. Due dei casi più conclamati (ma ce ne sono a migliaia) sono quelli di Anna Politkovskaya e Navalny.

¹⁵⁷ *Russia: no alle leggi sulla censura*, 2024, Appelli, Amnesty International Italia, <https://www.amnesty.it/appelli/russia-no-alle-leggi-sulla-censura/> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

¹⁵⁸ Paladino S., 2024, *Russia: leggi anti-terrorismo per reprimere i dissidenti*, Amnesty International Italia, <https://www.amnesty.it/russia-leggi-anti-terrorismo-per-reprimere-i-dissidenti/> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

3.3 Schierarsi contro un leader totalitario: i casi Politkovskaya e Navalny

Vediamo brevemente le loro storie, giusto per poter dare un'idea di cosa voglia dire cercare di combattere contro un Paese totalitario come la Russia.

Otto anni fa veniva assassinata davanti all'ingresso del suo appartamento Anna Politkovskaja. La giornalista della Novaya Gazeta si era distinta per aver riferito in modo critico sulle violazioni dei diritti umani in Cecenia e nel Caucaso del Nord. Oggi la vita dei giornalisti nella Russia di Putin è sempre più dura. *Dal dicembre 2011, il governo russo ha adottato una serie di leggi restrittive per ostacolare il lavoro delle redazioni indipendenti. Dall'intervento militare in Ucraina nel marzo 2014, il controllo sui media si è ulteriormente inasprito.* In Russia le manifestazioni che coinvolgono più di una persona sono vietate. (Amnesty International, 2014) ¹⁵⁹

Quello di Anna Politkovskaja è senza dubbio il nome più noto tra quelli degli eroi dell'informazione caduti: instancabile difensora dei diritti umani, dura oppositrice della guerra in Cecenia, infaticabile ricercatrice delle verità nascoste dietro il conflitto, pluripremiata per le sue inchieste dal Caucaso del Nord. Anna fu uccisa in pieno giorno mentre stava entrando nel palazzo dove abitava, il 7 ottobre 2006. Ironicamente, quella data è anche quella del compleanno di uno dei suoi principali avversari, l'attuale presidente russo Vladimir Putin, il cui ruolo nel conflitto ceceno Anna aveva più volte criticato nei suoi articoli e nei suoi libri. (Amnesty International, 2020) ¹⁶⁰

Politkovskaya worked as an investigative journalist for Novaya Gazeta. Novaya Gazeta, which was founded in 1994, is probably the only publication that has consistently practised investigative journalism from the outset. Since 2000, more journalists and staff from Novaya Gazeta have been murdered than from any other publication: Yury Schekochikhin, Igor Domnikov, Anna Politkovskaya, Anastasia Baburova, Stanislav Markelov, Natalia Estemirova and others.

Investigative journalism had already disappeared from other publications. It is expensive as well as dangerous. Investigation is labour-intensive, it calls for a large team and takes a lot of time. The speed of modern media obliges editors to churn out instant copy. That, however, is not the main reason why there are so few investigations in the

¹⁵⁹ Amnesty International, 2014, *Anniversario dell'assassinio di Anna Politkovskaja - ancora dura la vita dei giornalisti in Russia* <https://www.amnesty.ch/it/news/2014/8-anniversario-dell-assassinio-di-anna-politkovskaja> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

¹⁶⁰ Amnesty International, 2020, *Fiori per Anna*, Amnesty International Italia, <https://www.amnesty.it/fiori-per-anna/>

Russian media. And the disbanding of the top team at RBC after it launched a series of investigations into senior state officials sent a signal to other media.

Most resonant investigations of recent years though have not been the work of journalists, but of politicians of one kind or another. The flagship of investigative journalism in Russia remains the Anti-Corruption Foundation (FBK), a non-profit foundation created in 2011 by the opposition activist Alexey Navalny. It conducts the most high-profile investigations of corrupt senior officials, and they are carried out by a highly professional investigative team of 20 to 30 lawyers, specialists, and volunteers. (Arkhangelsky, 2016)

161

Dopo aver letto la storia di Anna e aver compreso cosa può succedere a chi va contro il Cremlino e il suo operato, leggiamo ora il caso di Navalny, altro famoso dissidente politico morto poco tempo fa.

Il 2011 è l'anno in cui Navalny consolida il suo ruolo di oppositore politico, egli organizza infatti, a partire da quell'anno, numerose manifestazioni di protesta, in favore della democrazia, contro la corruzione dei politici e contro Putin. Numerose sono state le sue condanne, nel marzo 2017 fu arrestato insieme ad altre centinaia di persone a causa di una manifestazione contro la corruzione non autorizzata dal governo. Sia Amnesty International che Memorial, ONG con sede a Mosca, iniziarono una campagna d'informazione sui processi di Navalny ritenuti meramente politici. L'ipotesi venne avallata e successivamente confermata dalla già citata Corte Europea dei Diritti dell'Uomo quando, nel novembre 2018, condannò la Russia a risarcire Navalny con 50.000 euro per danni morali, 1.025 per danni materiali, e 12.653 euro per le spese sostenute per i suoi molteplici arresti subiti sul territorio russo giudicati come politici, contro la libertà di espressione e privi di una reale motivazione.

Il caso *Navalny* scoppia il 20 agosto 2020 quando il blogger dissidente è ricoverato d'urgenza all'ospedale di Omsk, nella Siberia Occidentale, dopo un presunto avvelenamento sul volo Mosca-Tomsk, prima tappa del tour elettorale dell'attivista russo in vista delle elezioni locali del mese successivo. Due giorni dopo, quasi inaspettatamente, Navalny è stato trasferito a Berlino, con il benplacito del Cremlino che, per voce del portavoce Dmitry Peskov, ha escluso ogni coinvolgimento nella vicenda, tanto in merito all'avvelenamento quanto in relazione al ritardo nel trasporto in Germania, dove l'avvelenamento è stato poi confermato. Navalny, per quanto sia uno degli organizzatori

¹⁶¹ Arkhangelsky A., 2016, *Murder in Moscow: Anna's legacy Ten years after investigative reporter Anna Politkovskaya was killed, where is Russian journalism today?*, Sage Journals, <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/0306422016670350> (ultima consultazione il 05 agosto 2024)

più efficaci delle manifestazioni contro il Cremlino, è stato grandemente depotenziato, non solo con le recenti riforme costituzionali che gli impedirebbero di candidarsi alla Presidenza della Federazione, ma anche per la limitatezza del suo seguito al di fuori delle grandi città.

Il caso Navalny diviene rapidamente una questione internazionale. Dopo cinque mesi di convalescenza e riabilitazione, Alexey Navalny ha fatto però ritorno in Russia, annunciando di non temere la reazione del Cremlino al suo rientro in patria. Sul suo capo pendeva infatti l'ordine di arresto per una condanna a tre anni "riattivata" per violazione dei termini di sospensione condizionale della pena, che si è tradotto nell'immediato fermo al momento del superamento della dogana all'aeroporto di Mosca. Dopo un veloce processo, Navalny è stato portato nella colonia penale IK-2, per scontare i due anni e mezzo rimanenti della sua condanna. Da allora è iniziata una nuova fase dello scontro tra il Cremlino e il suo principale oppositore. Navalny ha infatti avviato nelle ultime settimane uno sciopero della fame per denunciare, con il supporto dei suoi sostenitori dall'esterno, il trattamento di cui è oggetto in carcere, considerato dai suoi collaboratori come una vera e propria tortura, evidenziando le privazioni del sonno, la rapida perdita di peso e le difficoltà nel ricevere assistenza medica. Navalny è riuscito a mantenere costantemente alta l'attenzione nazionale e internazionale. (Sorio, 2021) ¹⁶²

Le autorità russe hanno annunciato questa mattina la morte di Alexei Navalny, attivista e principale oppositore del presidente Vladimir Putin. Il dissidente moscovita stava scontando una pena carceraria di 19 anni, al culmine di una lunga e travagliata odissea giudiziaria. A divulgare la notizia è stato il servizio penitenziario federale russo, in un comunicato rilanciato dalle agenzie di Mosca. Da mesi, organizzazioni internazionali e per i diritti umani denunciavano le dure condizioni a cui l'attivista era sottoposto durante la detenzione. (Redazione ISPI, 2024) ¹⁶³

Visti e considerati i fatti accaduti a questi due oppositori politici (ma ce ne sono moltissimi altri), ci avviamo verso una conclusione, fornendo ora una breve descrizione e analisi dell'indice democratico di questo Paese.

¹⁶² Nicolò Sorio, 2021, *Il caso Navalny il dissenso interno e la sfida al Cremlino*, Geopolitica.info, <https://www.geopolitica.info/il-caso-navalny-il-dissenso-interno-e-la-sfida-al-cremlino/> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

¹⁶³ Redazione ISPI Online Publications, 2024, *Navalny: la fine di un dissidente*, ISPI, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/navalny-la-fine-di-un-dissidente-164110> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

3.4 La salute della democrazia in Russia

“In Eastern Europe, the authoritarian regimes of Azerbaijan, Belarus and Russia stand distinctly apart from their neighbours and in stark contrast to promising democratic growth in countries such as Armenia and Moldova.” (The Global State of Democracy, 2023, p. 104) ¹⁶⁴

La Russia assieme ad altri stati sta minando l'integrità della democrazia del continente europeo. È interessante capire che non sono fatti sporadici quelli di cui parlato sopra, bensì quotidianità ormai associate in questo Paese. Vediamo come nel report della democrazia nel mondo del 2023, la Russia sottolineasse queste forti variazioni (in rosso) rispetto alla media generale europea. Questo è sintomo di una variazione molto forte rispetto alla massa, e ci sono tante voci che fanno riflettere su come possa essere vivere in un posto che limita così fortemente ad esempio l'accesso alla giustizia, la fortissima presenza di corruzione, le elezioni pilotate e molto altro ancora. ¹⁶⁵



Fig. 9 (The Global state of Democracy, 2023, p. 105)¹⁶⁶

Può risultare difficile da credere che in un Paese come l'Europa, che conta stati come la Finlandia, la Svezia, la Danimarca (tra i più democratici al

¹⁶⁴ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/gsod/2023/>

¹⁶⁵ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/gsod/2023/>

¹⁶⁶ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/gsod/2023/>

mondo) esista un'influenza così negativa e allo stesso tempo potente come la Russia, eppure i dati parlano chiaro.

“Europe is also the best-performing region in Rights, occupying 80% of the top 20 places. At the subregional level, Northern/Western EU has the highest performance in Rights, followed by Southern and Central EU. Eastern Europe has the lowest performance in Rights, Azerbaijan, Belarus and Russia heavily pull the scores down for this entire subregion.” (The Global State of Democracy, p. 108) ¹⁶⁷

Nonostante la Russia sia da sempre (o meglio, dal 1999 con l'elezione di Putin) considerata antidemocratica, bisogna dire che l'invasione dell'Ucraina ha ulteriormente aggravato la situazione, poiché la percezione della Russia nel panorama europeo è cambiata. Leggiamo all'interno del Global State of Democracy “The EU's efforts to help Ukraine come as the economic repercussions of Russia's war on Ukraine continue to be felt throughout EU. The war triggered energy shortages and led to soaring prices in many basic goods and industrial components, resulting in the rising cost of living. Europe has shown more resilience than expected.” (The Global State of Democracy, p. 113) ¹⁶⁸

Come possiamo Vedere, la Russia è molto carente per quanto riguarda tutti questi ultimi fattori. Segue ora un'immagine che mostra come, dal 1980 al 2020 sia stato l'andamento della popolazione che vive in un Paese europeo carente nell'ambito dei diritti. Notare come, dal 1980 al 2000 c'è stato un netto abbassamento della popolazione vivente in questi Paesi, mentre dal 2010 essa sia drasticamente in aumento.

¹⁶⁷ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/gsod/2023/>

¹⁶⁸ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/gsod/2023/>

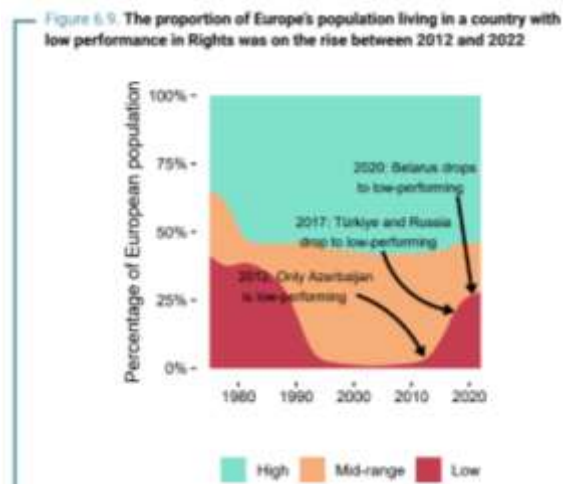


Fig. 10 (The Global State of Democracy, 2023, p. 115) ¹⁶⁹

Questi sono dati preoccupanti, che ci fanno capire come una singola nazione possa trascinare con sé altri Paesi (in questo caso partendo dall’Azerbaijan hanno seguito la Turchia, la Russia e ora anche la Bielorussia) e gettare un’ombra preoccupante di antidemocrazia all’interno di un intero continente.

“Europe continues to show the highest democratic performance globally, especially in Northern and Western Europe, boasting long histories of strong institutional and non-institutional CIs. The trajectory of the non-democratic group of Azerbaijan, Belarus, Russia and Türkiye serves as a striking illustration of how illiberal countries can exert a destabilizing influence on the overall stability of a predominantly democratic region.” (The Global State of Democracy, 2023, p. 118) ¹⁷⁰

Concluso questo capitolo, ci tengo a fare un breve excursus aprendo un ultimo sottocapitolo, per capire come la comunicazione politica operi all’interno del terrorismo e soprattutto se essa possa essere considerata un filo conduttore tra questi regimi appena analizzati.

¹⁶⁹ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/gsod/2023/>

¹⁷⁰ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/gsod/2023/>

3.5 Comunicazione politica e terrorismo

“Il nesso con i fattori politici – in particolare, con le dinamiche proprie della lotta per il potere – rappresenta, almeno in linea ipotetica, un ancoraggio idoneo a interpretare gli obiettivi che un movimento terroristico internazionale si prefigge e appare determinato ad ottenere, ricorrendo sistematicamente all’uso delle risorse coercitive.” (Chiapponi, 2020, p. 369)

171

Bisogna quindi fare chiarezza ora su cosa si intenda per “terrorismo”, “violenza” e “risorse coercitive”, evidenzieremo poi il nesso con la comunicazione politica e che tipo di relazione può esserci fra due mondi così distanti. La violenza in questo senso viene definita “l’intervento fisico di un individuo o di un gruppo contro un altro individuo o gruppo, o anche contro sé stesso.” (Chiapponi, 2020, p.370) ¹⁷² Ecco quindi che vengono analizzati tre tratti distintivi di quella che viene definita “azione violenta”:

- L’intervento fisico dev’essere volontario, quindi ci dev’essere intenzionalità nel ferire qualcuno;
- Ogni azione violenta dev’essere finalizzata a provocare un danno fisico alle vittime;
- La violenza può essere diretta o indiretta: colpire fisicamente il bersaglio o colpire l’ambiente che lo circonda per colpire lui in un secondo momento. (Chiapponi, 2020) ¹⁷³

Nieburg individua sette dimensioni per comprendere la violenza politica, cioè quella che interessa il nostro caso. Vediamole:

- L’oggetto o la vittima verso cui è diretta la violenza;
- L’esecuzione, cioè come viene messa in atto la violenza;
- La motivazione che muove la violenza;

¹⁷¹ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹⁷² Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹⁷³ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

- L'associazione, se sia essa un fenomeno sporadico o se faccia parte di una strategia molto più complessa;
- L'organizzazione della violenza, ovvero come essa è stata organizzata e come si compirà;
- Il modello culturale che "ispira" la violenza, solitamente fa riferimento a dottrine religiose o politiche;
- Gli effetti o conseguenze politiche che la violenza produce.

Ciò che "tocca" direttamente la politica è, in un certo senso, solo l'ultimo punto, ovvero quello che definisce la potenza e gli effetti che la violenza ha avuto sulla società. Il nesso tra violenza e politica è da intendersi presente quando si trova l'impiego di risorse di violenza, da una parte, e il sistema politico, dall'altra; questo consente di differenziare anche tra casi di "violenza politica" (come omicidi politici, ad esempio Kennedy), e violenza, come un femminicidio compiuto da un uomo nei confronti di una donna, in quanto tale. È bene far notare che, in realtà, nell'ambito dello Stato il monopolio della violenza rappresenta il mezzo specifico e pressoché esclusivo attraverso cui il potere politico opera. (Chiapponi, 2020) ¹⁷⁴

Analizzando più nel concreto tutto questo, si può dire che lo stato permanente di insicurezza percepito dai cittadini è l'esito maggiormente diffuso dal terrorismo nella società europea. Ci sono però tre conseguenze del terrorismo effettivo sul piano sociale, ovvero: attivazione dell'attenzione – l'effetto di propaganda è immenso, l'attenzione dei cittadini è unicamente focalizzata su questo –, sostegno alla legittimità delle rivendicazioni – questo aspetto è molto difficile da ottenere, poiché esso si riferisce a quando l'evento terroristico colpisce solo ed esclusivamente il target preannunciato, quello che causa problemi –, conquista del sostegno – questo è l'effetto che il gruppo terroristico spera sempre di ottenere: il sostegno del popolo. Tanto agognato come "traguardo" quanto difficile da ottenere, poiché l'azione

¹⁷⁴ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

terroristica può generare paura nei cittadini ma anche appoggio; è quindi una variabile incerta. (Chiapponi, 2020)¹⁷⁵

Vediamo ora uno schema che riassume la classificazione della violenza politica organizzata:

| | | Destinatari finali della violenza | Destinatari finali della violenza |
|-----------------------|--------------------|--|---|
| | | Stato | Attore sub-statale |
| Autori della violenza | Stato | Violenza bellica (guerra tra eserciti, interventi militari mirati) | Violenza repressiva (interventi di repressione, terrore di Stato, uso di "squadroni della morte") |
| Autori della violenza | Attore sub-statale | Violenza ribelle (terrorismo, guerriglia, colpo di Stato, sollevazione rivoluzionaria) | Violenza orizzontale (scontri organizzati per ragioni ideologiche o razziali, vigilantismo) |

Tab. 2 (Chiapponi, 2020, p. 377) ¹⁷⁶

Delineate queste differenze, diamo ora uno sguardo alle diverse strategie organizzate di violenza politica ribelle, per poi avviarci verso una conclusione.

¹⁷⁵ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹⁷⁶ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

| Strategia di violenza politica organizzata | Partecipazione numerica | Durata temporale | Intensità della violenza | Finalità della violenza | Modalità di attuazione |
|---|--------------------------------|-------------------------|---------------------------------|---|-------------------------------|
| Guerriglia | Media | Lunga | Alta | Estendere il controllo su un territorio | Diretta |
| Sollevazione rivoluzionaria | Alta | Breve/media | Media/alta | Rovesciare un regime politico | Diretta |
| Colpo di Stato; assassinio politico | Bassa | Breve | Bassa | Sostituire una classe politica | Diretta |
| Terrorismo | Bassa | Lunga | Media | Piegare la volontà di uno Stato | Indiretta |

Tab.3 (Chiapponi, 2020, pp. 379-380)¹⁷⁷

Quali sono, quindi i tratti distintivi del terrorismo? Tre in particolare, ovvero: a) in questo campo la violenza viene esercitata da un numero molto piccolo di individui; b) la violenza terroristica ha vita solitamente breve ma forza molto elevata, tende a colpire duramente una volta, se dovesse proseguire si prediligono azioni mirate ben scaglionate per non disperdere troppe risorse; c) la violenza esercitata di solito si definisce di tipo medio, poiché le vittime sono più di un colpo di Stato ma meno di una guerra vera e propria. (Chiapponi, 2020) ¹⁷⁸

Concludiamo con queste parole di Chiapponi, che racchiudono l'essenza della comunicazione politica in questo tipo di regime

La salienza della comunicazione politica, nel quadro del disegno complessivo ascrivibile ai movimenti del terrore, deriva proprio dal rapporto tra impiego della violenza, spesso in chiave "spettacolare" e secondo modalità aventi un particolare "impatto" sociale, e i

¹⁷⁷ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹⁷⁸ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

messaggi di propaganda diffusi dai gruppi che vi ricorrono. È quindi plausibile che l'andamento del comportamento comunicativo tenuto da un'organizzazione terroristica sia suscettibile di essere esplicito guardando ai fattori politici che la plasmano, in primis al senso pragmaticamente dominante del suo agire – che risiede nell'esercitare pressione al fine di piegare la resistenza degli Stati. (Chiapponi, 2020, p. 383) ¹⁷⁹

Siamo quindi giunti al fine di questo terzo capitolo, riguardante la comunicazione politica all'interno di un regime totalitario (prendendo come esempio la Russia). Ci avviamo quindi al quarto ed ultimo capitolo di questa tesi, comunicazione politica e social media.

¹⁷⁹ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

CAPITOLO IV – LA COMPLESSA RELAZIONE TRA COMUNICAZIONE POLITICA E MEDIA

Questo capitolo finale, ha lo scopo di rendicontare come l'utilizzo dei social media (e dei media in generale) sia cambiato nel tempo, all'interno della comunicazione politica. Analizzeremo la complessa relazione che esiste tra comunicazione politica e media, vedremo perché viene definita tale e faremo un confronto tra come li utilizza Meloni, e il rapporto che in generale ha lei con i media, e come li utilizza Putin, come vengono percepiti ed utilizzati in due regimi così differenti. Vedremo quindi analizzati diverse tipologie di media e come i soggetti presi in esame interagiscono con loro. Infine verrà proposto un breve parallelismo tra Cina e Russia, per rendere il capitolo più chiaro e completo.

4.1 La relazione tra comunicazione politica e media

Per comprendere in modo esaustivo la stretta relazione che c'è tra comunicazione politica e media, dobbiamo analizzare la mediatizzazione della politica. "La comunicazione politica è il prodotto dello scambio fra i tre attori dello spazio pubblico, ossia tra il sistema politico, sistema dei media e cittadini-elettori. Tale scambio, avvenendo nelle società postindustriali in massima parte attraverso i canali della comunicazione di massa, presuppone un ruolo centrale dei media." (Mazzoleni, 2004, p. 45)¹⁸⁰

In realtà la questione è ben più complicata di così, poiché l'interazione che esiste fra sistema politico e sistema dei media è molto più forte di quella che è presente fra sistema politico e cittadini o fra sistema dei media e cittadini. Proprio per questo motivo esiste una sorta di visione dei cittadini come "spettatori", poiché non hanno accesso diretto a questa comunicazione profonda.

¹⁸⁰ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

La definizione di mass media che prendiamo ora in considerazione ci dice che “essi sono: una fonte di potere, uno strumento di influenza, controllo e innovazione; l’arena dove si svolgono molti fatti della vita pubblica nazionale; fonte importante di definizioni e immagini della realtà sociale; fonte di un sistema di significati per la sfera pubblica.” (Mazzoleni, 2004, p. 46) ¹⁸¹

I media in generale hanno un potere inimmaginabile sulla vita delle persone, soprattutto sulla vita del pubblico, il quale riceve informazioni e le assimila come, appunto, “cittadino-spettatore”. Addirittura c’è chi definisce la forza e il potere dei media come un quarto potere, a seguito di quello esecutivo, legislativo e giudiziario. Proprio perché i media hanno questa grandissima influenza su tutti, il sistema politico si trova a dover negoziare con essi modalità di fruizione, tempi e modi per far trapelare informazioni nella miglior maniera possibile. (Mazzoleni, 2004) ¹⁸²

In questo contesto sarebbe bene citare la *media logic*, che altro non è se non il meccanismo che mediatizza la politica, anche meglio definita come “il processo che riguarda l’arena pubblica nella quale vengono importate e adottate dagli attori politici logiche mediatiche che possono venire a conflitto con le logiche proprie dell’agire politico, ma che hanno finito per condizionare la scena e spesso anche il retroscena della vita pubblica.” (Almagisti, Graziano, 2024, p.155) ¹⁸³

Quindi la politica ha, di fatto, dovuto adattarsi a questo nuovo modo di “fare politica”, proprio per riuscire a stare dalla stessa parte dei media, continuare ad operare ottenendo consenso da parte dei cittadini e anche per andare sempre più verso una “modernizzazione” politica. Si può dire che la mediatizzazione della politica abbia generato diverse reazioni ed effetti sui cittadini, tra cui:

¹⁸¹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁸² Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁸³ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

- Effetti mediatici: ciò che riguarda principalmente la spettacolarizzazione della politica, la costruzione dell'agenda politica e anche la frammentazione dell'informazione politica;
- Effetti politici: questi riguardano principalmente ciò che è il modo di essere e di porsi del sistema politico nei confronti degli altri, quindi aspetti come la personalizzazione della politica, la leaderizzazione e la selezione delle élite politiche. (Almagisti, Graziano, 2024, p.155)

184

È importante sottolineare come la politica quando passa attraverso i mezzi di comunicazione giochi tanto sulle emozioni (come avevamo visto precedentemente), quindi sarà più facile che, un mezzo potente e alla portata di tutti come la televisione non porti propriamente un contenuto politico, quanto piuttosto punti al mostrare la personalità di un candidato, andando a mascherare pregi o difetti in base al momento. Motivo per il quale si inizia sempre più ad identificare il partito con la faccia del leader e non il contrario.

Le funzioni principali dei mass media in relazione al sistema politico sono:

- Raccolta e presentazione di informazioni oggettive
- Interpretazione della notizia per riuscire a far comprendere ai cittadini che non sono esperti di politica l'importanza delle informazioni ricevute
- Intervento diretto nel dibattito politico
- Resistenza ai tentativi dei soggetti politici di limitare l'indipendenza e di minacciare la correttezza degli organi di informazione

Ora invece vediamo quali sono i motivi principali di ostilità fra la politica e i media:

- Dover scendere a compromessi tra i principi di indipendenza e l'ideale di offrire accesso alle diverse voci della società

¹⁸⁴ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

- Far parte di un'élite politica che esclude il pubblico dalla circolazione dell'informazione sostantiva
- In una democrazia non tutti i cittadini sono interessati alla politica, quindi l'informazione e la comunicazione politica devono farsi spazio tra altre informazioni percepite come più interessanti, andando a spettacolarizzare ulteriormente la politica, rendendola più leggera, appetibile e interessante agli occhi del cittadino-spettatore, in modo da essere sempre sulla bocca di tanti (riprendendo il discorso della politica delle emozioni). (Mazzoleni, 2004, pp. 72-73) ¹⁸⁵

4.1.2 Differenza tra i vari media

La stampa

Esistono diversi tipi di media, soprattutto al giorno d'oggi, quando possiamo parlare di comunicazione di massa.

Come funziona la stampa? Essa è stato il primo vero mezzo di informazione politica, nonché il primo a doversi effettivamente confrontare con il potere politico.

Esistono principalmente due tipologie di giornali: quelli di qualità e i tabloid. I primi «riflettono le opinioni e le posizioni delle élite culturali e politiche, si pongono come autorevoli interlocutori della classe politica, e hanno, non casualmente, una diffusione raramente definibile “di massa”» ¹⁸⁶ (Mazzoleni, 2004, p. 75). I tabloid invece sono giornali popolari, quelli che tendono a seguire i gusti della popolazione, ha degli obiettivi prettamente commerciali, che puntano al profitto.

¹⁸⁵ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁸⁶ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

La televisione

Essa viene considerata un'invenzione moderna nonché una delle pietre miliari "della storia della politica e della democrazia, alla pari di eventi quali la rivoluzione francese e la caduta del muro di Berlino." (Mazzoleni, 2004, p. 76) ¹⁸⁷

La televisione ha rivoluzionato completamente il modo di fare politica, poiché consente di vedere con i propri occhi cosa succede, cos'è successo e soprattutto dà modo alla politica di penetrare all'interno della quotidianità delle persone. Ha giocato inoltre "un ruolo importante per il sistema politico grazie anche alla sua funzione di fonte primaria di informazione e di formazione politica per il pubblico generale dei cittadini-elettori." (Mazzoleni, 2004, p. 77) ¹⁸⁸

La televisione con una pluralità di canali differenti per argomento, tematiche e orari, ha fatto sì che la politica trovasse dapprima un'audience molto grossa come spettatrice, per poi sgretolarsi quasi subito e dover, come si diceva prima, cercare di restare a galla in mezzo ad altre centinaia di informazioni e canali, spettacolarizzandosi, banalizzandosi e minimizzandosi.

I nuovi media

Quando si fa riferimento ai nuovi media si pensa ad Internet, ai social media, ai talk show e ad altri loro simili. In effetti questi nuovi media hanno dato modo alla gente di vedere e percepire la politica da un nuovo punto di vista; essi l'hanno infatti smembrata, banalizzata e semplificata, riuscendo a farla arrivare alla portata di tutti, anche di chi, di politica, proprio non se ne intende. (Mazzoleni, 2004) ¹⁸⁹

¹⁸⁷ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁸⁸ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁸⁹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

L'impatto che Internet (in generale) ha avuto sulla società è veramente grande, si riportano degli esempi per fare maggiore chiarezza:

- Ha stimolato l'insorgere di nuove forme di aggregazione
- Ha reso possibili nuove forme di democrazia diretta
- Ha tolto il monopolio dell'informazione al giornalismo tradizionale
- Ha limitato la capacità dei regimi autoritari di controllare i flussi di informazione
- Ha offerto spazi inediti al terrorismo e all'apologia dell'odio (Mazzoleni, 2004) ¹⁹⁰

In effetti quando pensiamo ad Internet in generale ci vengono in mente più vantaggi che svantaggi, ma bisogna considerare che al giorno d'oggi esso è un luogo dove molte persone fanno parte di gruppi terroristici e si danno appuntamenti lì, un luogo dove si può subire cyberbullismo, un luogo dove le proprie idee possono venir prese di mira e buttate in piazza facendo sì di venir attaccati da chi non la pensa come noi. Come tutte le cose insomma, ha sia pregi che difetti. (Mazzoleni, 2004) ¹⁹¹

Proprio grazie a questi nuovi media è nata anche una nuova partecipazione politica, che approfondiremo ora.

4.1.3 Modelli di interazione: media e soggetti politici

Esistono diverse tipologie di interazione fra i media e i soggetti politici e per avere un quadro più chiaro le vediamo ora:

- *Modello avversario*: è quel tipo di modello che si vede spesso del giornalismo "buono" che collabora con i cittadini per andare contro ai politici e alla politica in generale. Esistono due termini specifici per questo tipo di giornalismo: "watch-dog" quando assiste ed educa il pubblico, "advocacy" quando esso si autoproclama come voce del

¹⁹⁰ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁹¹ Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

popolo. Questo modello non sta ad indicare una particolare avversione del mondo giornalistico nei confronti di quello politico, quanto piuttosto a far capire il potere mediatico del giornalismo.

Modello del collateralismo: è quasi l'opposto del modello precedente, esso si trova infatti a concordare con gli attori politici sia per interessi che per scopi. Questo modello indica quasi il contrario, ovvero che il giornalismo non è poi così indipendente dalla politica, poiché si fa spesso riferimento ai giornali che appartenevano ai partiti o che ne facevano da portavoce.

- *Modello dello scambio*: questo è il modello classico, il più diffuso. Sostanzialmente i media hanno bisogno della politica come la politica ha bisogno dei media, quindi invece di instaurare un conflitto fra di loro si preferisce una collaborazione, uno scambio di risorse.
- *Modello della competizione*: è un modello che sfida il potere politico, poiché si prendono come esempio giornali che “fanno politica”, si mettono quindi a giocare nella stessa arena in cui gioca il potere politico, cercando di movimentare e smuovere l'opinione pubblica (parliamo di giornali che “fanno politica da sé”, come ad esempio La Repubblica o L'Espresso).
- *Modello del mercato*: nasce dall'idea che i giornali siano una componente della democrazia di tipo ibrido, sia indipendenti che una grande azienda che si muove in base alle regole del mercato. Gli effetti di questa logica commerciale che sta dietro ai giornali sono sostanzialmente tre: a) se commercialmente non conviene parlare di una materia ostica come la politica, le si riserva un piccolissimo spazio che viene considerato sufficiente; b) come questa materia viene trattata dipende molto dal mercato, poiché

bisogna cercare di intrattenere il proprio pubblico grazie a svariate tecniche come la soft news, ovvero parlare di politica dando solamente le informazioni più leggere; c) quando un giornale o una rete televisiva prendono una posizione politica e la rendono visibile a tutti si tratta di una tecnica commerciale per poter ottenere delle agevolazioni di diverso tipo (esenzioni fiscali, normative antitrust...). (Mazzoleni, 2004, pp. 88-93) ¹⁹²

Questo ci fa capire che i media cavalcano l'onda come più conviene, bisogna quindi sempre stare attenti e leggere le informazioni in modo oggettivo, cercando di capire di fronte a quale interazione ci troviamo.

A questo proposito è interessante vedere brevemente anche i due modelli che ci propone Chiapponi in merito alla relazione fra i mass media e la comunicazione politica.

Il primo modello analizzato è quello “pubblicistico-dialogico”:

in questo quadro, la comunicazione politica contemporanea viene concepita come il risultato delle interazioni che si sviluppano tra le istituzioni politiche, mass media e cittadini – come esposto graficamente in figura -. In pratica, gli attori che, insieme, formano il sistema politico (P) – istituzioni, governo, partiti, leader o candidati alle elezioni – interagiscono con i cittadini (C), generando una comunicazione politica immediata, in corrispondenza dello spazio a. dall'altra parte, le relazioni comunicative tra classe politica e il sistema dei media (M) si concentrano nell'area b, mentre i rapporti che si stabiliscono tra mezzi di comunicazione di massa e cittadini danno luogo alla sovrapposizione c. secondo questo schema, a, b e c costituiscono gli snodi della comunicazione politica, mentre d, che scaturisce dalla loro intersezione circoscrive la comunicazione politica mediatizzata – un'interazione perciò trilaterale, che vede la simultanea partecipazione degli attori politico-istituzionali, dei mezzi di comunicazione di massa e dei cittadini. (Chiapponi, 2020, p. 223) ¹⁹³

¹⁹² Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

¹⁹³ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

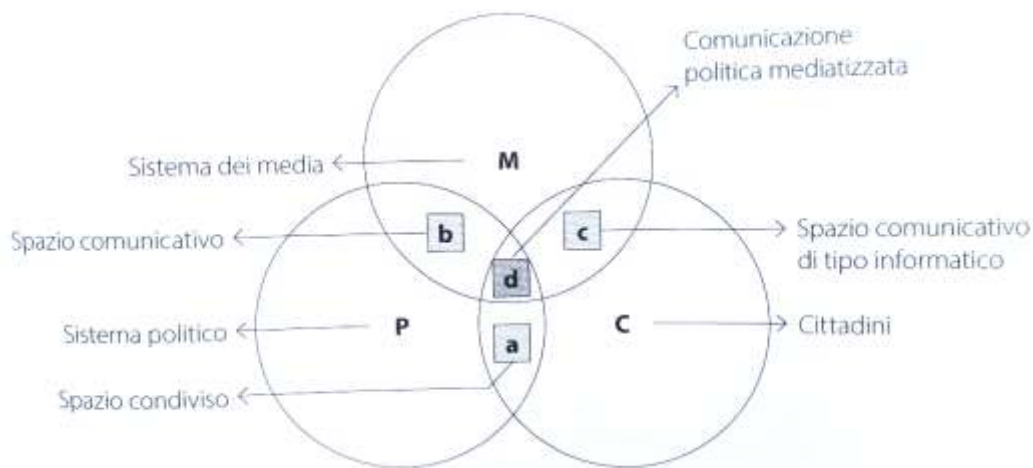


Fig. 11 (Chiapponi, 2020, p. 223) ¹⁹⁴

Il secondo modello preso in esame invece fa riferimento al modello mediatico della comunicazione politica:

in linea con la prospettiva della mediatizzazione della politica, il modello situa la mediatizzazione dei comportamenti degli attori politici entro lo spazio mediale o comunque li intende come dipendenti, per certi aspetti reputati importanti, dall'azione dei mass media (grazie al recepimento della media logic). Questi ultimi ricoprono essenzialmente il ruolo di canalizzare le relazioni comunicative tra P e C, "fungono da ribalta dell'azione politica, e al tempo stesso sono interlocutori di entrambi gli attori, condizionano la natura dei loro rapporti, obbligano le istituzioni, i partiti, i leader, i cittadini ad adattarsi alle logiche che governano la comunicazione di massa".

Il mutamento di ottica rispetto al modello pubblicitario – dialogico implica il fatto che il sistema dei media non viene considerato come uno degli attori che danno forma allo spazio pubblico: bensì si identifica, nella sostanza, con esso. In stretta aderenza a questa impostazione, come sappiamo, Mazzoleni definisce la comunicazione politica come "lo scambio e il confronto dei contenuti di interesse pubblico-politico prodotti dal sistema politico, dal sistema dei media e dal cittadino-elettore" (Chiapponi, 2020, p.224) ¹⁹⁵

¹⁹⁴ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

¹⁹⁵ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

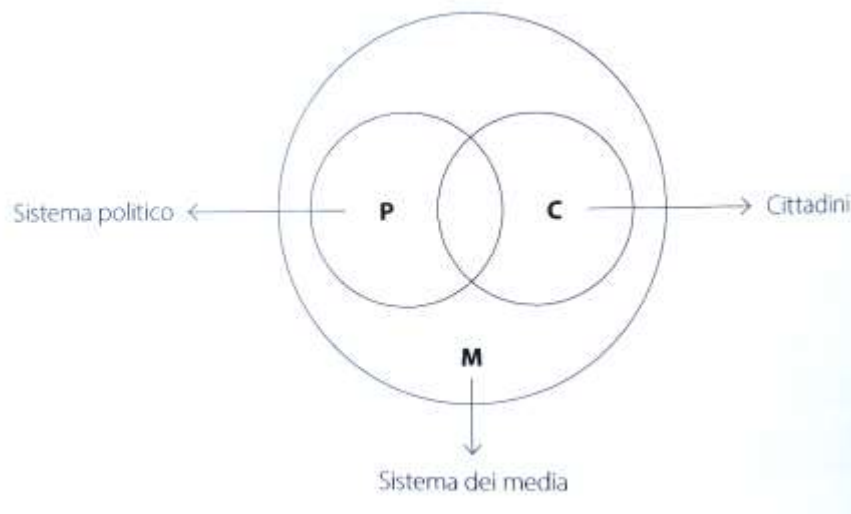


Fig. 12 (Chiapponi, 2020, p. 224) ¹⁹⁶

4.1.4 Una nuova partecipazione politica

La partecipazione politica gioca un ruolo importante all'interno della nostra società, poiché si tratta di un'iniziativa presa da parte dei cittadini, i quali si aspettano di smuovere certe situazioni in questo modo. Esistono tre tipi di arene della partecipazione:

- L'arena politico-elettorale: quella della competizione tra partiti e coalizioni per ottenere la maggioranza nelle assemblee elettive e insediarsi al governo, in cui la posta in gioco riguarda la vittoria alle elezioni;
- L'arena del dibattito pubblico: dove vengono proposti, discussi e diffusi valori e interessi dei cittadini e in cui la posta in gioco è la definizione dell'agenda pubblica, l'affermazione e la diffusione di significati, valori e standard di comportamento;
- L'arena delle politiche pubbliche: in cui vengono promossi, progettati, realizzati e valutati programmi proposti da autorità pubbliche o da altri attori per affrontare una questione di interesse comune e in cui la posta in gioco è la definizione

¹⁹⁶ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

dell'agenda istituzionale, la progettazione dei modi di affrontare un problema o cogliere un'opportunità. (Almagisti, Graziano, 2024, p. 149) ¹⁹⁷

In realtà la partecipazione politica intesa in questo senso nasce proprio da un senso di sfiducia verso le istituzioni, da un senso di inadeguatezza o disaccordo con le decisioni prese “dai piani alti”.

Esistono vari movimenti di protesta per varie problematiche, dagli ambientalisti ai gruppi contro la censura della stampa ai sostenitori della Palestina (in questo preciso momento storico è importante ribadire che in Italia i sostenitori della Palestina sono stati aggrediti dalle Forze dell'Ordine, gli studenti che hanno organizzato manifestazioni e/o occupato le scuole sono stati manganellati, in Italia insomma non vige proprio un clima sereno per quanto riguarda questo tipo di movimento politico).

All'interno del movimento politico scaturito dai nuovi media, bisogna anche parlare dei gruppi di pressione, i quali fin da molto prima dei social media facevano sì di far scendere i cittadini-elettori in piazza per protestare per svariate motivazioni. Essi sono stati (e sono tutt'ora) la base da cui parte la partecipazione politica in questo senso, poiché ci tengono sempre a far vedere il loro potere in quanto tali alla parte politica coinvolta se e quando necessario. (Almagisti, Graziano, 2024) ¹⁹⁸

Diamo ora uno sguardo alle dimensioni analitiche del concetto di partecipazione politica ripreso da Chiapponi:

¹⁹⁷ Almagisti M., Graziano P., 2024, *La democrazia. Concetti, attori, istituzioni*, Roma, Carocci editore

¹⁹⁸ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

| Criterio | Dimensioni analitiche |
|------------------------------------|---|
| Ampiezza concettuale | Partecipazione diretta o indiretta |
| Grado di integrazione nel sistema | Partecipazione istituzionalizzata o di movimento |
| Contenuto degli atti partecipativi | Partecipazione orientata alla decisione o all'espressione |
| Livello di analisi | Partecipazione micro o macro |

Tab. 4 (Chiapponi, 2020, p. 255)¹⁹⁹

Illustriamo ora i diversi tipi di partecipazione in relazione ai criteri utilizzati.

La partecipazione diretta non è altro che il coinvolgimento dei cittadini immerso all'interno della politica, come ad esempio quando parliamo di un referendum popolare; la partecipazione indiretta invece è più complessa, comprende le dimensioni entro cui i cittadini prendono parte indirettamente alla vita politica, come ad esempio attraverso il voto, atti volti a cambiare le sorti della politica quindi. La partecipazione istituzionalizzata è quella organizzata e decisa direttamente dalla poliarchia nei modi e nei tempi, si fa quindi riferimento all'esempio delle elezioni: un cittadino può votare ma anche essere votato (se ha presentato la sua candidatura prima); quella di movimento invece è quasi l'opposto, nasce da situazioni di insoddisfazione e viene rappresentata attraverso manifestazioni o simili e viene organizzata in tutto e per tutto dai cittadini. La partecipazione orientata alla decisione invece implica un atto partecipativo destinato ad influenzare in qualche modo una decisione; dall'altro lato invece la partecipazione orientata all'espressione si identifica con un'azione di tipo più "aggressivo", come ad esempio una manifestazione creata da un gruppo di persone che vogliono manifestare per esprimere il proprio dissenso verso qualcosa o qualcuno.

¹⁹⁹ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

Se andiamo ad analizzare invece la partecipazione micro intendiamo come il singolo agisca all'interno di un determinato perimetro, quella macro invece riguarda un'aggregazione di più individui e studia i loro comportamenti inerenti sempre a un certo limite. (Chiapponi, 2020)²⁰⁰

Vediamo ora, in ultima, la partecipazione online che si dispiega grazie ai social media. Esistono tre tipologie di partecipazione online, così riassunte:

- *Slackactivism*: derivante da slacker (pigro) e activism (attivismo), equivale ad una partecipazione che non richiede un particolare tipo di impegno, anzi. Un like, una condivisione, la firma ad una petizione... tutti atteggiamenti che richiedono uno sforzo quasi pari a zero.
- *Lurking*: esprime un atteggiamento ancora più passivo, consiste nell'essere online solo per leggere, guardare ma senza prendere parte attiva alle discussioni. Guardare una storia di Instagram o una foto senza commentarla, leggere un post senza lasciare un like, atteggiamenti senza prendere posizione.
- *Adbusting*: esso deriva da advertising (pubblicità) e busting (demolire), è una pratica che prevede la distorsione dei discorsi dei politici, di un partito o di un leader, facendo sì di creare dei *meme* da queste frasi che poi diventano famose e iniziano ad invadere la rete (come il caso eclatante del discorso di Meloni di un paio di anni fa, il quale aveva scatenato sul web moltissime reazioni, finché due dj non hanno creato la canzone basata sul suo discorso "Io sono Giorgia,

²⁰⁰ Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

sono una donna, sono una madre, sono cristiana” (Q, 2019)²⁰¹ come abbiamo visto nel capitolo 2). (Chiapponi, 2020, p.262)²⁰²

Visti i processi diversificati tramite cui la partecipazione politica opera ora che esistono i social media, vediamo come i nostri soggetti del capitolo 2 e 3 (ovvero Meloni e Putin) hanno cercato di utilizzare questi ultimi a proprio vantaggio.

4.2 Ruolo dei media: come ne dispongono Meloni e Putin?

Andiamo ad analizzare e vedere ora il rapporto che Meloni e Putin hanno con i media, come ne dispongono e come li hanno utilizzati nei vari anni.

4.2.1 Meloni e l'uso dei media

Meloni durante la sua campagna elettorale per le elezioni del 2022, ha utilizzato moltissimo i social media, proprio per cercare di condividere un certo tipo di immagine. Leggiamo infatti

La scelta di impiegare in modo prevalente i social network come supporto per la campagna elettorale, effettuata da Giorgia Meloni per le elezioni politiche del 2022, non si presenta più come innovativa nel panorama internazionale e italiano, esistendo puntuali ed effettivi riferimenti a tale pratica. In particolar modo, secondo una consolidata letteratura, partiti, movimenti e leader populistici effettuano questo tipo di scelta a beneficio della comunicazione prevalente sui social network, avvantaggiandosi delle pratiche di disintermediazione e assenza di *gate keeping* giornalistico delle piattaforme e beneficiando dell'effetto della popolarità sui social. (Giordano, Antonucci, 2023)²⁰³

²⁰¹ Q. F, 2019, “Sono Giorgia, sono una madre, sono cristiana”: il remix del discorso di Meloni diventa una hit virale, Il Fatto Quotidiano, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/11/06/sono-giorgia-sono-una-madre-sono-cristiana-il-remix-del-discorso-di-meloni-diventa-una-hit-virale/5549845/>

²⁰² Chiapponi F., 2020, *Comunicazione politica. Un approccio teorico*, Milano, Mondadori Università

²⁰³ Giordano D., Antonucci M. C., 2023, *La strategia della normalizzazione: la campagna elettorale social di Giorgia Meloni alle elezioni politiche del 2022*, in "Rivista di Digital Politics" <https://www.rivisteweb.it/doi/10.53227/107477>

Infatti i politici che utilizzano i social media cercano di far andare virali i loro contenuti adottando varie strategie come qualsiasi *content creator*, con la differenza che essi cercano di suscitare l'attenzione social di tutte le persone: i votanti, gli indecisi, quelli che decidono a ridosso delle elezioni e anche chi non vota, si cerca insomma un modo per farsi conoscere e allo stesso tempo per restare impressi, presentando le proprie idee politiche. (Giordano, Antonucci, 2023) ²⁰⁴

Il ruolo materno-femminile emerge come caratterizzazione forte della leader politica Giorgia Meloni, sia come «madre amorevole» che come «figlia premurosa». La pubblicizzazione della sfera privata viene usata come strategia per rispondere alle polemiche politiche su temi come le devianze giovanili, i disturbi alimentari e lo sport, che vengono ricondotti alla sfera privata della leader per renderli più convincenti e personalizzati. I due mesi di pubblicazione, con ben 336 post e una media di 5 contenuti al giorno, consentono all'account Instagram di superare la soglia del milione di follower, e arrivare alla domenica del voto con una platea complessiva di 1.082.059 di follower e una media di coinvolgimento dell'11% nell'intero periodo di monitoraggio." (Giordano, Antonucci, 2023) ²⁰⁵

Meloni sa bene come utilizzare le sue piattaforme per creare molto consenso attorno a sé stessa e al suo partito, ed ha sfruttato la cosa a suo vantaggio anche ben prima della campagna elettorale, ripubblicando meme che la riguardavano o repostando contenuti simili.

La progressiva personalizzazione della comunicazione dei leader politici si impone rispetto alla comunicazione elettorale dei partiti e dei movimenti, incentrando le campagne social sul modello dei personal media dei leader e sulla capacità di diffusione dei contenuti in maniera distribuita, secondo il modello di *social media convergence*, sulle piattaforme digitali. Un ulteriore elemento strategico, la presenza costante in piazza e sui social – a fronte di un disinvestimento complessivo della presenza sui mass media – è coerente con il modello di *hybrid media campaign*. Secondo tale paradigma la scelta di una strategia basata sulla convergenza tra eventi pubblici pianificati, social media e interazioni impreviste nei due contesti è in grado di suscitare l'attenzione successiva dei legacy media,

²⁰⁴ Giordano D., Antonucci M. C., 2023, *La strategia della normalizzazione: la campagna elettorale social di Giorgia Meloni alle elezioni politiche del 2022*, in "Rivista di Digital Politics" <https://www.rivisteweb.it/doi/10.53227/107477>

²⁰⁵ Giordano D., Antonucci M. C., 2023, *La strategia della normalizzazione: la campagna elettorale social di Giorgia Meloni alle elezioni politiche del 2022*, in "Rivista di Digital Politics" <https://www.rivisteweb.it/doi/10.53227/107477>

con un inserimento di temi e contenuti massmediali classici. *L'hybrid media campaign* presenta inoltre il vantaggio di produrre un'interrelazione feconda delle due dimensioni della campagna elettorale, con un effetto moltiplicatore di visibilità dell'azione performativa del leader, in grado di generare la mobilitazione dei simpatizzanti e di costruire narrazioni medialie che si diffondono dalla piazza e dai social nei confronti del corpo elettorale. (Giordano, Antonucci, 2023) ²⁰⁶

Meloni quindi durante la sua campagna ha saputo come sfruttare i social a proprio vantaggio, traendone enorme beneficio. È stata una mossa molto intelligente per portare dalla sua parte il maggior numero di persone possibili.

4.2.2 Putin e la censura in Russia

Per quanto riguarda l'analisi dei social media in Russia e della loro relazione con Putin, non vi sono molti studi a riguardo, ma vediamo comunque il materiale analizzato.

Russian citizens enjoy access to a considerable diversity of information today, much more so than during the Soviet era. But this flood of information does not mean that ordinary Russian consumers of news have consistent access to meaningful coverage of policy and politics. The media operating in Putin's Russia remain on a tight leash. The state has effective monopoly control over the most important medium, television, and prevents the airing of news and public affairs programming that could offer different political voices and policy options. While the Internet provides alternative information and opinions, it is increasingly coming under Kremlin scrutiny as the authorities try to limit its ability to facilitate collective action among the opposition.

As questions about the government's legitimacy grow, the authorities' media management will become even more crucial to the Russian leadership's ability to retain power. A decade-long strategy of undermining independent media has exacted a heavy toll on Russian citizens, however. The ongoing denial of authentically independent news media

²⁰⁶ Giordano D., Antonucci M. C., 2023, *La strategia della normalizzazione: la campagna elettorale social di Giorgia Meloni alle elezioni politiche del 2022*, in "Rivista di Digital Politics" <https://www.rivisteweb.it/doi/10.53227/107477>

presents wider, negative implications for Russian society's ability to develop in a more transparent and democratically accountable direction." (Orttung, Walker, 2013) ²⁰⁷

In sostanza, nonostante i cittadini russi abbiano accesso a molte tipologie di informazioni riguardo la politica, le news del giorno e cosa sta succedendo nella loro nazione, queste informazioni sono sempre tenute sotto controllo e analizzate – ma soprattutto approvate – dal Cremlino.

Questo cambiamento è iniziato nel 2012, subito dopo la turnata elettorale e la rielezione di Putin nel 2011, perché negli anni precedenti l'informazione era un po' meno controllata.

Since early 2012, however, the Russian government's attitude toward the Internet has shifted from a general indifference to an evolving cyberphobia. We have witnessed a government campaign to gain complete control over the Russian population's access to, and activity on, the Internet. Shortly after the parliamentary elections of December 2011, segments of the Russian population began voicing their disapproval of the election results, citing election rigging in favor of Putin's party, United Russia. (Duffy, 2015) ²⁰⁸

Il partito di Putin ha sviluppato una sorta di ossessione maniacale per quanto riguarda le informazioni che circolano sul web senza il loro consenso e la loro approvazione, poiché dopo la rielezione di Putin ha iniziato ad esistere una forma di dissenso per queste elezioni.

Social media was an integral catalyst to the protests, as it allowed the Russian population to see electoral fraud and manipulation in favor of—and potentially orchestrated by—the party in power. Dozens of user-generated videos capturing electoral violations were posted online. Some videos depicted carousel voting, in which individuals were bussed between various polling places to cast votes in favor of United Russia under different names; other videos documented individuals stuffing stacks of ballots, already filled out with votes for United Russia, into ballot boxes. (Duffy, 2015) ²⁰⁹

²⁰⁷ Orttung R. W. and Walker C., 2013, *Putin and Russia's crippled media*, Russian analytical digest: the Russian media landscape, https://www.files.ethz.ch/isn/160446/Russian_Analytical_Digest_123.pdf

²⁰⁸ Duffy N., 2015, *Internet freedom in Vladimir Putin's Russia: The noose tightens*, American Enterprise Institute, <https://www.jstor.org/stable/resrep03199?seq=2>

²⁰⁹ Duffy N., (2015), *Internet freedom in Vladimir Putin's Russia: The noose tightens*, American Enterprise Institute, <http://www.jstor.org/stable/resrep03199>

Per la prima volta grazie all'utilizzo e alla diffusione dei social media (ricordiamo che in Russia non esistono esattamente gli stessi social media che abbiamo in Europa, alcuni sono personalizzati e utilizzabili solo nel loro Paese, come ad esempio VKontakte, Odnoklassniki, Dzen, Rutube...) le elezioni russe del 2011 sono state viste e diffuse per quello che sono: voti truccati, utilizzo della forza per ricevere voti e altri metodi non propriamente democratici per indurre la popolazione a votare per il partito di Putin.

Con la rapida diffusione di Internet e dei social media che sono entrati a far parte della Russia (che si utilizzano anche da noi, come ad esempio Telegram), subito dopo le elezioni del 2011 ci sono state proteste contro le violenze delle elezioni e contro la rielezione di Putin, le quali hanno appunto suscitato molta rilevanza nazionale, motivo per cui il team di Putin ha deciso di iniziare a censurare Internet. (Duffy, 2015) ²¹⁰

Il governo russo ha iniziato censurando determinati fatti nel 2014 e da lì c'è stata una rapidissima escalation di leggi che a mano a mano hanno iniziato a togliere da Internet notizie, articoli, blog e a censurare le informazioni che circolavano su Internet e sui vari social media.

“As earlier mentioned, President Putin has long viewed the global Internet as a CIA project. For a Russian perspective, Western powers have carefully crafted the global rules governing the Internet.” (Morgus, 2019) ²¹¹

Putin è convinto che Internet sia stato creato dalla CIA per poter controllare attraverso esso tutto il resto del mondo, imponendo i valori e le tradizioni (nonché le leggi) americane ponendole come unica verità assoluta; motivo per il quale ha iniziato a censurare tutto e a far trapelare solo ciò che viene approvato preventivamente da lui e/o dal suo governo.

²¹⁰ Duffy N., (2015), *Internet freedom in Vladimir Putin's Russia: The noose tightens*, American Enterprise Institute, <http://www.jstor.org/stable/resrep03199>

²¹¹ Morgus R., (2019), *The Spread of Russia's Digital Authoritarianism*, Artificial Intelligence, China, Russia, and the Global Order, Air University Press, <http://www.jstor.org/stable/resrep19585.17>

First, Russia has a long history of domestic information control. With the advent of the Internet in Russia, Russian operators engaged in rampant online information manipulation domestically to control narratives and influence the market for information in Russia. In the past, rather than blocking or censoring an overwhelming amount of content, Russian government actors simply flooded the information market with news stories—some fake, some real—that supported government sanctioned narratives. (Morgus, 2019) ²¹²

La Russia ha questa mania del controllo di Internet e delle informazioni in generale in realtà anche da prima, ma in un primo momento copriva il dissenso e ciò che non conveniva al governo con fake news, altre informazioni o altre notizie inventate; non è quindi tutto nato negli anni 2010-2014.

4.2.3 Russia e Cina: un confronto particolare

Diamo ora un rapido sguardo a similitudini e differenze riguardo gli strumenti per il controllo e la censura dell'informazione tra Cina e Russia, giusto per farci un'idea di quanto questi mondi siano lontani dal nostro.

Similarities

- China and Russia both create disinformation and then use advertising strategies to augment its spread and influence abroad.
- China and Russia have used advertising strategies to influence the narrative inside diaspora communities located in countries with strong commitments to digital freedom.

Differences

- Beijing does not use microtargeting in the same way Moscow does. China's focus is most often broad, using advertisements to spread disinformation to as wide a group as possible until the story sticks, whereas Russia's strategy often involves inciting specific segments of society with highly targeted advertisements.

²¹² Morgus R., (2019), *The Spread of Russia's Digital Authoritarianism*, Artificial Intelligence, China, Russia, and the Global Order, Air University Press, <http://www.jstor.org/stable/resrep19585.17>

- The content boosted through Chinese digital ad campaigns is almost always directly related to an issue in which China is involved, whereas with Russian campaigns, the ties to Moscow are often more obscure.

Similarities

- Both China and Russia extensively astroturf social media platforms with bot accounts and paid trolls. Still, whereas China focuses most of its efforts internally on its own networks, on which it fabricates almost half a billion inauthentic pro-government comments a year, Russia is much more outwardly focused with its bots and trolls.

Differences

- Beijing astroturfs to censor and co-opt narratives to promote a positive image of China. When their government ties are unknown, GONGOs also improve China's image abroad because they telegraph multilateral engagement and a robust civil society.
- Russia astroturfs to dilute the information environment so that truth becomes unrecognizable, as Moscow favors instability in civil society and democratic institutions.

Similarities

- China and Russia have used lawfare, including data storage and cybersecurity laws, as a premise for banning—or at least temporarily blocking—American social media companies from operating in their domestic online spaces.
- China and Russia have pressured American social media companies, including Facebook, to remove content that supports activists and political or social movements within their borders.

Differences

- Russia has used economic pressure toward less ambitious aims than China and has struggled to unilaterally implement its censorship agenda. Moscow uses censorship to focus primarily on managing the narrative within its borders, while the CCP attempts to leverage censorship to shape its international image more broadly.
- In contrast to Russia's primary area of focus, China's pressure tactics extend far beyond social media companies to the online presence of a constantly widening

range of corporate entities, including the entertainment, aviation, and service industries. (Kliman et al., 2020) ²¹³

Quindi sia la Cina che la Russia creano fake news e/o propugnano disinformazione ai propri cittadini per far sì che queste vengano diffuse anche all'estero (qui in Italia non succede poiché esiste ancora la libertà di stampa).

Mentre la Cina punta a diffondere il più possibile queste fake news, la Russia utilizza la pubblicità in modo differente per far trapelare determinate cose a determinati target di cittadini.

Importante da sottolineare anche come i due governi presi in esame utilizzino svariati bot per creare delle immagini positive dei propri Paesi, la Cina puntando a commenti a favore del proprio governo, la Russia invece creando talmente tante news ed informazioni rendendo quasi impossibile capire quale sia il confine tra fake news e realtà.

Entrambi i Paesi hanno richiesto agli Stati Uniti che i loro social network non infrangessero (ma soprattutto non infestassero) le reti nazionali, in modo da poter veicolare la propria informazione secondo le loro leggi.

La Russia ha utilizzato la censura per focalizzarsi soprattutto sulla narrazione che viene fatta all'interno del proprio Paese, mentre la Cina la utilizza per dare una percezione diversa della propria nazione alla comunità internazionale.

Una differenza quasi abissale sta nel fatto che la Cina non utilizza la censura solo per i social media e per Internet, ma applica questo

²¹³ Kliman D., Kendall-Taylor A., Lee K., Fitt J. & Nietzsche C., (2020), *Digital Influence Tools Used by China and Russia, Dangerous Synergies: Countering Chinese and Russian Digital Influence Operations*, Center for a New American Security, <http://www.jstor.org/stable/resrep25314.8>

comportamento anche alle aziende, al divertimento, alle compagnie aeree e ad altri campi che operano al di fuori del Paese.

In conclusione, il nostro Paese e la Russia sono molto distanti anche per quanto riguarda l'utilizzo dei social media, nonché per la monopolizzazione dei suddetti e le loro strategie comunicative; ritroviamo invece elementi di continuità e similitudini tra Russia e Cina.

In conclusione, possiamo affermare che, nonostante il nostro Paese stia attraversando una fase di crisi su svariati fronti, non si trova ancora minimamente vicino alla Russia. Ciononostante, non bisogna sottovalutare i cambiamenti, poiché se troppo rigidi potrebbero portare a drastici risultati.

Conclusioni

Arrivati a questo punto, è ora il momento di concludere questo lavoro. In un'epoca come la nostra in cui veniamo costantemente bombardati da politica, propaganda, fake news ed altro dai media e dai social media, è importante mantenere alta l'attenzione su quello che ci viene continuamente proposto.

La comunicazione politica è intrinseca in moltissimi messaggi che vediamo trasmessi per televisione, in tantissime interviste a politici, articoli di giornale che parlano di come il governo stia portando avanti questa o quella politica, sui social media dove i politici stessi hanno iniziato a pubblicare contenuti non solo di tipo politico, bensì anche di tipo privato/familiare.

C'è un motivo se oggi in Italia la stampa è libera ma non si può disporre liberamente del diritto alla manifestazione, nonostante sia sancito dalla nostra Costituzione. C'è un motivo se ancora oggi in Russia i dissidenti politici spariscono, vengono avvelenati, assassinati o fatti sparire nel nulla, nonostante non vi siano prove che il governo sia strettamente collegato a questi episodi.

L'importante è cercare di mantenere alti gli standard della democrazia in Italia e nel mondo, poiché una buona democrazia è fondamentale per riuscire ad esercitare i nostri diritti e ad adempiere ai nostri doveri di cittadini-elettori.

“The ongoing challenges in long-standing democracies, such as Austria and the UK, as well as the serious deterioration in younger democracies, such as Poland, serve as a reminder of the required vigilance in protecting CIs. The trajectory of the non-democratic group of Azerbaijan, Belarus, Russia and Türkiye serves as a striking illustration of how illiberal countries can

exert a destabilizing influence on the overall stability of a predominantly democratic region.” (The Global State of Democracy, 2023, p. 118) ²¹⁴

È quindi importante cercare di capire che le democrazie in Europa stanno iniziando a vacillare, anche quelle di lunga data, poiché subiscono l’influenza del clima europeo (il quale comprende degli esempi non democratici abbastanza impattanti a livello di punteggio, come, appunto, la Russia ad esempio). Dobbiamo cercare di mantenere invariato il nostro punteggio di democrazia, altrimenti potremmo assistere ad un’altra fase di diffusione dei regimi autoritari e totalitari (sperando poi eventualmente in un’altra ondata di democratizzazione).

C’è da dire che nonostante questi segnali sporadici di ritorno al passato, ci sono anche delle buone notizie. Infatti il “Global State of Democracy Indices data reveal that democratic performance around the world remains steady, and that—despite worrying declines in some areas—the democratic gains made between the 1970s and the 2010s have not been erased. Global averages across all categories remain in the mid-range, with Participation scores at the higher end and Rule of Law scores at the lower end” (The Global State of Democracy, 2023, p. 127) ²¹⁵.

Ci sono quindi anche dei segnali incoraggianti che provengono da tutto il mondo per quanto riguarda gli esiti sempre positivi di alcuni indici di democratizzazione, per cui c’è speranza per la democrazia.

²¹⁴ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/publications/catalogue/global-state-democracy-2023-new-checks-and-balances>

²¹⁵ Internation Idea: *the global state of democracy*, 2023, <https://www.idea.int/publications/catalogue/global-state-democracy-2023-new-checks-and-balances>

Vorrei concludere con una frase sulla democrazia pronunciata da Sandro Pertini (ex Presidente della Repubblica) nel 1979 nel suo messaggio di fine anno agli italiani “Alla più perfetta delle dittature preferirò sempre la più imperfetta delle democrazie.”²¹⁶

²¹⁶ Comitato degli italiani all'estero, 2023, South Australia, <https://sacomites.org.au/alla-piu-perfetta-delle-dittature-preferiro-sempre-la-piu-imperfetta-delle-democrazie/>

Bibliografia

Almagisti M., 2022, Una democrazia possibile. Politica e territorio nell'Italia contemporanea, Roma, Carocci editore

Almagisti M., Graziano P., 2024, La democrazia. Concetti, attori, istituzioni, Roma, Carocci editore

Chiapponi F., 2020, Comunicazione politica. Un approccio teorico, Milano, Mondadori Università

Grandi R. e Vaccari C., 2016, Come si vincono le elezioni. Elementi di comunicazione politica, Roma, Carocci editore

Hassan C., Pinelli C., 2022, Disinformazione e democrazia. Populismo, rete e regolazione, Venezia, Marsilio Editori

Mazzoleni G., 2004, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino

McNair B., 2017, An Introduction to Political Communication, London, Routledge

Mongini G., 2023, La pace degli dei. Sacro, religione e politica in Europa. Un'introduzione storica, Torino, Il leone verde

Pomini M., 2024, Anatomia del populismo economico. La melonieconomics: un anno di politiche economiche conservatrici, Verona, Ombre corte

Russia, anatomia di un regime – Dentro la guerra di Putin, *Corriere della Sera*

Sitografia

Amnesty International, 2014, Anniversario dell'assassinio di Anna Politkovskaja - ancora dura la vita dei giornalisti in Russia <https://www.amnesty.ch/it/news/2014/8-anniversario-dell-assassinio-di-anna-politkovskaja> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

Amnesty International, 2020, *Fiori per Anna*, Amnesty International Italia, <https://www.amnesty.it/fiori-per-anna/>

Ansa A., 2023, *Il Parlamento europeo condanna il no dell'Italia alle registrazioni dei figli delle coppie gay*, ANSA, <https://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/politica/2023/03/30/il-pe-condanna-lo-stop-di-roma-a-registrazioni-dei-figli-di-coppie-gay-24e38a1c-5be0-4b73-9453-1d8aa3b5041f.html> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

Arkhangelsky A., 2016, *Murder in Moscow: Anna's legacy Ten years after investigative reporter Anna Politkovskaya was killed, where is Russian journalism today?*, Sage Journals, <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/0306422016670350> (ultima consultazione il 05 agosto 2024)

Ass. Coscioni L., 2023, *Il divieto di trascrivere i figli nati da coppie dello stesso sesso all'Estero è discriminatorio*, Associazione Luca Coscioni, <https://www.associazionelucacoscioni.it/notizie/comunicati/trascrizione-figli-coppie-omogenitoriali> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

Cau E., 2022, *Come Putin è diventato Putin*, il Post, <https://www.ilpost.it/2022/10/07/vladimir-putin/> (ultima consultazione il 30 luglio 2024)

Corte Costituzionale, *Costituzione della Repubblica italiana*, https://www.cortecostituzionale.it/documenti/download/pdf/Costituzione_de_lla_Repubblica_italiana.pdf

Cussino O., (2022), Modello di Lasswell, Social network abc, immagine presa dal sito <https://socialnetworkabc.wordpress.com/5-modello-di-lasswell/>

D'Andrea D., 2024, *Il "metodo Meloni": comunicare tanto, comunicare tutto*, Libero Pensiero <https://www.liberopensiero.eu/03/06/2023/politica/metodo-meloni-comunicare-tanto-comunicare-tutto/> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

Di Gregorio A., Dinamiche di contesto e caratteristiche generali della Legge di Emendamento della Costituzione della Russia del 14 marzo 2020, Riviste Unimi, <https://riviste.unimi.it/index.php/NAD/article/view/13788/12905> (ultima visita il 05/08/2024)

Duffy N., 2015, Internet freedom in Vladimir Putin's Russia: The noose tightens, American Enterprise Institute, <https://www.jstor.org/stable/resrep03199?seq=2>

Enciclopedia Treccani, Retorica, <https://www.treccani.it/vocabolario/retorica/>

Ginevra S., 2022, *Russia, censura dell'informazione e persecuzione delle proteste contro la guerra. Crescono opposizione alla guerra e repressione del dissenso*, Amnesty International Italia, <https://www.amnesty.it/russia-censura-dellinformazione-e-persecuzione-delle-proteste-contro-la-guerra-crescono-opposizione-alla-guerra-e-repressione-del-dissenso/>

Giordano D., Maria Cristina Antonucci, 2023, La strategia della normalizzazione: la campagna elettorale social di Giorgia Meloni alle elezioni politiche del 2022, in "Rivista di Digital Politics" <https://www.rivisteweb.it/doi/10.53227/107477>

Hamaui D., 2022, *A destra vogliono una famiglia tradizionale. Ma non per loro*, La Repubblica, <https://www.repubblica.it/commenti/2022/08/30/news/famiglia>

[_tradizionale_destra_modello-363518463/](#) (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

<https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/56c49140a7369781071191>

Internation Idea: the global state of democracy, 2023, <https://www.idea.int/publications/catalogue/global-state-democracy-2023-new-checks-and-balances>

Iucci S, 2024, *Contro gli studenti la regola del manganello*, ACE Times, Collettiva, <https://www.collettiva.it/copertine/italia/contro-gli-studenti-la-regola-del-manganello-hfvhi5fy> (ultima consultazione il 3 settembre 2024)

Kliman D., Kendall-Taylor A., Lee K., Fitt J. & Nietzsche C., (2020), Digital Influence Tools Used by China and Russia, *Dangerous Synergies: Countering Chinese and Russian Digital Influence Operations*, Center for a New American Security, <http://www.jstor.org/stable/resrep25314.8>

Lo Muzio C., 2007, Putin Vladimir Vladimirovič, Enciclopedia Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-vladimirovic-putin_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-vladimirovic-putin_(Enciclopedia-Italiana)/) (ultima consultazione il 02 luglio 2024)

Magni S., 2016, *I totalitarismi del XXI secolo*, Libertates, <https://www.libertates.com/i-totalitarismi-del-xxi-secolo/> (ultima consultazione il 29 luglio 2024)

Manganelli A., 2012, *Il dissenso della piazza e la democrazia*, Polizia Moderna,

Mangiacotti L., Spicciarelli M., 2024, *Pisa, cariche brutali e narrazione distorta: cronaca e sviluppi di una repressione*, DINAMOpress, <https://www.dinamopress.it/news/pisa-cariche-brutali-e-narrazione-distorta-cronaca-e-sviluppi-di-una-repressione/>

Morgus R., (2019), The Spread of Russia's Digital Authoritarianism, *Artificial Intelligence, China, Russia, and the Global Order*, Air University Press, <http://www.jstor.org/stable/resrep19585.17>

Orttung R. W., Walker C., 2013, Putin and Russia's crippled media, Russian analytical digest: the Russian media landscape, https://www.files.ethz.ch/isn/160446/Russian_Analytical_Digest_123.pdf

Paladino S., 2024, *Russia: leggi anti-terrorismo per reprimere i dissidenti*, Amnesty International Italia, <https://www.amnesty.it/russia-leggi-anti-terrorismo-per-reprimere-i-dissidenti/> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

Poggi A., Noterelle sul federalismo come fenomeno «politico» e sulle implicazioni sul concetto di Costituzione, in "Le Regioni, Bimestrale di analisi giuridica e istituzionale" 1/2018 <https://www.rivisteweb.it/doi/10.1443/91718> ultima consultazione il 05 agosto 2024 (anche citato in: *Federalismi*, Università degli studi di Torino, a cura di Annamaria Poggi)

Polidoro D., 2022, *Meloni, da "Io sono Giorgia" al 25 settembre: storia dell'evoluzione social*, Wired Italia, <https://www.wired.it/article/meloni-fratelli-italia-social-comunicazione/> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

Populismo - Significato ed etimologia, Vocabolario Treccani, Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/populismo/>

Putin, Vladimir Vladimirovič - Enciclopedia - Treccani, Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-vladimirovic-putin_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/vladimir-vladimirovic-putin_(Enciclopedia-Italiana)/)

Q. F., 2019, “Sono Giorgia, sono una madre, sono cristiana”: il remix del discorso di Meloni diventa una hit virale, *Il Fatto Quotidiano*, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/11/06/sono-giorgia-sono-una-madre-sono-cristiana-il-remix-del-discorso-di-meloni-diventa-una-hit-virale/5549845/>

Redazione Interni, 2024, *Mattarella a Piantedosi: manganellare i ragazzi è un fallimento*, *Avvenire*, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/firenze-e-pisa-cariche-della-polizia-contro-gli-studenti-e-polemica>

Redazione ISPI Online Publications, 2024, *Navalny: la fine di un dissidente*, ISPI, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/navalny-la-fine-di-un-dissidente-164110> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

Russia: no alle leggi sulla censura, 2024, Appelli, Amnesty International Italia, <https://www.amnesty.it/appelli/russia-no-alle-leggi-sulla-censura/> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

Sorio N., 2021, *Il caso Navalny il dissenso interno e la sfida al Cremlino*, Geopolitica.info, <https://www.geopolitica.info/il-caso-navalny-il-dissenso-interno-e-la-sfida-al-cremlino/> (ultima consultazione 26 agosto 2024)

V-Dem Institute, 2022, *Democracy Report 2022: Autocratization Changing Nature?*, University of Gothenburg, https://v-dem.net/documents/19/dr_2022_ipyOpLP.pdf

Zaitr Y. A., 2022, *Giorgia Meloni, le ragioni – comunicative – del suo successo*, Sky TG24, <https://tg24.sky.it/politica/2022/11/14/giorgia-meloni-comunicazione-successo> (ultima consultazione il 2 settembre 2024)

Indice delle figure e delle tabelle

Indice delle figure

| | |
|---|----|
| Fig. 1 “Frammenti della comunicazione politica di Lasswell” | 7 |
| Fig. 2 “I tre livelli di conoscenza politica in democrazia” | 12 |
| Fig. 3 “Le diverse fasi della comunicazione politica” | 19 |
| Fig. 4 “Conceptual Framework of Democracy” | 28 |
| Fig. 5 “Freedom of the Press in Europe in the last five years” | 29 |
| Fig. 6 “Rule of Law in Europe in the last five years” | 29 |
| Fig. 7 “Punteggi democrazia in Azerbaigian, Bielorussia, Russia e Turchia” | 30 |
| Fig. 8 “Dimensioni dei tratti di competenza di un candidato” | 59 |
| Fig. 9 “Punteggi della democrazia della Russia nel dettaglio” | 75 |
| Fig. 10 “Proportion of Europe’s population living in a country with low performance in Rights between 2012 and 2022” | 77 |
| Fig. 11 “Interazioni fra i vari attori della comunicazione politica” | 91 |
| Fig. 12 “Interazione semplice fra cittadini, sistema politico e sistema dei media” | 92 |

Tabelle

| | |
|---|----|
| Tab. 1 “Tipologia di attori nella comunicazione politica” | 36 |
| Tab. 2 “Destinatari finali della violenza” | 80 |
| Tab. 3 “Strategia di violenza politica organizzata” | 80 |
| Tab. 4 “Dimensioni analitiche del concetto di partecipazione politica” | 94 |

Ringraziamenti

Vorrei iniziare ringraziando il mio relatore, poiché avendo sempre reso interessanti le sue lezioni mi ha spinto ad approfondire questa tematica e a sceglierla infine come oggetto per la mia tesi. Ho trovato una persona disposta ad accogliere la mia idea e molto celere nel rispondere a domande o dubbi, questo è stato di fondamentale importanza.

In secondo luogo vorrei ringraziare chi mi è stato vicino durante questi anni: ho iniziato il mio percorso universitario brancolando nel buio per poi capire di aver sbagliato ambito e chi c'è stato sa quanta gioia io abbia provato una volta trovato il mio corso universitario. È stata una vera *rollercoaster* perché finalmente ho approfondito, studiato, letto, imparato tutto quello che mi ha sempre appassionata e penso non ci sia sensazione più bella quando si giunge alla fine (della prima parte) di un percorso universitario.

Ci sono tanti amici che hanno alleggerito il peso di sessioni infernali, altri che mi hanno dato una spalla su cui piangere quando i voti non rispecchiavano le mie aspettative, quando mi sembrava di aver dato di più eppure non era mai abbastanza. Ci sono stati amici che hanno condiviso con me questo percorso fra gioie e dolori, fra cambi di corsi a scelta, esami preparati e studiati fino al minuto prima, amici che hanno condiviso pranzi e cene (anche a distanza) mentre cercavamo di venire a capo di esami che non avevamo mai frequentato.

Ci sono state persone che hanno fatto sì che io mi appassionassi ancora di più al mio ambito di studi, che mi hanno spronata a leggere articoli, libri, riviste – oltre a quelli prettamente universitari – che non finirò mai di ringraziare.

Ci sono state tante persone che ho incrociato durante questo cammino e sono contenta che la maggior parte sia ancora nella mia vita. Non vedo l'ora di poter continuare a studiare quello che più mi appassiona e incuriosisce.

Vorrei anche ringraziare la mia famiglia per avermi supportata (ma soprattutto sopportata) durante questi anni, in particolare le mie sorelle, senza le quali probabilmente sarei ancora ferma a brancolare nel buio chissà dove.

Infine, ci sono state delle persone speciali che hanno sempre assistito ad ogni mio traguardo (e non), persone con cui ho condiviso davvero tutto, quelle che sapevo di poter chiamare anche a notte fonda per qualsiasi motivo, che mi hanno offerto un porto sicuro nelle loro case, nelle loro braccia e sulle loro spalle. Non vi ringrazierò mai abbastanza.

